

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11.5398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale, telefoni 69505/6/7 - Prezzi mod. Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al num. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RINVIA QUASI TUTTO AL 29 AGOSTO

Un decreto provvisorio salva i precari delle Usl

I deputati dovranno interrompere brevemente le vacanze per l'approvazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Un nuovo decreto legge assicura ai precari il posto di lavoro fino a quando non sarà approvato un disegno di legge in materia. Questo il magro risultato della riunione del Consiglio dei ministri che si è tenuta ieri pomeriggio a palazzo Chigi. Per quanto riguarda poi la Cassa del Mezzogiorno il quadro non cambia molto: anche in quel settore per il momento è bloccato qualsiasi piano di intervento.

E' stata così tamponata per il momento la falla provocata dalla bocciatura del precedente decreto sul personale delle Usl avvenuta giovedì scorso a causa delle numerose assenze tra i banchi della maggioranza. «Il decreto ha dunque effetto retroattivo», ha spiegato il ministro della Sanità Costante Degan, «per coprire il periodo rimasto scoperto con il voto in aula della settimana scorsa».

Se i 60 mila precari dunque per il momento non corrono più alcun pericolo, non altrettanto si può dire per i ticket sui medicinali. Il decreto approvato ieri infatti non ha più accennato all'elevazione della quota dei redditi minimi che possono ottenere l'esenzione dei ticket su medicine, analisi e radiografie. Il ministro Degan ha detto che se ne riparerà alla fine del mese, nella prossima riunione del Consiglio già fissata per il 29 agosto.

Dal punto di vista tecnico, l'iter che adesso attende il nuovo decreto legge, prevede in primo luogo la firma del Presidente della Repubblica, che come tutti sanno non è però a Roma in questi giorni. Si passa poi alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e di lì a cinque giorni la Camera deve approvare il decreto.

Per evitare una repentina apertura di Montecitorio il ministro Oscar Mammi ha lasciato intendere che queste tappe non procederanno a ritmo tanto forzato. Realisticamente dunque solo dopo ferragosto si profila una brevissima riapertura di Montecitorio. La Camera comunque non entrerà subito nel merito del provvedimento, perché sarà la commissione competente a decidere in un secondo tempo la procedura.

Per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno invece, il ministro De Vito ha annunciato che presenterà un disegno di legge alla prossima seduta, il 29 del mese. «Non è per il Mezzogiorno», ha detto, «tempo di provvedimenti tampone. Con la bocciatura del decreto a Montecitorio — ha aggiunto — si è preferita una soluzione traumatica rispetto alla quale ciascuno si assumerà fino in fondo le sue responsabilità».

«Il governo — ha detto De Vito — non può ignorare le difficoltà create al Mezzogiorno dalla caduta del decreto e dalla conseguente interruzione delle attività in corso nelle regioni meridionali. Tuttavia,

rifiutiamo soluzioni pasticciate o interventi provvisori. Il voto legislativo deve essere presto colmato da una legge organica di riforma sulla base degli obiettivi già indicati con la 651 che è nata dall'osservazione di un Mezzogiorno ormai profondamente cambiato».

«Il piano — ha specificato De Vito replicando a chi lo ha criticato in seno alla commissione bicamerale per il Mezzogiorno — è un progetto serio e costruttivo per tutte le regio-

ni. Quanto allo strumento, dovrà essere definita una struttura agile di finanziamento. Del terzo decreto bocciato dalla Camera, quello sulla Tesoreria unica, non è stato fatto, sembra, alcun accenno nel corso del Consiglio dei ministri. «Nella prossima riunione, a fine mese, presenterò un nuovo decreto sulla Tesoreria unica», ha dichiarato uscendo da palazzo Chigi il ministro del Tesoro Giovanni Goria.

Alla decadenza del decreto

si è fatto fronte, momentaneamente, con un provvedimento amministrativo del presidente del Consiglio. Goria ha aggiunto di continuare a ritenere «urgentissimo» un nuovo decreto sulla Tesoreria che — ha detto — accoglierà i frutti del dibattito parlamentare, quindi conterrà modifiche sostanziali».

E' stato chiesto a Goria se per modifiche sostanziali intendesse consentire la possibilità, per i comuni, di poter tenere presso le banche, anziché in Tesoreria, i fondi propri. «No — ha risposto Goria — questo problema sarà risolto secondo le indicazioni studiate nell'ambito di un comitato ristretto sulla remunerazione delle entrate proprie dei comuni».

Durante la seduta il governo ha dovuto affrontare anche il problema dell'aereo iraniano dirottato nell'aeroporto di Fiumicino. Ma proprio mentre il presidente del Consiglio comunicava ai colleghi di essere in stretto contatto con il capo della polizia per seguire gli sviluppi, è arrivata la notizia che i dirottatori si erano arresi. Per l'aereo iraniano si trovava a palazzo Chigi anche il capo del Side, prefetto Parise.

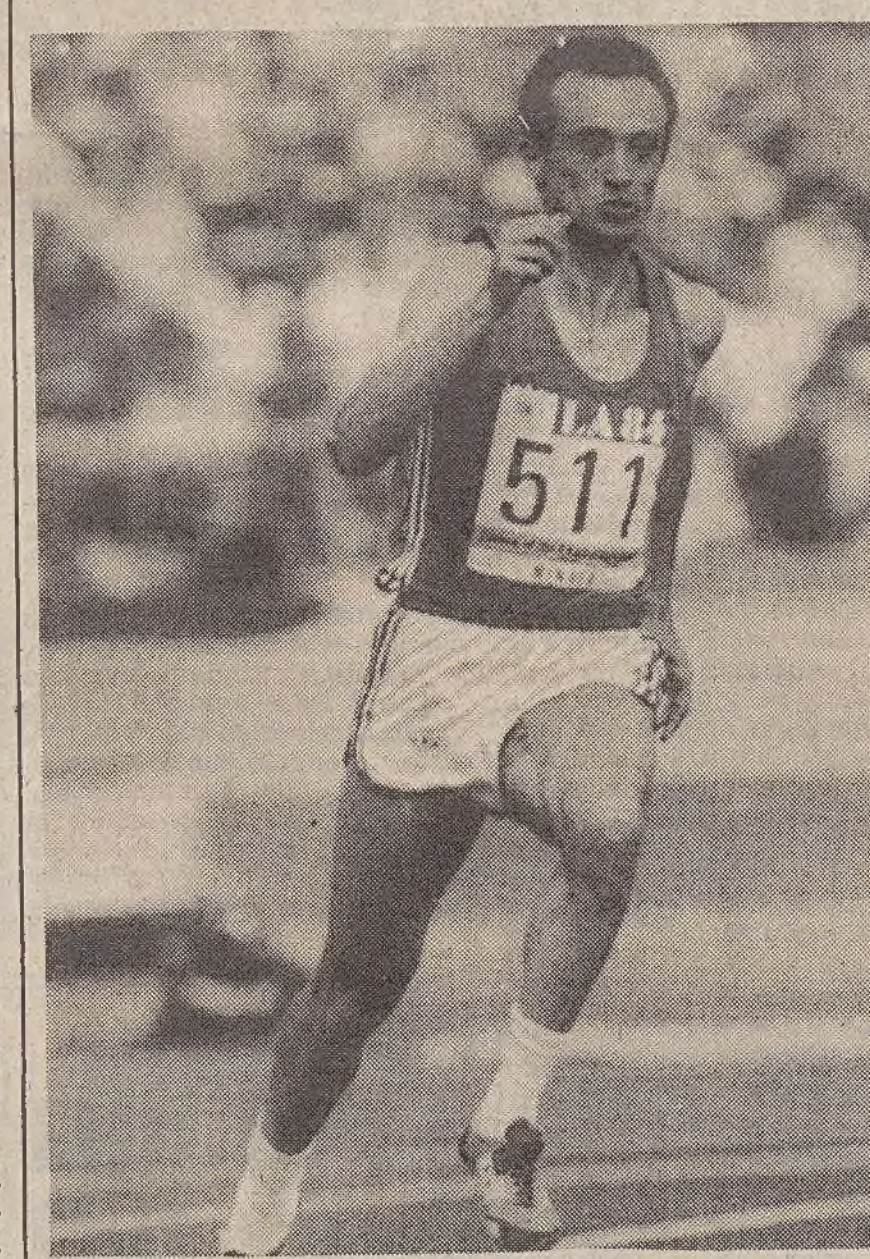
M. Regina Perissinotto

Naja: scattano dall'86 le direttive sul rinvio

ROMA — La nuova regolamentazione del rinvio del servizio di leva per motivi di studio entrerà in vigore il primo gennaio 1986. Il ministro della difesa Spadolini dopo aver avuto un incontro con il suo collega della pubblica istruzione ha voluto precisare ufficialmente la data e ha nuovamente elencato i punti fondamentali su cui si articola il provvedimento.

Gli studenti dovranno — fra l'altro — essere iscritti al secondo anno di corso universitario e aver superato almeno due esami qualora il piano di studi per il primo anno preveda tre o più esami, o un solo esame se il piano non ne prevede più di due. Gli studenti, inoltre, potranno essere iscritti ad anni di corso successivi al secondo e aver superato almeno tre esami dell'anno precedente. Il quadro completo della nuova regolamentazione del rinvio a pagina 2.

Nei pesi decimo oro Mennea, e quattro!



LOS ANGELES — Pietro Mennea è entrato nella leggenda. Il velocista italiano ha ottenuto il risultato cui mirava in questa olimpiade: è approdato alla finale dei 200 metri, la quarta finale olimpica della sua favolosa carriera. A dodici anni dalla sua prima medaglia, il bronzo di Monaco e a 32 anni compiuti, Mennea è il primo atleta nella storia dello sprint ad essere stato capace di un simile risultato.

I Giochi olimpici continuano a essere prodighi di soddisfazioni per gli atleti azzurri. Ieri Norberto Oberburger, pesista di Merano, ha dominato il sollevamento categoria pesi massimi, portando a dieci le medaglie d'oro vinte dall'Italia.

In zona podio anche tre pugili, che sono in semifinale, e quindi si sono automaticamente assicurati almeno la medaglia di bronzo. Si tratta del minimosca Todisco, del gallo Stecca e del massimo Musone: tutti e tre si sono imposti ai punti, con buon margine, sui rispettivi avversari dei quarti di finale.

Servizi nelle pagine sportive

CONCLUSA SENZA DRAMMI LA VICENDA DELL'AEREO DIROTTATO

A Ciampino scelgono la resa i «pirati» dell'airbus iraniano

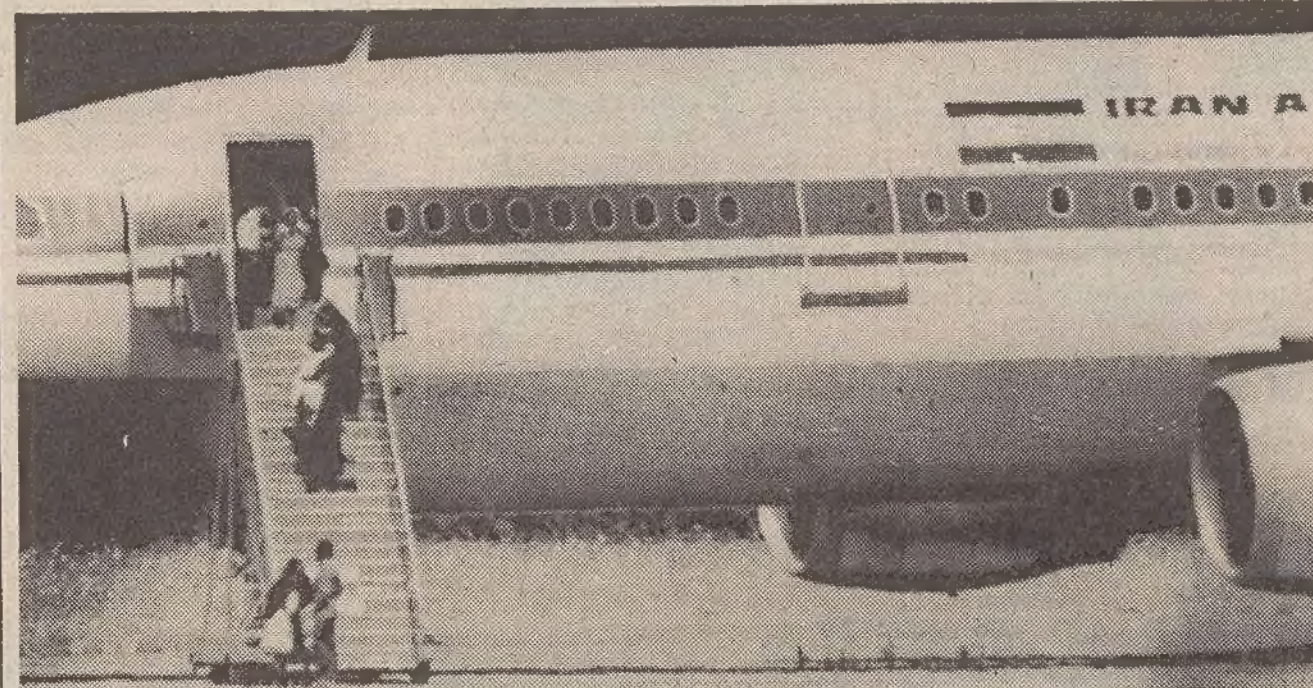
Erano due: si sono proclamati «nemici di Khomeini» - Tutte salve le 305 persone a bordo

ROMA — Alle 18.30 di ieri a sei ore da quando era iniziata sul suolo italiano, si è conclusa all'aeroporto romano di Ciampino la vicenda del dirottamento dell'«airbus» iraniano con il rilascio di tutti i passeggeri e dei membri dell'equipaggio da parte dei dirottatori, che si sono arresi alle autorità italiane dichiarandosi «mujahedin del popolo» (l'ala di sinistra della resistenza anti-Khomeini).

Contrariamente a quanto i dirottatori stessi avevano dichiarato alle autorità italiane sulla consistenza del gruppo («Siamo in cinque»), a compiere l'atto di pirateria sono state due sole persone.

Dopo l'uscita di tutti i passeggeri e dei membri dell'equipaggio, l'aereo è stato perquisito da cima a fondo per verificare la presenza di armi o di cariche di esplosivo: la perquisizione ha dato esito negativo.

Dei due dirottatori, uno si è consegnato subito agli inquirenti; il secondo è stato identificato più tardi, dopo un maldestro tentativo di mescolarsi alla folla dei passeggeri. E' stato riconosciuto da uno dei piloti, che lo ha additato agli agenti dichiarando che «era uno degli uomini che mi



Roma — Scendono dalla scaletta i primi ostaggi liberati a Fiumicino

(Telefoto Ansa)

ha messo la bomba sotto il naso».

Oltre a una bomba «ananas», i dirottatori disponevano di tre tavolette di esplosivo, trovate indosso a uno dei due. Poi si è passati alla perquisizione dei bagagli. Complessivamente a bordo dell'«airbus» iraniano c'erano 305 persone: 294 passeggeri (tra i quali naturalmente i dirottatori) e 11 membri dell'equipaggio. E' in corso un diffi-

cile tentativo di identificazione di tutti i passeggeri, difficile perché molti sono privi di documenti. Tutti sono di nazionalità iraniana: erano pellegri diretti alla Mecca.

L'aereo — un «airbus» della «Iran Air» in servizio sulla rotta interna fra Teheran e Shiraz — era partito l'altra notte dalla capitale iraniana, ma, dopo un breve scalo a Bahrain, era stato subito dirottato verso il Cairo. Qui,

dopo aver ottenuto il rifornimento di carburante ma non i viveri richiesti, i dirottatori intendevano dirigersi verso Parigi, ma le autorità francesi hanno rifiutato il permesso di atterraggio. Allora i dirottatori hanno affermato che intendevano dirigersi verso l'Italia. Si era nelle prime ore del mattino di ieri. Al ministero dell'Interno è scattato il meccanismo di emergenza già attuato in precedenti analo-

ghe situazioni. Quando l'«airbus» è entrato nello spazio aereo italiano e ha chiesto di poter atterrare a Roma, tutto era predisposto. Il permesso è stato accordato — hanno rilevato al Viminale — solo per uno scalo tecnico imposto dallo stato di necessità, in quanto esisteva il pericolo che l'aereo non avesse carburante sufficiente per proseguire il volo verso un'altra destinazione.

Quando, poco prima delle 12.40, l'aereo è atterrato a Ciampino, sulle piste dell'aeroporto erano schierate decine di agenti di polizia, carabinieri e finanzieri con numerosi automezzi (anche blindati) e molte squadre di vigili del fuoco con schiumogeni. In alto dalla torre di controllo erano stati disposti reparti speciali e tiratori scelti.

Sulla torre di controllo, per tenere i contatti con i dirottatori, si trovava il viceprefetto vicario di Roma Vittorio Stello. Poi è arrivato il giudice Domenico Sica. Nel pomeriggio, la direzione operativa è stata assunta dal capo della polizia Giuseppe Porpora. E' cominciata quindi la lunga trattativa, che ha portato ben presto alla liberazione di una parte degli ostaggi.

Alle 15.30 il personale dell'aeroporto ha trasportato sotto l'aereo i cibi e i medicinali richiesti dal comandante alla torre di controllo. Gli «stewards» dell'aereo iraniano hanno portato a bordo 181 pasti di «prima categoria» (carne, formaggio, dolce, marmellata, burro e crackers) e alcune casse di acqua minerale. I pasti dello stesso tipo sono stati distribuiti nella sala transit, con tè e caffè, ai 129 ostaggi inizialmente rilasciati dai dirottatori, tra i quali tutte le donne, gli anziani e i bambini che si trovavano a bordo.

I due dirottatori sono stati identificati: sono entrambi giovanissimi. Sono Hosein Eftekhari di 18 anni di Teheran (sul passaporto risulta essere una guardia della rivoluzione), celibe, e Moshem Rahgozar di 17 anni anch'esso celibe di Teheran.

Durante le trattative, una volta sfumata la possibilità di far rotta su Parigi, i dirottatori hanno accennato alla possibilità di chiedere asilo politico in Italia. Poi, dopo svariati colloqui — condotti mediante un interprete iraniano — la conclusione dell'emergenza. I dirottatori hanno deciso di arrendersi e sono scesi dall'aereo con tutti i passeggeri ancora a bordo.

Teheran — si è appreso — ha sollecitato l'Italia a scegliere la linea della fermezza nei confronti dei dirottatori dell'«airbus». L'invito, «sfumato» nei termini diplomatici, ha inserito nell'auspicio formulato dal governo di Teheran a quello di Roma, durante la drammatica vicenda, affinché le autorità italiane adottassero «un atteggiamento fermo» verso i dirottatori.

DATI SCONFORTANTI RISPETTO ALL'83, ANNO GIÀ DELUDENTE

Turismo: un luglio «nero» Presenze ridotte del 4,4%

L'allarme lanciato dagli albergatori - «Reggono» bene solo le grandi città d'arte

ROMA — Grido d'allarme degli albergatori italiani. Il turismo sembra avviato verso la recessione: nel mese di luglio infatti, ha registrato complessivamente un calo del 4,4 per cento, corrispondente a circa 1 milione e 200 mila presenze in meno. Il dato, di per sé preoccupante, lo è in maggior misura se si considera che è raffrontato allo stesso mese dell'anno scorso, che fu un periodo infelice per il nostro turismo.

A determinare il collasso nelle presenze ci hanno pensato, questa volta, i clienti italiani, diminuiti del 9,2 per cento (corrispondente a 1 milione e 483 mila presenze in meno). Si sono anche ridotti, tra gli stranieri, gli europei, e in particolare tedeschi, (-10,5 per cento), inglesi (-9,4 per cento), francesi (-9,3 per cento), belgi (-7,3 per cento) e svizzeri (-5,5 per cento).

Viceversa, sono aumentati gli intercontinentali, cioè statunitensi (+7,8 per cento), canadesi (+10,4 per cento) e giapponesi (+6,7 per cento), che hanno però un peso limitato sulle nostre entrate.

Questo quadro allarmante

della situazione è stato fornito ieri dal presidente della Faiat (l'associazione degli albergatori e operatori turistici italiani), Angelo Bettoja, il quale ha anche sottolineato il fatto che ci sono state regioni particolarmente penalizzate dalla crisi del turismo. Si tratta

di Calabria, Sicilia (dove il calo delle presenze ha raggiunto il 20 per cento) e Sardegna. «Sono le regioni che maggiormente risentono degli scioperi dei trasporti, tra gli altri», ha fatto presente Bettoja.

Ma la zona più colpita è

stata il litorale adriatico, soprattutto quello romagnolo, che ha assistito a una riduzione delle presenze pari a circa il 30 per cento. «E Rimini — si è detto — è la nostra Fiat dell'Adriatico».

«C'è da dire, comunque, che aumenti soddisfacenti nelle presenze si sono verificati nelle città di maggiore interesse storico e artistico», ha aggiunto Bettoja. «Sono state prese d'assalto Roma, Firenze e Venezia».

Ciò nonostante, il mese di luglio può considerarsi un periodo «nero» per il nostro turismo, che ha addirittura ridimensionato l'andamento complessivo del 1° semestre, che era stato positivo. Così, al termine dei primi sette mesi dell'84 alberghi italiani cominciano a segnare un bilancio in rosso: 100 mila presenze in meno corrispondenti a un calo dello 0,1 per cento.

Quali le cause di questo periodo negativo per gli albergatori e gli operatori turistici? «Sono sicuramente molte e complesse», ha osservato il presidente della Faiat. «E anche noi abbiamo le nostre colpe».

E anche nella regione mancano gli stranieri

TRIESTE — Anche nel Friuli-Venezia Giulia il sole di luglio non è riuscito a riportare in pareggio la bilancia turistica. Sulle spiagge di Grado e di Lignano il turista straniero continua infatti ad essere un grande assente.

L'aumento di visitatori italiani riesce in alcune località a compensare le perdite, ma per altre il crollo è notevole. A Lignano, per esempio, si parla addirittura di una diminuzione di presenze del venti per cento. L'Azienda di soggiorno fornisce invece dati un po' più rassicuranti, anche se non ancora ufficiali: il calo complessivo si fermerebbe intorno al sette per cento, con una flessione particolare nel settore «stranieri».

Più rosea la situazione a Grado, dove il mese di luglio ha visto un aumento di arrivi del 5,8 per cento e un aumento di presenze del 7,9 per cento rispetto all'anno scorso. Si tratta però di un incremento ottenuto soprattutto attraverso il turismo italiano (4,55 per cento di arrivi, 6,97 per cento in più di presenze), mentre quello straniero non langue per gli arrivi (4,4 per cento) e decisamente in ribasso per le presenze (4,89 per cento).

QUALCHE SAGGIO CONSIGLIO PER DIFENDERSI DALL'AFI

Più aggressività, meno sonno I danni del caldo e dell'estate

L'aria condizionata? Sembra favolosa, ma... meglio i vecchi ventilatori

ROMA — In estate siamo più aggressivi, più irascibili, dormiamo di meno. Le persone più deboli, (in forte stato di stress, corrono maggiori rischi, sia fisici che di carattere nervoso).

La società tecnologica moderna ha saputo creare idonee protezioni contro il caldo. Di fronte al caldo siamo più indifesi e si deve ricorrere ad alternative, come i climatizzatori, che non tutti possono raggiungere. Ecco perché, specie nelle città calde, continentali, gli anziani possono rimanere più facilmente vittime di incidenti cardiovascolari o essere colpiti da turbe gastroenteriche e da disturbi nervosi.

Che fare? Tra l'insonnia protratta e i sonniferi, la scelta deve cadere su questi ultimi. «Ipnotizzatori», inducono del sonno, li chiamano oggi. Ve ne sono di quelli che al mattino sono eliminati dalle urine e inattivati dal fegato. Altri hanno vita lunga, rimangono nell'organismo e si possono sommare a quelli presi successivamente e quindi creano fastidi. Con i farmaci

certi sistemi endocrini, così che diminuisce la soglia dell'aggressività, ossia la tolleranza agli stimoli. Quindi l'aggressività si libera più facilmente, e più frequentemente aumentano i piccoli scontri, le liti, le insoddisfazioni.

2) Il sonno — Le difficoltà di addormentarsi aumentano e i risvegli notturni sono più frequenti e frequenti. Si sta meglio nelle città marine o anche a Roma, dove si avvertono la brezza e il ventilatore. Più protetti sono i bambini, che durante il giorno si muovono. Le persone vulnerabili, stressate, sono insidiate dall'insonnia.

Che fare? Tra l'insonnia protratta e i sonniferi, la scelta deve cadere su questi ultimi. «Ipnotizzatori», inducono del sonno, li chiamano oggi. Ve ne sono di quelli che al mattino sono eliminati dalle urine e inattivati dal fegato. Altri hanno vita lunga, rimangono nell'organismo e si possono sommare a quelli presi successivamente e quindi creano fastidi. Con i farmaci

di elezione si ha un sonno regolare, con esclusione di effetti secondari al mattino successivo.

3) L'aria condizionata — Negli edifici moderni, l'aria condizionata si è resa indispensabile. Apparentemente è favolosa, in realtà fornisce molte forme di bronchiti, artrosi, reumatismi, specie se si passa con frequenza dal caldo al freddo.

Il problema dell'aria condizionata — avverte Panchieri — è come usarla a una temperatura ragionevole. Le case di un tempo erano migliori, quanto alla protezione dal calore. Ora sono folli, irrazionali.

La siasi dell'aria è comunque dannosa. Crea attorno al corpo un involucro umido, che va rimosso. Per farlo, ancora oggi appaiono ottimali quei grandi ventilatori posti in altro sul soffitto, a grandi pale, che girano lentamente, che vediamo in alcuni vecchi cinema, in alcuni negozi e locali: muovono l'aria senza fare vento e senza soffiarti addosso. Dovrebbero averli soprattutto gli ospedali.

4) L'alimentazione — In una situazione di stress, tutti gli apparati, anche quello digestivo, sono sottoposti a maggiore fatica. Una frittura accompagnata da vino rosso sarebbe micidiale. Certe pietanze in estate possono diventare pericolose, certamente sono indigeste. Non a caso la dieta mediterranea è stata inventata nei paesi caldi. Poca carne, niente burro, niente sughi.

5) Le bevande — Occorre bere, per mantenere l'equilibrio idrico che può essere alterato dalla sudorazione. Ma attenzione — dice il prof. Panchieri — gli alcoolici sono controindicati, perché fanno sudare di più, creando un circolo vizioso. Attenzione anche alle bevande in scatola. Qui — rileva il medico — ci sono additivi, zuccheri, calorie. Poi, a fine estate, molte donne hanno l'amara sorpresa di ritrovarsi ingrassate.

Meglio bere acqua corrente con limone, qualche succo di frutta.

NELLE PAGINE INTERNE

Partiti per il Mar Rosso due elicotteri dagli Usa

Due navi cinesi sono rimaste danneggiate dallo scoppio di mine urtate nel Mar Rosso. Con queste, sale a una quindicina il numero dei mercantili colpiti, mentre dagli Usa è scattata l'operazione di invio degli elicotteri dragamine che dovrebbero risolvere il problema egiziano e ormai internazionale. Gli apparecchi però potranno cominciare il loro lavoro soltanto tra dieci giorni. Nel frattempo, nella zona, operano due fregate francesi e tre navi inglesi. Teheran ha smentito recisamente di essere il mandante dei terroristi che hanno posto le mine, e ha anzi ritorto le accuse contro gli Stati Uniti e Israele.

A pagina 15

Caso Ciaccio Montalto: altro arresto a Trapani

Salgono a cinque le persone arrestate nel quadro delle indagini che hanno portato già in carcere Antonio Costa sostituto procuratore della Repubblica al Tribunale di Trapani. Le manette sono scattate per Giuseppe Cizio, un imprenditore sospettato di attività mafiosa, titolare di una delle aziende che gestiscono il mercato ortofrutticolo della città siciliana.

Frattanto l'alto magistrato, accusato di corruzione nell'ambito del caso Cizio Montalto, è stato trasferito nel carcere di Oristano e rinchiuso (anche per motivi di sicurezza) in una cella di isolamento. Le forze dell'ordine stanno dando la caccia ancora a due latitanti.

A pagina 2.

LA PRODUZIONE È DIMEZZATA IN DIECI ANNI

È ormai finita l'epoca dei vecchi fiammiferi

Impossibile battere la concorrenza degli accendini «usa e getta»

ROMA — Un progressivo irrimediabile calo che nell'arco di dieci anni ha portato letteralmente a dimezzare il consumo: nel 1974 si era a 100 miliardi di «pezzi», quest'anno si scenderà sotto i 50 miliardi.

Protagonisti di questo «tonfo» nei consumi sono i fiammiferi, un genere di monopolio che ha subito in questo decennio la concorrenza, spietata ed a volte sleale, dei diffonditori sempre più massicci degli accendini a perdere che, per lo più venduti di contrabbando, per evadere l'imposta di fabbricazione, sono sul mercato a prezzi competitivi rispetto ai vari tipi di fiammiferi.

La più significativa testimonianza dell'irrimediabile calo nei consumi viene anche dall'Istat: secondo gli ultimi dati, nel 1981 la vendita era pari a 60 miliardi di scatole, nel 1982 era già scesa a 58 miliardi, lo scorso anno a 54 miliardi. Come detto, nel 1974 superava i 100 miliardi. Alla fine di quest'anno si prevede che si scen-

derà sotto il tetto dei 50 miliardi. In 10 anni, dunque, un consumo più che dimezzato.

Anche gli introiti di conseguenza hanno subito un brusco ridimensionamento: nel 1981 erano pari a 91 miliardi e 212 milioni di lire, nel 1982 sono scesi a 88 miliardi 771 milioni. Nel 1983 sono risaliti a 103 miliardi e 371 milioni di lire, ma c'è stato nell'anno un aumento di prezzo calcolato mediamente per tutti i tipi di prodotto nel 60 per cento.

La causa prima e unica nel tonfo dei consumi è, come detto, il generale propagarsi dell'uso degli accendini a perdere: ormai in ogni angolo di strada e ad ogni semaforo rosso schiere di rivenditori abusivi.

Le pagine rievocative:

OGGI la pace di Camp David

FANFANI CRITICA DE MITA SUI COMMISSARIAMENTI

Duro attacco di La Malfa a Craxi: troppo ottimista

«Non è consapevole dei problemi» - «Non fa nulla per risolverli»

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — A Camere chiuse, e attività politica praticamente ferma, la moda della intervista sotto l'ombrello offre comunque agli uomini di partito la possibilità di fare notizia con dichiarazioni polemiche. Dichiarazioni che l'attacco del repubblicano La Malfa al presidente del Consiglio Craxi, più garbato la disapprovazione di Fanfani nei confronti del suo segretario De Mita, quasi ricalca la protesta di Almirante contro il «regime».

«Non sono nemico di Craxi, né del Psi — esordisce La Malfa in una intervista all'«Europeo» — quello che non mi piace è il modo con cui Craxi ha condotto l'azione di governo. Subito dopo l'esplosione repubblicana sciorina le sue accuse, e non salva

praticamente nulla: l'ottimismo del governo in materia d'economia non è giustificato, Craxi non ha «piena consapevolezza dei problemi», la maggioranza è «asfittica» e questo governo si caratterizza per la sua bravura nel «non far niente».

La Malfa spiega che «non si può condividere con Craxi l'immagine dell'Italia come un paese dove tutto va bene», perché questa «non corrisponde alla realtà» economica; poi afferma che il piano del governo per il Mezzogiorno, quello per le assunzioni nella pubblica amministrazione e per il ripiano dei deficit delle aziende pubbliche, sono tutte «cambiali in bianco spiccate dal governo».

Osservato che De e Pci hanno tirato un sospiro di sollievo nel vedere che la presidenza

del Consiglio non ha premiato elettoralmente il partito socialista, La Malfa rileva che il vero problema è «sapere se l'attuale presidente del Consiglio garantisce la miglioramento della situazione italiana. E, prima ancora, se ha piena consapevolezza dei problemi, cosa della quale a volte dubito leggendo certe dichiarazioni sullo stato del Paese».

Secondo La Malfa il «maggior appunto da fare a Craxi è quello di valersi di uno stato di necessità, cioè della mancanza di alternative a questo governo, per non fare. L'alleanza è asfittica rispetto alla volontà di risanare il Paese — continua il deputato repubblicano — ma non si può dedurre dall'assenza di alternative il diritto di non fare niente», una colpa questa che La Malfa attribuisce tanto a

Craxi quanto a De.

Nella Dc, Fanfani rammenta invece al suo segretario che «dei dieci commissari nominati, due hanno declinato l'incarico, e quello destinato a Palermo non ha potuto frenare i pericolosi dissensi fra i dc, comprovandosi così che la mia proposta di prudente approfondimento avrebbe potuto risultare più costruttiva di quanto sia sinora risultata quella approvata».

Critiche sulla decisione di De Mita vengono anche dal forzista Fontana.

Infine Almirante: per il segretario missino la bocciatura dei tre decreti alla Camera è la dimostrazione di «un sistema che, malgrado le velleità decisioniste di Craxi, non fa decidere nulla».

T. G.

CONFERMATE DA SPADOLINI LE NUOVE DISPOSIZIONI

Dall'86 rinvio della naja per gli studenti più bravi

Precisati i requisiti per poter beneficiare del ritardo

ROMA — Una nota del ministero della Difesa ha fatto ieri il punto sulla «recente introduzione delle nuove disposizioni che disciplinano le modalità di applicazione del beneficio del ritardo del servizio militare per motivi di studio universitario o equipollente».

Il ministro della Difesa Spadolini — è detto nella nota — «sentito il ministro della Pubblica Istruzione, ha ritenuto utile elencare i punti fondamentali su cui si articola il beneficio al fine di poter soddisfare differenziate situazioni individuali».

«Confermato il primo gennaio 1986 quale data di entrata in vigore della nuova regolamentazione e ferme le altre precisazioni di legge gli stu-

denti interessati al ritardo, cioè oltre il primo anno di corso universitario, dovranno trovarsi in una delle condizioni che ora elenchiamo conseguite nell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il beneficio».

Ecco, secondo il comunicato le condizioni:

1) Essere iscritti al secondo anno di corso e aver superato almeno due esami qualora il piano di studio per il primo anno preveda tre o più esami, o un solo esame se il piano di studi non ne prevede più di due;

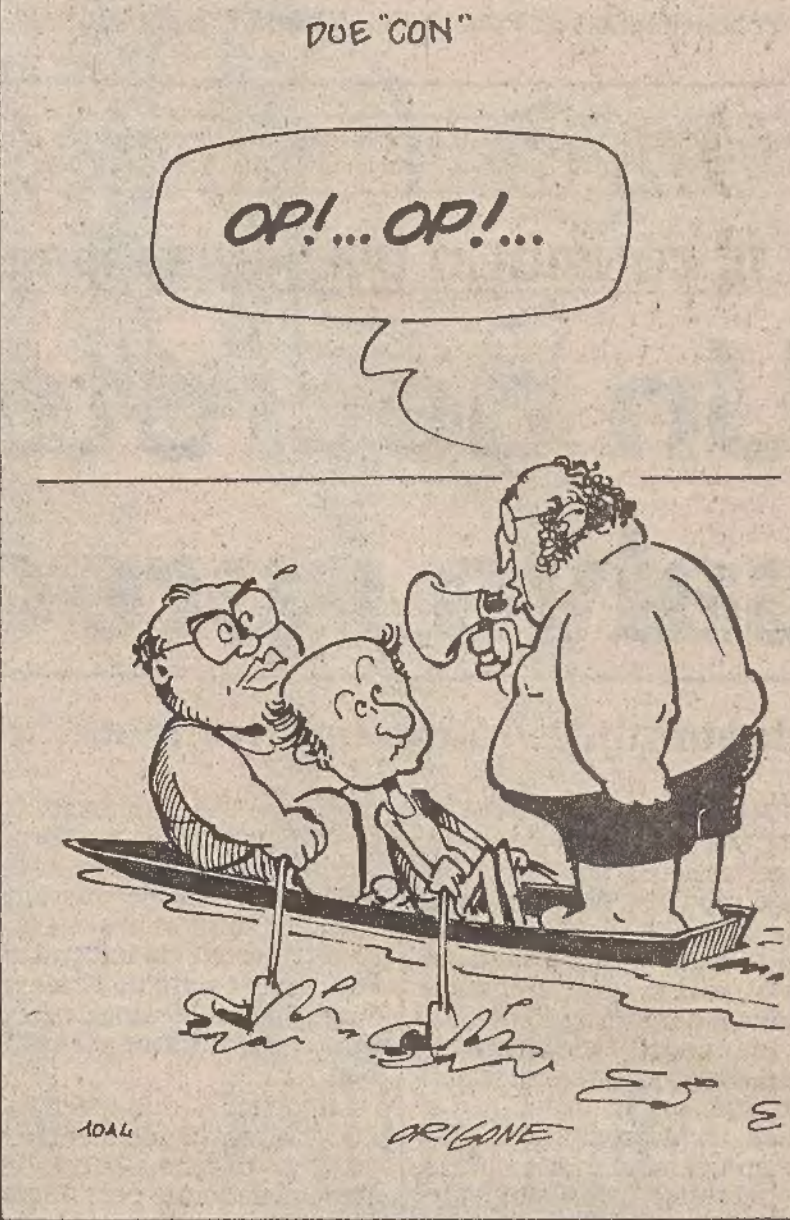
2) Essere iscritti ad anni di corsi successivi al secondo e aver superato almeno tre esami dell'anno precedente;

3) Essere iscritti ad anni di corso successivi al secondo e

avere già completato i due terzi — approssimati per difetto — di tutti gli esami degli anni accademici precedenti relativi a discipline previste come obbligatorie dal piano di studio, di cui almeno due contemplati dal medesimo piano per l'anno accademico terminato nell'anno solare precedente a quello per cui si chiede il ritardo;

4) Aver superato gli esami che costituiscono completamento di un ciclo pluriennale di studi che secondo il relativo piano ha carattere propedeutico per il passaggio al successivo anno di corso;

5) Aver completato tutti gli esami previsti dal piano di studi e ancora sostenere dopo il 31 dicembre il solo esame di laurea o di diploma».



CHE COSA CAMBIA CON LA RIFORMA

«Tetto» alle pensioni anche per gli statali

Fissato in 24 milioni annui di retribuzione

ROMA — Anche ai lavoratori statali verrà imposto un «tetto» alla retribuzione pensionabile, come già avviene per il settore privato. L'indizione, che conferma le linee-guida del progetto governativo di riforma pensionistica, è venuta da una riunione tra il ministro del Lavoro, De Michelis, quello del Tesoro, Goria e quello della Funzione pubblica, Gaspari.

Per tutti i lavoratori dipendenti vi sarà dunque un «tetto» di retribuzione pensionabile: la sua entità è stata fissata in 24 milioni annui e non in 30, come erroneamente è stato scritto anche dopo il Consiglio dei ministri del 1.º agosto.

L'equilivoco è stato chiarito dallo stesso De Michelis al termine della riunione dell'altro ieri. «Trenta milioni era l'indicazione contenuta in un precedente progetto governativo. Il Consiglio dei ministri ha tuttavia ritenuto di abbassare il tetto a 24 milioni per due considerazioni: in primo luogo per garantire l'equilibrio finanziario del sistema,

ma soprattutto per favorire il ricorso al pensionamento integrativo. Un «tetto» troppo alto, infatti, avrebbe scoraggiato l'accesso a questo secondo livello di copertura assicurativa esplicitamente previsto dall'ipotesi di riforma».

Per i lavoratori statali, oltre all'introduzione del «tetto», vi sarà anche un diverso modo di calcolare la pensione. L'ammontare verrà determinato considerando la media degli ultimi cinque anni di retribuzione (che progressivamente arriveranno a dieci) e non l'ultimo stipendio, come avviene oggi. Tuttavia è stato deciso che le retribuzioni dei cinque anni considerati verranno rivalutate.

Anche per la contribuzione, il comparto pubblico verrà progressivamente allineato a quello privato. Da subito i lavoratori statali pagheranno contributi previdenziali sul 100 per cento della retribuzione (attualmente il riferimento è all'80 per cento dello stipendio), le aliquote, inoltre, verranno elevate progressivamente per ottenere — in un termine di circa due anni — un'uniformità completa.

De Michelis, commentando gli esiti della riunione, ha voluto comunque rassicurare i lavoratori del comparto pubblico. In primo luogo — ha spiegato — verrà prevista anche per gli statali la possibilità di accedere a una pensione integrativa. Inoltre i benefici acquisiti non si toccheranno e il calcolo della pensione fino all'entrata in vigore della nuova normativa verrà effettuato sulla base dei vecchi parametri.

DOPO L'ARRESTO DEL GIUDICE COSTA ACCUSATO DI CORRUZIONE

In carcere un altro imprenditore per il «caso» di Ciccio Montalto

L'alto magistrato rinchiuso in cella d'isolamento a Oristano - Ancora due i latitanti

TRAPANI — Nuovo arresto, nel corso della notte di ieri nel quadro delle indagini che hanno già portato in carcere Antonio Costa, 52 anni, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, accusato di corruzione. Le manette sono scattate per Giuseppe Cizio, 52 anni, titolare di una delle aziende che gestiscono il mercato ortofrutticolo di Trapani.

Salgono così a cinque le persone già in galera per una vicenda che ha suscitato enorme scalpore tanto a Trapani quanto in tutte le province siciliane in cui il fenomeno mafioso è molto attivo. Scappò perché costituisce una controprova delle denunce pubbliche fatte da Sebastiano Patané, procuratore della Repubblica di Caltanissetta, il quale ha sostenuto che anche alcuni suoi colleghi «milanti» dalla parte sbagliata».

Per tutta la notte il giudice istruttore Claudio Lo Curto e Sebastiano Patané hanno interrogato Costa e gli imprenditori Andrea e Salvatore Bulgarella, padre e figlio. Cizio, che alcuni anni fa assieme a Calogero Favata, l'altro imprenditore trapanese arrestato nel corso dell'operazione di martedì, aveva costituito una società ortofrutticola, verrà invece interrogato nei prossimi giorni, probabilmente a Caltanissetta, al cui carcere potrebbe essere trasferito nelle prossime ore.

A eccezione di Favata, ancora piantonato in ospedale (ma le sue condizioni di salute sono migliorate), sia Costa che i due Bulgarella sono stati già tradotti in altre carceri per motivi di sicurezza. Il sostituto procuratore Costa, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe già rinchiuso in cella di isolamento. L'isolamento è stato disposto anche per motivi di sicurezza.

Il riserbo degli inquirenti in queste ore non consente di delineare la vicenda in tutti i suoi dettagli. Sembra comunque scontato che l'indagine sia partita da una dettagliata denuncia fatta dall'ex giudice

istruttore di Trapani Raimondo Cerami al suo collega Claudio Lo Curto, titolare dell'inchiesta sull'omicidio di Giangiacomo Ciccio Montalto.

Cerami avrebbe riferito tutte le «pressioni».

Il giudice aggiunge anche che, «probabilmente», analoghe pressioni erano state fatte nei confronti del dottor Antonio Costa e rimaneva dunque da stabilire se esse fossero

Presidente di una banca ammanettato in Sicilia

CALTANISSETTA — Su mandato di cattura della sezione istruttoria di Caltanissetta sono stati arrestati a Caltanissetta il cavaliere Giuseppe Di Gregorio, di 76 anni, presidente della Banca di Credito di San Giuliano; suo figlio Giuseppe, di 36, direttore generale, un altro figlio, Luigi, di 38, il capo ufficio Roberto Alparone, di 55 e i funzionari Roberto Pulvirenti e Salvatore Sciolto, di 55 e 40 anni. Devono tutti rispondere di associazione a delinquere e malversazione.

Il 20 maggio scorso, dopo aver ricevuto un rapporto dell'ufficio ispettivo della stessa banca, la Procura della Repubblica di Caltanissetta — che è diretta da Sebastiano Patané — ordinò di cattura contro Amanteo Di Martino, di 54 anni, «Giuseppe Gelsomino, di 30, impiegati all'agenzia di Gela della banca. I due con false scritture contabili si sarebbero appropriati di circa un miliardo.

Le dichiarazioni rese da Gelsomino al procuratore della Repubblica prima, quindi al giudice istruttore, avrebbero però indotto i giudici ad allargare l'inchiesta all'intera gestione dell'istituto di credito di Caltanissetta.

Secondo indiscrezioni Gelsomino avrebbe accusato consiglio di amministrazione e dirigenti di praticare «tassi da usura» e di regolare le leve del credito senza tenere conto delle garanzie reali dei clienti, così come vuole la legge e, soprattutto, di adottare criteri ampiamente discrezionali, sia nei rapporti interni che esterni della banca.

La «Banca di Credito di San Giuliano» ha 25 sportelli nella Sicilia orientale ed è presente anche a Catania. L'arresto del presidente della banca ha provocato molto scalpore a Caltanissetta.

andate o meno a segno. Le successive indagini, svoltesi nell'arco di quasi cinque mesi hanno consentito di provare questo sospetto.

Il fatto che non sia stata concessa la libertà provvisoria, dopo l'interrogatorio, a Margherita Pizzo, 38 anni, la casalinga di Castellammare del Golfo, accusata di aver regimato e falsa testimonianza, fa ritenere che la donna sia rimasta ferma sulle sue posizioni.

Si è intanto appreso che, la moglie del sostituto Antonio Costa, Lucia Tedesco, è presidente della cantina sociale «Helios» di cui sono anche soci alcuni personaggi alquanto «chiacchierati».

Il giudice istruttore Lo Curto e il procuratore Patané, nella tarda mattinata, hanno tenuto un «vertice» con gli investigatori e dato loro direttive sul proseguimento delle indagini.

Sarebbe stato anche chiesto di intensificare le ricerche degli altri due imputati latitanti che, secondo le indiscrezioni filtrate fin da martedì, dovrebbero essere i fratelli Antonio e Calogero Minore, di cui però si sono perse le tracce da tempo, in quanto ricercati per rispondere di altri reati.

Il clan del Minore è sospettato di avere partecipato all'organizzazione dell'assassinio del giudice Giangiacomo Ciccio Montalto e di aver fornito con la morte gli autori del sequestro dell'imprenditore Michele Roditelli. Da quest'ultima accusa il Minore però è stato assolto, proprio su richiesta formulata al processo da Antonio Costa.

TRIPLICE INFANTICIDIO IN 4 ANNI PRESSO PARMA

Subito dopo il parto uccideva i suoi figli

La donna aveva occultato due corpicini in una pentola

PARMA — Omicidio volontario continuato e occultamento di cadavere: è l'accusa che il sostituto procuratore di Parma La Guardia, ha contestato a Vanja Robuschi, 23 anni, arrestata per aver soppresso i suoi tre figli subito dopo il parto.

La donna, sposata con un figlio di sei anni, vive a San Quirico di Treccani, un paese a una quindicina di chilometri

da Parma, in una palazzina bifamiliare in compagnia dei cognati. È stata proprio la cognata, durante l'assenza di Vanja Robuschi, a scoprire il corpicino di un neonato in avanzato stato di decomposizione in un sacchetto di plastica dentro la credenza del salotto.

Gli agenti di polizia, dopo una perquisizione, hanno rinvenuto altri due piccoli cada-

veri. Erano nascosti in una grande pentola a pressione, anche questa custodita nella credenza del salotto.

Vanja Robuschi, interrogata dalla polizia e dal magistrato, ha ammesso di aver ucciso i tre neonati. L'ultimo era nato il 2 agosto scorso a Riccione, dove la donna si trovava in vacanza con il figlio di sei anni.

Dopo aver partorito in una vasca da bagno, la donna ha chiuso il neonato in un sacchetto di plastica, l'ha nascosto, e l'ha riportato a casa per nascondere la credenza. Lo stesso deve aver fatto con gli altri due, nati, secondo i risultati dell'autopsia, nel luglio 1980 e nel 1982.

Quando le è stato chiesto perché non si sia disfatta dei piccoli cadaveri, Vanja Robuschi ha risposto di aver pensato a lungo, ma di non averlo fatto «perché mi dispiaceva». Sembra invece non abbia fornito una spiegazione sui motivi che l'hanno spinta a sopprimere i bambini.

Un particolare che rende ancora più raccapricciante la vicenda è il fatto che il primo infanticidio risulta essere stato commesso nel 1980. La famiglia di Vanja Robuschi si è trasferita nella casa di San Quirico solo nel marzo 1982. La donna quindi avrebbe portato con sé il corpicino anche durante il trasloco.

Nessuno tra i familiari e i conoscenti della donna si è mai accorto delle gravidanzae della donna, nemmeno il marito. Questi, è titolare, insieme con il fratello, di un'officina meccanica a Parma.

Firenze, caccia grossa alla vettura del mostro

FIRENZE — Un'automobile sportiva rossa e due telefonate «interessanti» ricevute dal centralino della «Nazione»: due piccole tracce per arrivare al «mostro», ma i tempi si preannunciano lunghi. Per il resto solo ipotesi, a dieci giorni dalla morte del fidanzatino di Vicchio. L'anonimo interlocutore — che non ha telefonato al numero suggeritogli dagli investigatori — ha fornito altri particolari sui quali ora si sta lavorando. Si cercano nuovi riscontri, altre conferme.

Ma cosa ha detto, di preciso, lo sconosciuto? Forse ha spiegato cos'ha visto quella notte, nei pressi della «Boschetto». Ma non sappiamo di più. Non c'è stata conferma che si tratti di una pista davvero valida.

Sarebbe criminale non prendere in considerazione anche una sola possibilità, dicono in Procura. Ed è lo stesso criterio che ispira la raccolta minuziosa di tutte le segnalazioni, che a decine arrivano ogni giorno allo «speciale numero telefonico» installato in questura.

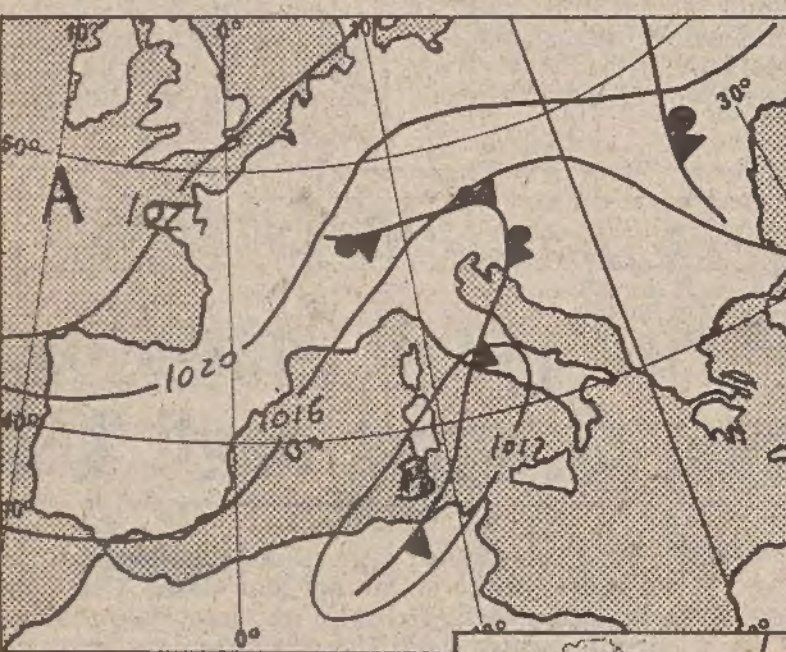
Anche se per lo più si tratta di mitomani, o di persone che non hanno visto niente, ma immaginando tante cose. «Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i cittadini», avevano detto nei giorni scorsi gli investigatori. Ed è ovvio che la pista giusta va cercata fra tanti elementi apparentemente insignificanti. Si tratta di controllare tutto con cura, meticolosamente. Polizia e carabinieri danno la caccia alla macchina rossa, un'Alfa o una Giulietta, della quale conoscono anche la lettera che precede il numero di targa. Una prima selezione è già stata fatta: sono state escluse per il momento quelle appartenenti a persone di età inferiore ai trent'anni e quelle al di sopra dei 65.

di sopra dei 65.

IL PICCOLO

fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabileOrganizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori GiornaliCERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. Una perturbazione estesa dalle Alpi occidentali al mare delle Baleari si sposta verso Levante.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Centro-settentrionali e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari temporanei intensi, con precipitazioni anche temporalesche che al Nord potranno essere forti. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità variabile con possibilità di locali piogge o temporali più probabili sulle zone interne della penisola.

Mari: mossi il mare Ligure, il mare di Sardegna e il Tirreno settentrionale, poco mossi gli altri mari con moto ondoso in aumento sul Tirreno centro-meridionale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 21, 27; Bolzano 13, 28; Verona 17, 27; Venezia 17, 28; Milano 15, 23; Torino 14, 20; Cuneo 14, 18; Genova 22, 28; Bologna 17, 23; Firenze 20, 30; Pisa 17, 29; Ancona 16, 27; Perugia 17, 27; Pescara 16, 29; Roma 16, 29; Roma Fluminio 19, 27; Campobasso 16, 26; Bari 19, 26; Napoli 19, 27; Potenza 14, 26; S. Maria di Leuca 22, 27; Reggio Calabria 23, 30; Messina 24, 29; Palermo 21, 27; Catania 19, 30; Alghero 13, 25; Cagliari 16, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam n. 13, 18; Atene s. 21, 35; Beirut s. 23, 29; Belgrado n. 16, 22; Buenos Aires s. 0, 13; Il Cairo s. 22, 32; Chicago n. 21, 32; Copenhagen n. 13, 19; Francoforte n. 12, 24; Ginevra s. 11, 24; Gerusalemme s. 17, 28; Johannesburg n. 1, 17; Lisbona s. 16, 22; Londra n. 13, 19; Los Angeles s. 19, 29; Madrid s. 15, 32; Mosca n. 13, 24; Nuova Delhi p. 28, 37; Nicosia s. 22, 33.

CAMBIAMENTO DI ROTTA DEL TERRORISTA ROSSO

Ognibene, ex duro delle Br «Con la politica ho chiuso»

ROMA — «C'è stato un momento in cui ho offerrato il senso profondo della sconfitta. E non parlo del lato politico o militare della faccenda. Era una sconfitta mia, personale». Così Roberto Ognibene, ex brigatista rosso ed ex triducibile, racconta in una lunga intervista il cambiamento avvenuto in lui e negli altri cinque ex terroristi (Franceschini, Bonisoli, Gidoni, Pavesi e Micalotto) che con lui fecero lo sciopero della fame nel carcere di Bad'e Carros lo scorso dicembre.

Il settimanale «Il sabato» che presenta un servizio sui rapporti fra la Chiesa e le generazioni degli anni di piombo ha raggiunto Ognibene nel carcere speciale di Novara, dove i sei sono stati trasferiti anche grazie all'intervento del cappellano del carcere don Biagio Nuvolese e del vescovo di Nuoro, monsignor Melis.

A proposito di quegli avvenimenti Roberto Ognibene ha detto: «Sono stato il punto d'arrivo di un periodo di riflessione che durava da parecchio tempo. Eravamo giunti al limite di non vedere più alcuna via d'uscita. Una situazione davvero disperata. Bisognava trovare il coraggio di continuare a vivere, il che, spesso, è più difficile che lasciarsi andare alla deriva. Una volta fatta quella scelta, tutto è ridiventato semplice, quasi ovvio. Anche superare le difficoltà di iniziare un dialogo. Costi è cominciato un rapporto privo di pregiudizi,

di risentimenti o di chiusura, con tutti. Ad iniziare da quelli che, fino a quel momento, chiamavamo nemici».

A proposito dei dissociati per i quali sono in discussione due proposte di legge e «un disegno di legge governativo, l'ex triducibile ha dichiarato: «Per quanto mi riguarda con la politica ho chiuso. E, insieme, ho messo da parte ogni illusione sulla utilità di

ricostruire aggregazioni più o meno finalizzate. Con questo non voglio criticare nessuno.

Sulla ragione dei rapporti con la Chiesa e con alcune personalità del mondo cattolico, Ognibene ha risposto: «È un fatto che ancora non riesco a spiegarmi. Io non sono credente, né ho mai nutrito particolari simpatie per la Chiesa. Ma la vita è misteriosa».

La sciagura in Sicilia: saliti a 4 i morti

MESSINA — Sono saliti a quattro le vittime della sciagura avvenuta sull'autostrada di Messina-Catania, nel pressi di Letojanni, provocata dallo sbandamento di un pullman, poi precipitato nel vuoto da un viadotto.

Nell'ospedale «Cristo Re» di Messina è, infatti, deceduto Giuseppe Mileti, una guardia di finanza residente a Siracusa, ma in servizio a Reggio Calabria.

Ieri è stata identificata la donna rimasta uccisa nel terribile incidente: è Antonella Piscopo, 33 anni, originaria di San Cataldo.

Questi i nomi delle altre due vittime: Sergio Ferraro, 22 anni, di Catania, in servizio presso il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza a Reggio Calabria, è Gioacchino Japichino, 24 anni di Vittorio, salditore di leva.

Quattro italiani muoiono in Kenya

NAIROBI — Otto turisti europei (di cui quattro italiani) e il loro pilota keniano sono rimasti uccisi quando il loro aereo da turismo si è schiantato contro una collina in un banco di nebbia a 65 chilometri a Sud di Nairobi (Kenya). Le vittime sono quattro italiani, due svizzeri e due francesi. Gli italiani sono i coniugi Pastella e i coniugi Venzoni, tutti sotto i 40 anni e tutti di Torino.

Stavano volando dal porto di Mombasa, sull'Oceano Indiano, a Nairobi, quando è avvenuto l'incidente. L'ambasciata italiana ha però fatto sapere di non essere ancora in possesso dei dettagli.

Il «Daily Nation» di Nairobi riferisce che testimoni hanno visto il piccolo aereo volare in cerchio due volte sulla collina di Malwa prima di precipitare.

SECONDO LE STATISTICHE LA TENDENZA S'INVERTE

In diminuzione i suicidi ma aumentano i tentativi

ROMA — Il «boom» negativo c'era stato nel 1982 (con un aumento del 6,9 per cento rispetto all'anno precedente). Lo scorso anno, invece, la tendenza si è finalmente invertita: si è infatti registrata, per la prima volta in questi ultimi anni, una diminuzione rispetto al 1982 (valutata nel 3,2 per cento). E dai primi dati di quest'anno è prevedibile una ulteriore diminuzione. Si trat-

ta dei suicidi, il cui movente predominante è costituito dalle malattie, specialmente psichiche.

Andamento del tutto opposto si rileva invece — secondo i dati dell'Istat — per i tentativi di suicidio, per i quali l'anno 1983 denota un aumento del 10,9 per cento rispetto al 1982, mentre in tale anno si era avuta una flessione del 6,9 per cento.

La droga libera? Degan rifiuta l'idea di Pannella

ROMA — Droga libera per sconfiggere il traffico di stupefacenti? Alla proposta, lanciata dalle colonne del «Corriere della Sera» da Marco Pannella, il ministro della Sanità Costante reagisce decisamente contrario. E spiega perché: «L'esperienza realizzata in altri paesi europei ed extraeuropei — ha detto il ministro — prova che la liberalizzazione del consumo delle droghe non mette fine al mercato clandestino degli stupefacenti. In genere vengono a crearsi due mercati, uno legale e uno illegale».

«Di conseguenza sono pochi i danni che viene a subire la criminalità organizzata che si dedica a questo settore. Inoltre, sotto l'aspetto morale e la liberalizzazione della droga rappresenta una grave rinuncia dello Stato a salvaguardare la salute e la vita di migliaia di giovani. Ecco perché ritengo che sia quanto mai pericolosa la proposta dell'on. Pannella».

L'esplosione radicale ha prontamente replicato ribadendo che «il proibizionismo è l'unico fattore di creazione di crescita esponenziale del maggior fattore criminale del nostro tempo».

Per il ministro della Sanità, Degan, invece, gli strumenti necessari per sconfiggere il traffico della droga, sono diversi: «Occorre battersi — ha dichiarato — con coerenza e decisione per colpire i grandi trafficanti che, troppo spesso sfuggono alla giustizia. In questo campo occorre studiare iniziative nuove e coraggiose, che potrebbero anche non escludere l'applicazione dell'ergastolo ai trafficanti internazionali e l'introduzione di norme — già sperimentate contro il terrorismo — capaci di facilitare i pentiti».

Nei suicidi, commessi soprattutto dai più anziani, sono più numerosi i maschi, che le femmine, dove sono maggiormente presenti le classi più giovani, le femmine prevalgono.

In particolare, nel 1983 i suicidi consumati sono risultati ben 2.851 (6 donne risultano in netta minoranza: 847 i casi), di cui 1.031 registrati in capoluoghi di provincia.

Nel 1982 i suicidi erano stati 2 mila 944 (851 donne), nel 1981 furono 2 mila 755 (752 donne).

I tentativi di suicidio sono di meno in assoluto: 1.806 (1.080 donne) nel 1983, 1.628 nel 1982 (949 donne) e 1.748 (1.085 donne) nel 1981.

La regione più colpita dal fenomeno è l'Emilia Romagna con 423 casi di suicidio nel 1983, seguita dalla Lombardia con 375 e dal Piemonte con 362. In Valle D'Aosta ne sono stati registrati nell'anno solo 8.

L'Emilia Romagna è anche in testa alla tabella dei tentativi di suicidio: 359 sono stati sempre nel 1983, seguita ancora dalla Lombardia con 228 e dalla Sicilia con 219. In Molise i tentativi appaiono sono risultati essere solo 5.

Per classi di età, il primato negativo dei suicidi spetta agli ultrasessantenni: 1.041 casi nel 1983. Pongono termine ai propri giorni più i coniugati (1.384 casi) che i non sposati (818 casi).

Quanto alla condizione, le persone in pensione sono le più colpite (1.102 casi), seguite dalle casalinghe (con 448 casi).

Il «Meeting dell'amicizia» sul mito americano

Il «Meeting dell'amicizia» sul mito americano

ROMA — Il 25 agosto si apre a Rimini il «Meeting dell'amicizia», il tradizionale appuntamento estivo di Comunione e liberazione. Quest'anno sarà dedicato al tema «America, Americhe 1984: l'impossibile tolleranza» e intende aprire un dibattito su alcuni aspetti del cosiddetto «mito americano».

Come sempre, le giornate di incontro si articoleranno in tavole rotonde, discussioni, spettacoli, incontri culturali e manifestazioni sportive.

Questa volta, però, c'è una novità: saranno assenti o quasi i politici. Gli organizzatori, infatti, hanno previsto una sola tavola rotonda (il 28 agosto) con Formigoni (leader del Movimento popolare) e Fanfani.

Niente invito, quest'anno al Presidente Pertini. Come si ricorderà la sua mancata partecipazione, lo scorso anno, provocò un «incidente diplomatico» tra il Presidente della Repubblica e il movimento integralista cattolico.

Gli organizzatori, però, spiegano questa scelta con l'impostazione prevalentemente «culturale» degli incontri. Sempre in questa ottica va letto anche il mancato invito al Papa (che era presente lo scorso anno).

Momento-clou del meeting (cui gli organizzatori prevedono una partecipazione di almeno quattromila giovani come lo scorso anno) sarà l'incontro — che si svolgerà il 29 — con il teologo Hans Urs von Balthasar, insignito un mese fa dal premio di teologia Paolo Sexto, il cosiddetto «Nobel cattolico».

LEVI: LA DC E L'ITALIA

Ora di cambiare? Sì, ma solo se...

Come ha spiegato di recente Gianfranco Piazzesi su «La Stampa», dopo quarant'anni di intensa vita sociale la Democrazia cristiana ha pensato a una signora che si avvil verso la mezza età, ma che ancora conti su molti estimatori. Per chi la guarda dall'esterno, agguerrito Piazzesi, «madame» è fonte di invidia, e così tutti continuano a flirtare con lei, a bisbigliarle proposte a volte serie e a volte sconvolgenti.

Lei, comunque, sembra non turbarsene troppo. Marzia per la strada, sceglie i partner che ritiene più adatti, limitandosi a lanciare qualche segnale a quelli che non sono diretti: ammassa al suo cospetto. Con gli anni è un po' ingrassata. Lei però sostiene di non essersi appesantita, e così rifiuta di essere definita «balena bianca» e risponde sprezzante a chi (Giampaolo Pansa) osa mancarle di rispetto.

Fuori di metafora, appare evidente che la Dc, nonostante i sorpassi e le polemiche, continua, nel bene e nel male, a essere il cardine della vita politica italiana. E con la Dc bisogna fare i conti se si vuol tentare di comprendere, che cosa ci attenda. L'ultimo a misurarsi con lei è Arrigo Levi, autore di un libro-inchiesta «La Dc nell'Italia che cambia» (Laterza, pagg. 296, lire 12.000).

Levi si era già occupato della questione in altri due volumi, «Un'idea dell'Italia» e «Ipotesi sull'Italia». Il primo, spiega in una breve premessa all'ultimo saggio, era una cronaca del presente, il secondo un'indagine sul passato. Ora, hegelianamente, dopo aver meditato su tesi e antitesi, Levi tenta la sintesi, pretendendo lo sguardo verso i tanti anni Ottanta e i Novanta.

Il viaggio parte dal 1983, dalla clamorosa flessione delle elezioni anticipate. «La prima caduta elettorale della Dc dopo una generazione di indiscusso primato politico» — afferma Levi — non avrebbe suscitato tanta sorpresa all'interno del partito, come fuori di esso, se non fosse stato nelle attese di tutti che la Dc continuasse a conquistare, nel bello come nel cattivo tempo, i vasti consensi di sempre.

La battuta d'arresto ha

Alberto Andreani

L'OPERETTA: RIFLESSIONI SU UN «GENERE» SEMPRE PIÙ POPOLARE E SU UNA «STAGIONE» CONTRADDITTORIA

Quando cresce la piccola lirica

Tante «rarità» ancora da scoprire, parecchie grandi voci disposte ad affrontarle, molto pubblico pronto ad applaudirle. Ma il pionieristico Festival triestino è al bivio: o cambia strutture e mentalità, o rimane un «affare di famiglia»

TRIESTE — Forma scenica del Futile, dell'Effimero, e spesso «campione» ricorrente nell'Estetica del Brutto, l'Operetta ha sempre mantenuto nei confronti della cultura un rapporto ambiguo di odio amore. Odio per il disimpegno, per il banale che il mercato della lirica leggera distribuisce a getto continuo, ma anche attrazione per quelle seduzioni, sfacciatamente invitanti, che l'operetta proiettava con immagini paradossalmente rovesciate di un'opposta realtà politica o sociale.

L'atteggiamento critico di un Karl Kraus, insomma, sovrapposto alla passione esuberante di un Nietzsche, che ne scriveva il «nettare» colidente avvelenato dalla polemica antiwagneriana — decantando il «paradiso di sublimi dolcezze» della musica di Audran.

Che a questo equivoco mondo di affetti, l'operetta abbia attinto le proprie fortune, pare fuori discussione. Non meno evidente appare oggi proprio nel suo ingenuo voler sottrarsi alla storia — quella storica in negativo, che la fa entrare dalla finestra della cultura dopo averla fatta uscire dalla porta. Trova così lucidissimo riflesso nella corrosiva parodia di Offenbach la società del Secondo Impero; non meno si riconosce nel teatro di Gilbert e Sullivan la vocazione anglosassone alla satira politica; mentre la «tinta» elagico-sentimentale che si insinua nella brillantezza dell'operetta danubiana, riecheggia, fin dalle origini nel «Pipistrello» di Strauss, il senso del lungo crepuscolo imperiale; per trasformarsi poi in nostalgia, dalle raffinate fantasie, nell'ultima stagione viennese.

La sintesi è incompleta e forse troppo sbrigativa, ma può bastare a chiarire uno dei motivi per cui l'operetta, ritrovato un proprio alibi culturale, può costituire oggi, in anni di tensione fra ricerca del nuovo e recupero nostalgici, un fenomeno da riesplorare con varietà di interessi e con esiti sorprendenti.

Gli interessi, almeno per quanto riguarda l'Italia, sono recenti e molti devono alle iniziative pilota del Festival triestino negli anni Settanta (già confortate però dalle fortune esplicative degli anni Cinquanta al castello di San Giusto). E, se il fenomeno non riguarda in modo particolare altri centri europei (dove l'operetta ha sempre conservato una presenza tradizionale, sfiorando persino la «routine»), se il discorso non tocca la rigogliosa produzione del «musical» americano, in Italia, dove il genere sembrava definitivamente liquidato, il



recente rilancio pare uscire dalla periferia e offrire nuove prospettive, tanto da indurre Casa Ricordi a pubblicare una storia dell'operetta a cura di Roberto De Simone e Teodoro Argenti, ruba il tempo a Trieste e promuove un Festival della piccola lirica in piena regola; a Venezia inaugura la Fenice con una smagliante edizione del «Pipistrello» firmata Montaldo; e Napoli — ancora — prepara al San Carlo una lussuosa «Vedova allegra» diretta da Daniel Oren, messa in scena da Roberto De Simone e interpretata da Raina Kavovanska, Michael Melbye e Daniela Mazzeo.

Persino il nuovissimo Dizionario della Musica e dei musicisti edito dalla Utet riserva alla «voce» operetta uno spazio eccezionale, compilato dai più insistenti storici redatti da Evangelos Mazarakis. A conferma, però, che non è facile addentrarsi in un campo a lungo trascurato e pertanto insidioso, spuntano impreviste, in una pubblicazione di assoluto rigore scientifico, ingenuità come questa: che sarebbe «azzardato comprendere nel «genere operetta», contrariamente a quanto qualcuno ha pensato, «Cavalleria Rusticana» di Pietro Mascagni». E ci scappa persino una topica nell'elenco delle interpreti più famose dell'operetta italiana: dove, fra Emma Vecia e Gea della Garisenda, viene inserita niente meno che Anna Glavari, in forza di un'identificazione preintenzionale con il personaggio più conturbante del

la ribalta operettistica.

E qui proprio Lehár — ma, in tal senso, già l'Adèle del «Pipistrello» o l'Henri di «Operetta» di Heuberger — la sanno lunga — scopre una delle carte del suo successo e dell'attuale «revival»: la natura erotica, la sfessuosità sensuale che la musica, più che il copione o le situazioni sceniche, distillava di contrabbando e porgeva al pubblico come degustazione oltramarina «osée». Non a caso, di «Fraserquita», ancora in scena a Trieste, Dino Villatico ha scritto nei giorni scorsi come di una «Lulu» della Belle Époque.

Sarei tentato di aggiungere il piacere malizioso di sovvertire i parametri della storia, della logica; il gusto di condurre alla musica ogni diritto di appropriazione della dinamica teatrale, seria o faceta che sia (il che riuscirà benissimo, e riesce ancora adesso, alla «musical comedy» americana ma di chiara ascendenza tedesca).

Ma la premessa si farebbe interminabile e inopportuna a un bilancio di questo quindicesimo Festival dell'operetta: meglio, a una verifica del fenomeno triestino dopo un quindicesimo di popolarissimi vicende, e alla luce di una concorrenza che pare organizzarsi un po' dappertutto, facendo balenare il rischio di un Festival alternativo.

Che il rischio ci sia, più che la recente iniziativa romana, la conferma la paradossale situazione della rassegna triestina, giunta alle ultime repli-

che: per la prima volta infatti — dopo quindici anni di mobilitazione popolare, con bivacchi notturni per la conquista di un posto e file al botteghino che facevano notizia — il Festival ha registrato una sensibile flessione nell'affluenza. Flessione da analizzare: comprensibile, in parte, nel caso di «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham (ripresa dallo scorso anno), ma assolutamente imprevedibile nel caso di «Fraserquita», presentatasi con tutti i numeri per stimolare la curiosità di un tempo.

Chi, fra le cause, indica il ridotto comfort di visibilità (ma non di acustica e di «temperatura ambientale» del Teatro Verdi rispetto al Politeama; chi sottolinea l'incidenza più onerosa del prezzo del biglietto; chi infine attribuisce il fenomeno a una temporanea saturazione. Resta inconfutabile una perdita di presenza proprio in coincidenza con un'edizione d'emergenza del Festival, ridotto a due soli titoli, quando si auspica uno sviluppo articolato della manifestazione.

Tuttavia — e qui sta l'aspetto contraddittorio — la flessione si è verificata proprio nella felice congiuntura di due spettacoli fra i più riusciti nella storia quindicennale della manifestazione estiva. Due modi antitetici ma ugualmente apprezzabili di mettere oggi in scena l'operetta, di innescare cioè, nell'anacronismo di questo genere di teatro, un congegno accettabile dal gusto moderno: il metodo quasi analitico, di approfondimento della dimensione drammaturgica, attuato da Pressburger in «Vittoria e il suo ussaro», e il «metodo Landi», volto all'aggiornamento di uno spettacolo agile che sfrutta l'esperienza del piccolo schermo per la massima concentrazione di effetti con minimi mezzi.

S'intende che le chiavi scene funzionano solo quando la base dell'esecuzione musicale è solida e rifinita, come avviene di solito a Trieste, dove la garanzia di un ente lirico, con la sua orchestra e il suo coro, offre il migliore affidamento a una distribuzione ineccepibile in «Fraserquita». Impeccabile sarebbe stato anche il cast di «Vittoria», se il teatro avesse provveduto a quei ritocchi che l'esperienza dello scorso anno aveva suggerito (senza che senso hanno le riprese?) almeno nel ruolo del soprano protagonista.

Più problematico, in mancanza di «specialisti», il settore tenorio, dove, oltre a Bini e a Cosotti, non si vedono fra i cantanti italiani altri elementi dotati dell'elasticità giusta per l'operetta: sicché, se il canto convince pienamente un orecchio, bisogna chiudere



l'altro quando il medesimo artista cerca di trarsi d'impaccio nella recitazione, o viceversa.

Ma la piccola lirica ha pure questo vantaggio: di esercitare i temperamenti più versatili, magari pescando fra i bari, come è avvenuto per Armando Ariostini. Inventario non gratuito, questo delle voci, perché un'operetta — non meno dell'opera — va scelta secondo la disponibilità degli interpreti. Motivo per cui, in assenza di un basso cantante d'istinto prestante teatrale (e, ovviamente, di un corpo di ballo d'altissimo livello) sarebbe oggi improbabile, per quanto allettante, la messinscena in Italia di un lavoro di Herbert, Romberg o Porter.

Non per questo, però, il repertorio della piccola lirica deve circoscriversi all'operetta danubiana e alla ristretta «rosa» nazionale, come sembra suggerire la rassegna triestina, aprendo una riflessione sui limiti del Festival. Un festival che non potrà mai essere tale, finché non acquisirà un'articolazione e una programmazione da Festival. Ma non è all'ente lirico — il cui compito è ampiamente svolto — che va chiesto questo salto di dimensione.

Non è solo questione di scelte, per cui il repertorio della rassegna triestina sembra ignorare in blocco l'operetta francese — forse la più ricca di umori musicali — per privilegiare una certa fascia dell'area danubiana, dove per esempio Abraham è più rap-

presentato di Kálmán, e dove autori come Stolz («Frühjahrsparade» sarebbe un enorme, garantito successo) e Raymond sono ignorati; per non dire dei «classici» viennesi Millocker, Zeller e quel Suppé dalle radici mezzetristine.

Non è neppure il caso di ricordare che un'operetta come «La vie parisienne», una delle più geniali di Offenbach, offrirebbe all'estro di un Landi occasioni inventive di straordinaria vivezza. E che un tocco di originalità nel repertorio italiano («Il brillo del diavolo» di Cuscinà, per esempio) non guasterebbe. Mancano, piuttosto, alla nostra rassegna estiva la volontà di guardare più in là con lo spirito del grande Festival, quale potrebbe essere in una serie di programmazione turistica; la volontà di offrire ai frequentatori, oltre agli spettacoli prodotti dall'ente, spettacoli in «tournee» e tutta una panoramica, distribuita con criterio entro spazi che non siano solo quelli del Teatro Verdi, sul mondo della «lightopera», e manca un «calendario» arricchito internazionalmente da concerti, da mostre, da un'eventuale retrospettiva di quella «cinel'operetta» dal passato leggendario e glorioso.

Un Festival, insomma, «a tempo pieno», che avrebbe bisogno però di una mentalità all'altezza della situazione. Assicurare alle produzioni del «Verdi» un corollario di spettacoli d'importazione in lingua originale o di recital, consentirebbe un giro d'orizzonte all'operetta pressoché unico in Europa. E' quanto si può prudentemente facendo il teatro di Roma, che ha invitato i complessi della Volksoper e il teatro della Zarzuela di Madrid.

Ma un repertorio ancor più vasto, a cominciare dai valzer di Lanner e casa Strauss, di raro interesse musicale, potrebbe essere coperto da concerti (già studiati con successo a Torino e Genova, nonché dall'intelligente rassegna curata da Carlo de Incontro a Montefalco), tenendo anche conto della disponibilità dimostrata per l'operetta da cantanti come Alfredo Kraus, Hermann Prey, Plácido Domingo (per citare solo alcuni degli artisti ancora in carriera); e ricordando che i «concerti di canto», nonostante i cachet astronomici, sono le sole serate compatibili dallo sbilgiamento.

Acquisire una struttura di questo tipo può essere l'unica via d'uscita per il Festival, che ha gli strumenti teatrali idonei, ma non la mentalità per fare dell'operetta un campo culturale tutto da esplorare. Adesso che il fenomeno locale sembra essersi esaurito, adesso che il pubblico triestino non pare più in grado di gestire in esclusiva, in tutte le repliche, il suo Festival, solo una tale concezione può fare della rassegna un originale strumento di politica turistica.

Perché un Festival che si rispetti, come insegna l'esperienza europea, deve poter contare, almeno per due terzi, sull'interesse di un pubblico nazionale (se non internazionale), su un flusso programmato di pubblico «esterno». Ma a questo punto il circolo si fa «viziato» (come si conviene al carattere malizioso dell'operetta), perché senza un'organizzazione turistica efficiente in tutti i settori, i Festival rimangono Utopie provincialistiche. Senza questa vocazione, senza questa vocazione, è meglio che l'operetta rimanga, come è stata fino ad oggi, un «affare di famiglia», evitando ambiziose avventure.

Marco Pozzetto

Sopra, il progetto di Umberto Nordio al concorso della Civiltà italiana del lavoro (Roma Eur, 1938); accanto, il progetto per la casatorre (in secondo piano) nella zona di piazza Oberdan, a Trieste (1950).

Gianni Gori

Nelle foto in alto (di destra), Elena Zilio e Daniela Mazzeo, protagoniste dell'estate operettistica triestina, assieme a Carlo Bini e a Sandro Massimini.

E il cinema le vuol bene da sempre

L'ipotesi di un Festival dell'operetta di nome e di fatto non può trascurare la produzione per il grande schermo, tanto sensibile alle grazie dell'operetta, prima ancora dell'avvento del sonoro. Nel ricchissimo repertorio della cine/operetta, cui si sono aggiunte di recente alcune edizioni televisive di prim'ordine, troviamo tradito, con grande varietà, il meglio della piccola lirica.

Trascurando il capitolo specifico del film musicale americano e senza indugiare ulteriormente sulle fortune e gli agguati operettistici di Charell («Il Congresso si diverte») o di Will Forst, presenza insostituibile in un'operetta retrospettiva («Maske» del '34, «Operette» del '40, «Wiener Blüte» del '42, «Adelner Mächten» del '49, «Bastard» del '50), i protagonisti dell'operetta danubiana a suggerire alla rassegna un programma plurennale; con beneficio d'inventario, però, considerando che la seconda guerra mondiale potrebbe aver infierito anche sulle cineteche tedesche.

Del 1944/45 è, per esempio, il «Pipistrello» a colori con Willi Fritsch, l'onnipresente beniamino di Forst e del pubblico tedesco, mentre l'ultima giunta di film del lavoro di Johann Strauss radunerà in una coproduzione anglo-tedesca Ludmilla Tschernak, Mel Ferrer e Anneliese Rothenberger, reginetta della discografia operettistica insieme con la Schwarzkopf e accanto a Nicolai Gedda.

Risale invece al 1935 un'edizione dello «Zingaro barone» con Adolf Wohlbrück, Hansi Knoteck, Gina Feickenberg, Fritz Kampers. Il film del '54 con Gerhard Riedmann, Margit Soad e l'attore ungherese Paul Hörbiger, con il fratello Attila uno dei «grandi» della scena viennese.

Non poteva mancare, nel «Boccaccio» di Herbert Maish (1936) dell'operetta di Suppé, Willi Fritsch, già protagonista nel '27 di un film mutro tratto da «Sogno di un valzer» di Oscar Strauss, l'operetta che nel '31 Maurice Chevalier e Jany Marcy avevano portato sullo schermo con il titolo «Der lächelnde Lautenist».

Ma l'intero cosiddetto «Trittico del valzer» di Oscar Strauss ha goduto di particolari favori al cinema: «Der letzte Walzer» con un'edizione del '44 affidata a Iwan Petrovich, Camilla Horn, Susi Lanner, Adele Sandrock, Majia Feist. Al fascino salvo di Petrovich subentra nel '53, Curi Jürgens. «Drei Walzer» vanta invece un'edizione caparbia illuminata dalla freschezza di Ilvonne Prentiss in coppia con Pierre Fresnay, sposato dalla cantante/attrice dopo il divorzio ottenuto dal suo consorte e «pigmaleone» Sacha Guitry.

«La vedova allegra» di Lehár ha lasciato anche al cinema un'impronta storica, a cominciare dal film di Erich von Stroheim con Moe Murray, John Gilbert, Roy d'Arcy. Ai vertici rimane l'edizione caparbia di Ernst Lubitsch (1934) con Janet Macdonald, Maurice Chevalier e George Barbier. Da segnalare anche la versione di Curtis Bernhardt (1952), con Lana Turner.

Si può dire che tutte le opere di Lehár rimbalzano, nel giro di vent'anni, sullo schermo; a cominciare dal «Conte di Lussemburgo» con ben tre edizioni, l'ultima delle quali firmata da Werner Jacobs nel '57 con Gerhard Riedmann. Il bravissimo soprano/soubrette Renate Holm è, sorprendentemente, la gemella Alice ed Ellen Kessler. Il baritono californiano Lawrence Tibbett è invece protagonista d'eccezione di «Amore di zingari» realizzato dalla «Mgm».

Con la dolcezza sovrappina e la voce d'usignolo della bionda Martha Eggerth (una volta tanto non in coppia con il marito Jan Kiepura) passa allo schermo nel '36 anche una delle più deliziose operette «amatorie» di Lehár, «Dove canta l'alloddola», riproposta da Hans Wolff nel '56, protagonista Renate Holm. Lo stesso Lehár appare sul podio di «Fraserquita» nel film del '34 con la splendida Jarmila Novotna. Sarebbe infine interessante rivedere l'edizione 1952 del «Paese del sorriso» con la Eggerth, questa volta accanto a Kiepura.

Un prezioso capitolo a parte potrebbe costituire la filmografia del più grande cantore di «lightopera» austriaco Richard Tauber, interpretata di una dozzina di film. Fra questi, «Blossom time» del '34, dove Tauber incarna Franz Schubert, «Land without music» (1937) e ovviamente «Das Land des Lächels» (1931) dopo aver girato «Ich glaub' niemehr eine Frau» con Maria Solove.

Le fortune di Imre (o Emmenrich) Kálmán nella cine/operetta spaziano dal '27 al '58: spicca, nel '34, «La principessa della czarda» con la Eggerth, e nel '51 l'edizione diretta da Georg Jacobi con l'indimenticabile intramontabile Marika Rökk. Infine, la curiosità di «Ballo al Savoy» di Abraham, con un film del '34 che non risulta mai entrato in circolazione (l'indimenticabile Rosy Barsony era fra gli interpreti) e con un film del 1955 il cui cast comprende Nadja Tiller e Caterina Valente.

G. Go.

IL RUOLO DEL «PROFESSIONISTA PRINCIPE» NELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA MODERNA A TRIESTE

5

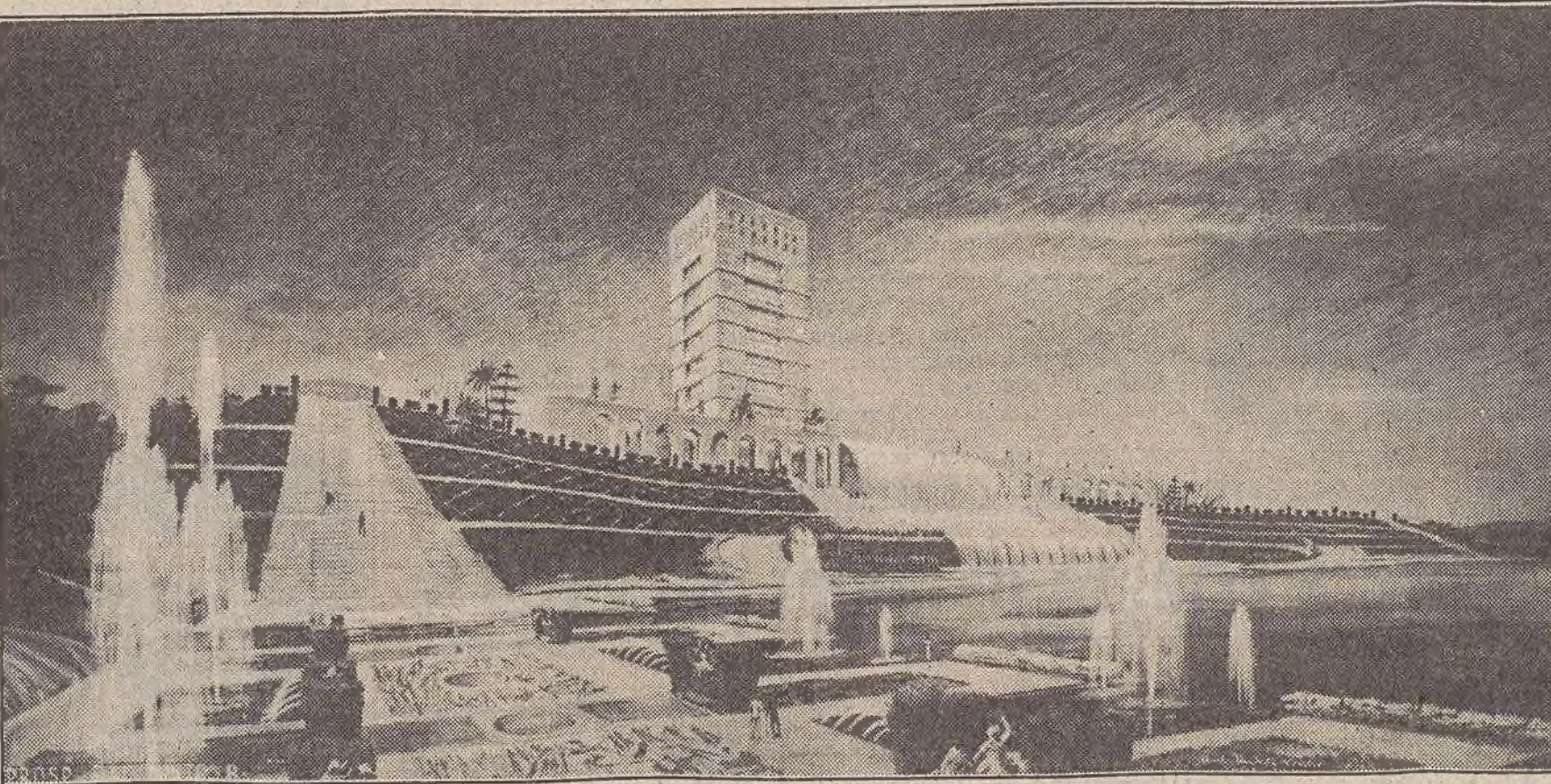
Fantasie littorie dentro la città lacerata

Al termine della guerra '15/18 Trieste perse quasi un quarto degli abitanti, tornati negli statuti eredi della dissoluta monarchia; perse anche le importanti attività finanziarie e commerciali. Rimase la infrastruttura, cronica e insufficiente, e il potenziale industriale. S'accuirono invece i problemi di ordine nazionalistico, che avrebbero avuto conseguenze nefaste.

Ma il problema di fondo rimase quello dell'identità: da primo porto dell'impero, con oltre 650 mila chilometri quadrati, la città divenne uno dei porti più periferici dell'Italia, ragione per cui l'attività commerciale, uno dei presupposti per le altre vocazioni, iniziò a languire e languire tuttora, per usare un eufemismo.

Per quanto attiene gli aspetti architettonici, si potrebbe affermare che il ventennio tra le due guerre affrontò le più pressanti questioni infrastrutturali, dal tracciato del nuovo asse cittadino, alla sistemazione dei quartieri mediorborghesi Oberdan e San Vito, allo sventramento e riedificazione di una parte della città vecchia, alla costruzione della «città della università».

In tutti questi interventi venne fortemente accentuata la retorica nazionalistica, che in una città «irredenta» — o meglio, in una città che per secoli si considerava come «città italiana all'estero» — evidentemente aveva una forte presa sulla popolazione. A sua volta l'Istituto case popolari riprese la tibia, ma non per questo meno qualificata tradizione delle case a basso costo, esemplari dal punto di vista minirurbanistico.



del Berlam a reinstaurare la figura del «professionista principe», costruendo in bianca pietra d'Orsera quel Faro della Vittoria (1923/27) che divenne immediatamente uno dei simboli più prestigiosi della città: sarà un'ironia della sorte, ma la bellissima, svettante struttura è molto, troppo vicina a un progetto di Dorfmeister, allievo di Wagner!

Il misurato palazzo Aedes (1928), all'inizio del canale triestino, sembrerebbe una risposta italiana alle coeve architetture della Scuola di Amburgo (Fritz Höpger) ed è comunque ben inserito nella cultura architettonica europea, anziché in quella americana, come normalmente si sostiene.

Quando Arduino Berlam abbandonò la professione, gli subentrò nella scomoda posizione del «professionista principe» Umberto Nordio, indubbiamente protagonista dell'architettura triestina fino all'inizio degli anni Sessanta, oltreché

«attore in almeno tre declinazioni dell'architettura di oggi: il neoclassicismo, il funzionalismo, il postrazionalismo» (Plea). Nordio si laureò al Politecnico di Milano nel 1919 e fece l'apprendistato completando il progetto del padre Enrico per il Palazzo di Giustizia (1923/35) e costruendo la Stazione Marittima (1927/28) in collaborazione con Giacomo Zammattio; formalmente quest'edificio ricorda il classicismo boemo di Engel. Negli anni successivi s'impose, a livello nazionale, con il secondo premio nel concorso per il Palazzo Littorio a Roma e, soprattutto, con la serie di edifici residenziali, come la casa Zelco (1934), il «metafisico» palazzo Ras (1935) e la casa-torre di largo Riborgo (1936). Queste architetture indubbiamente «lacerano» il tessuto urbano, ma non maggiormente della casa Bartoli di Fabiani; inoltre, rappresentano un avanzamento rispetto allo schematico funzionalismo ortogonale di quegli anni.

Allo stesso modo, il suo progetto per la sistemazione del demolito Riborgo appare piuttosto lontano dal previsto stile imperiale: parrebbe che Nordio, in quell'occasione, cercasse una soluzione romana classica che ha poco a che fare con il piacentinismo; lo testimonia, tra l'altro, alcuni ineseguiti progetti dello stesso periodo.

Il «risanamento» del Riborgo è uno dei peggiori esempi dello stile provinciale romano (quindi neppure imperiale) che si possa ammirare in Italia. L'intervento appare errato dal punto di vista urbanistico — a nulla valsero le proposte alternative di Camillo Jona, di Ramiro Meng, dello stesso Nordio — visto che il tessuto di risanamento «artificiale» germina sulle macerie e formula una serie di quinte aperte o chiuse sulle scene della «romantità», dell'«italianità», dell'«impero magniloquenza» (Crusvar).

Questi aggettivi tradotti in architettura negarono a Trieste il «genius loci» che faticosamente si era cristallizzato nel centocinquantesimo anni precedenti, con la permanenza dei ritmi, rispettati anche dal ridondante tardo storicismo. E se l'edilizia piacentiniana è riuscita a soffocare il Teatro Romano venuto alla luce durante le demolizioni, quasi come un dono alla conclamata «romantità», la grande strada che unisce Caviana al Corso, altro non è che un'arteria automobilistica di scorrimento (tentò).

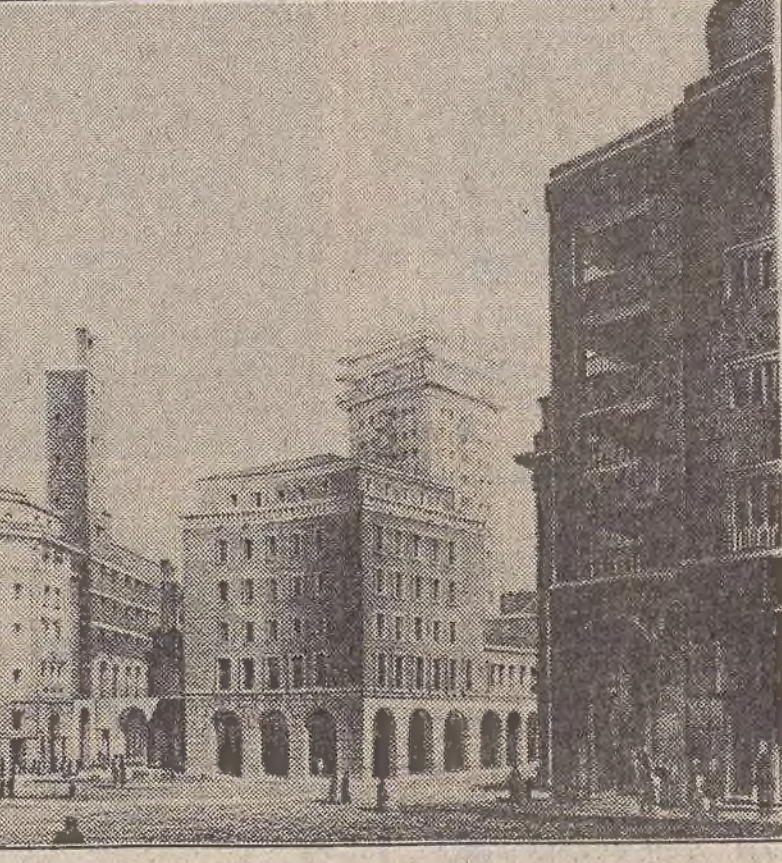
Piacentini in persona firmò il palazzo delle Assicurazioni Generali. Un ignoto (ma, stando all'analisi dei disegni, potrebbe essere Bruno Olivetto) firmò il debile palazzo del Banco di Napoli. Raffaele Battigelli ci cimentò con l'edificio dell'attuale Questura e, per fortuna, a questo punto l'esperimento terminò.

Bruno Olivetto costruì la sede dei Cantieri Riuniti (1939), edificio che dal punto

di vista formale appare come edizione riveduta e corretta del Banco di Napoli, senza perdere nulla dello squallore, accentuato dall'uso dei marmi verdi, per cui l'intervento migliore rimane quello dell'Idroscalo, costruito nel 1930 dall'ingegner Pollack.

Tra molti altri interventi occorre qui citare il Mercato coperto di Camillo Jona (1935), che è senza alcun dubbio l'architettura razionale di maggior pregio che possa vantare la Trieste degli anni Trenta. Tecnicamente e organizzativamente perfetto, quest'edificio regge il confronto, anche formale, con quanto in Cecoslovacchia e in Germania.

Non so fino a che punto si possa sostenere che nella «città della università», ossia nell'edificio del Rettorato dell'Università triestina, progettato da Nordio e dal fiorentino Raffaele Fagnoni nel 1938, «il tono apparentemente litorio di tutto l'edificio rimandi non



tanto alle coeve esperienze romane (e quanto al neoclassicismo schinkeliano filtrato, se possibile, attraverso certi modi della Wagnerschule» (Cressi). Certo è che la maggior esperienza di Nordio ha agito da freno alle fantasie littorie del più giovane Fagnoni; ed è altrettanto vero che i nobili fuori-scala sono una costante, quasi una «conditio sine qua non» dell'architettura «romana» del ventennio...

Nel secondo dopoguerra Nordio completò gli interni del Rettorato e costruì i funzionali edifici della facoltà di ingegneria; alcuni sono pregevoli, anche se non significativi, nessuno tuttavia è magniloquente.

Gianni Gori

CRONACHE DEL NORD - EST

AL VILLAGGIO DEL PESCATORE CONTINUA LA «GUERRA DEI PIOPI»

Nero su bianco dalla Regione i soldi per il rimboschimento

Ma donne «irriducibili» hanno presidiato tutto il giorno la zona dove torneranno le motoseghe

TRIESTE — Risolta la vertenza dei pioppi al Villaggio del Pescatore? Per il momento sembra di sì, anche se non sono esclusi colpi di coda dei più irriducibili. Di chi in altre parole crede poco agli impegni dei politici e vuol difendere ad ogni costo il «verde». Ma andiamo con ordine. La Giunta regionale ieri si è assunta formalmente l'impegno di finanziare il rimboschimento di tutta la zona in cui verranno abbattuti sia gli alberi malati sia quelli ancora sani. L'amministrazione regionale ha deciso inoltre di affidare all'Osservatorio per le malattie delle piante e all'Ispettorato regionale delle foreste, lo studio del rimboschimento.

I botanici cioè saranno chiamati in tempi brevi a dire quali piante hanno possibilità di crescere e svilupparsi tra i canali d'acqua salmastra della zona. La scelta dovrebbe cadere sull'olivo della Boemia, o sul pino marittimo.

Il preciso impegno della Regione è scaturito dopo una riunione convocata dall'assessore alle foreste Carlo Vespasiano (Psd) cui hanno partecipato amministratori del Comune di Duino-Aurisina, della Provincia di Trieste e funzionari della Prefettura.

Ieri mattina un gruppo di abitanti del Villaggio ha comunque bloccato l'accesso alla zona in cui dovevano essere abbattuti gli alberi. Donne, bambini, proprietari di barche, pescatori, cui si è aggiunto don Remo Ceol della chiesa di San Marco al Timavo, hanno atteso fino al primo pomeriggio che la delibera della Regione fosse firmata, decisa a non mollare.

«Prima di andarcene vogliamo vedere il documento con tanto di firma e timbri... Non vogliamo farci fregare», è stata l'unanime risposta dei dimostranti a chi ha chiesto loro le ragioni del blocco. A calmare gli animi, ieri mattina avevano provato prima funzionari di polizia, poi politici: l'assessore comunale Giorgio Depangher (Pci), e il leader dell'opposizione, il democristiano Remigio Lenarduzzi.

Ma la gente non si è mossa finché non ha visto «nero su bianco» la delibera della Giunta regionale. Anzi, neppure



Le irriducibili del Villaggio del Pescatore bloccano il ponte che porta ai pioppi. Neppure il temporale le convincerà a togliere il presidio (Foto di Giovanni Montenero)

pure di fronte al documento i mugugni sono cessati. Alcune donne non hanno voluto nemmeno muoversi dal ponte e hanno affrontato all'aperto il temporale scoppiato alle 13.30.

«Se non avessimo protestato — hanno detto — i soldi per il rimboschimento non sarebbero mai saltati fuori. «E' un delitto tagliare migliaia di alberi solo perché una piccola percentuale è malata. Il ragionamento della Capitaneria è simile a quello di un medico che vuol mandare all'ospedale tutta una classe solo perché due alunni hanno la scarlattina, mentre all'ospedale deve essere ricoverato solo chi sta male. E qui vanno tagliati solo gli alberi marci, non quelli sani».

In effetti la popolazione del

Villaggio ritiene che l'abbattimento dei pioppi sia un errore. «Gli alberi — sostiene la gente — frenano il vento e a novembre proteggono dalle onde le nostre case quando arriva l'acqua alta. Se si tagliano i pioppi i danni delle maree aumenteranno; le radici assicurano stabilità agli argini. Su questi alberi vivono migliaia e migliaia di uccelli. Ci sono anche i nidi. Dove andranno? Senza verde, questa zona diventerà un deserto. Chissà perché poi hanno tanta fretta di tagliarli? Cosa vogliono fare del villaggio e dell'isolotto? Non si poteva aspettare fino ad ottobre?».

In serata il Comune di Duino-Aurisina ha diffuso un comunicato in cui tra l'altro lamenta che l'operazione di abbattimento sia stata avviata senza una preventiva consultazione e informazione dell'amministrazione e della popolazione. Il che ha portato ad un inasprimento della vertenza.

Il Comune dà atto alla popolazione «di aver condotto un'azione di protesta impegnata e civile e di aver cessato l'azione non appena ottenute le garanzie». Il documento afferma poi «che da parte sua l'amministrazione si impegna a seguire l'evoluzione della situazione».

C. E.

7 giorni in ferie la giunta regionale

TRIESTE — Anche quest'anno, com'è ormai consuetudine, la giunta regionale sospende i propri lavori soltanto la settimana di Ferragosto.

Ieri, nel corso dell'ultima seduta prima delle ferie, presieduta dal vicepresidente Piero Zanfagnini, sono stati approvati numerosi provvedimenti riguardanti sanità, agricoltura, commercio, lavori pubblici. È stato inoltre affidato l'incarico per la redazione di uno studio che rapporti i costi ai benefici in relazione all'insediamento nella regione di una centrale a carbone.

L'assessore all'agricoltura, il democristiano Alfio Mizzi, che lascia il Consiglio regionale per sedere al Parlamento europeo di Strasburgo, ha presentato gli ultimi atti del suo operato. Zanfagnini ha chiesto a Mizzi di lavorare anche a Strasburgo a favore del Friuli-Venezia Giulia, una regione di confine della Cee che svolge una funzione rilevante per la Comunità europea.

Notizie in breve

Corso per assistenti sanitari

TRIESTE — Al comitato regionale della Croce Rossa di Trieste sono aperte le iscrizioni al corso per assistenti sanitari per l'anno scolastico '84-'85. Al corso, che inizierà nell'ultima decade di ottobre e si concluderà con gli esami di Stato alla fine di giugno, possono accedere gli infermieri professionali. Le domande, in carta semplice, vanno indirizzate alla direzione della scuola, piazza Sansovino 3.

Giovani canadesi a scuola di mosaico

TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale Vinicio Turello ha ricevuto un gruppo di giovani canadesi figli di emigrati, che si trovano nel Friuli-Venezia Giulia per un corso estivo nella scuola per mosaicisti di Spilimbergo, organizzato dall'amministrazione regionale con la collaborazione dell'Ente Friuli nel mondo. I giovani ospiti erano accompagnati dall'assessore regionale all'emigrazione Silvano Antonini, dal presidente della scuola mosaico di Spilimbergo, Stefano Zuliani, e dal direttore dell'Ente Friuli, Ottorino Burelli.

Boom di turisti in Istria e nel Quarnero

Fiume — Le prime statistiche turistiche cominciano a giungere da parte delle varie zone della regione istriano-quarnera. In tutta la regione si registrano attualmente 390.000 presenze di turisti sia stranieri che jugoslavi. La fetta più grossa ancora quella del parentino dove soggiornano 100.000 turisti. Segue per numero di turisti il Buiace con 66.000 ospiti, quindi Rovigno con 33.000 e Pola con 38.000. Si registra anche il boom delle isole del Quarnero con Veglia in testa (33.000 ospiti), quindi Cherso e Lussino 30.000 e Arbe 22.000. La riviera di Abbazia conta invece circa 16.000 ospiti.

Per un nuovo orario nelle scuole

TRIESTE — Il capogruppo del Psdi, al consiglio regionale, Nemo Gonano, ha chiesto con un'interpellanza rivolta all'assessore all'istruzione di avviare una serie di consultazioni sul problema di una diversa organizzazione del calendario scolastico che preveda un orario settimanale delle lezioni su cinque giornate.

VARO FELICE A TRIESTE DELL'UNICO MINI-SOMMERSIBILE ITALIANO PRIVATO

Funziona il «maiale» costruito in casa e l'ex corsuore realizza un sogno



Manca poco al varo. Fulvio Loperfido (in alto) posa davanti alla sua «creatura». Sotto il posto di guida del «maiale» che può portare due persone (Foto di Giovanni Montenero)



TRIESTE — Lunghezza, quattro metri. Scafo in vetroresina ad acciaio inossidabile, 240 chilogrammi di dislocamento, due eliche, due motori elettrici, velocità 3 nodi, timoni di profondità e direzione, autonomia nove miglia, profondità raggiungibile 40 metri. Equipaggio due uomini. Queste le caratteristiche di un mini-sommersibile costruito in un magazzino di Trieste.

Ieri il «battello» è uscito in mare per la prima volta e il collaudo ha avuto successo. Ha toccato il fondo del golfo a quasi venti metri di profondità, si è mosso, silenzioso e ubbidiente rispondendo ai comandi dati a massa dello zoccolo della diga «Luigi Rizzo». Poi, quando l'aria compressa è entrata sibilando nel cassone di galleggiamento invaso dall'acqua, ha messo dolcemente la prua verso la superficie ed è emerso.

Il costruttore e ideatore,

Fulvio Loperfido, titolare di una ditta di lavori subacquei era raggiante. «Ho realizzato un sogno durato vent'anni. Da quando mi sono congedato dal gruppo incursori «Teseo Teset», il reparto d'assalto subacqueo della Marina militare.

In effetti il «battello» ricalca nella struttura i «maiali», i siluri a lenta corsa che tra il 1941 e il '43 infersero tanti colpi alla flotta inglese.

«L'ho messo assieme durante l'inverno con l'aiuto di un amico, Roberto Colzani». Sulla fiancata dipinta di giallo c'è un nome: «Ekaré». «L'ho dedicato a mio papà», dice ancora il costruttore. «Anche lui è un sub. Anzi uno dei più vecchi palombari del golfo». «Ekaré» è il diminutivo con cui i nipotini chiamano il nonno Ettore, 82 anni, il capostipite più che attento della dinastia.

Il battello, forse l'unico del genere in mano a privati in Italia, ha anche un impiego «pratico». Lo potremmo usare per ispezionare il tracciato dell'acquedotto sotterraneo di Trieste. Da Duino al molo «zero». L'autonomia dovrebbe essere appena appena sufficiente. I due motori elettrici sono alimentati da quattro batterie da 70 ampere».

Lo scafo collaudato ieri continuerà comunque ad evolversi. Sulla prua sarà fissata una telecamera, un sistema radio lo collegherà con la barca-appoggio e così gli operatori subacquei saranno costantemente in contatto con la superficie.

«Non perché ci siano pericoli — dice Loperfido — ma solo per poter lavorare meglio. Tutti i comandi sono infatti doppi. Doppi motori, doppie eliche, doppi timoni. Due sono anche le casse di compensazione per riportare a galla il battello. In ogni caso se si rompe qualcosa, il sub scende per così dire di sella e con qualche bracciata è in superficie». Conclude il costruttore. «Se qualcuno vuol provare sono qua».

Claudio Ernè

Parla l'esperto: «Crescono in 20 anni i pini marittimi»

TRIESTE — «Plantando pioppi si ha un bosco a pronto effetto già dopo tre-quattro anni; con i pini marittimi ci vuole molto più tempo, su per giù vent'anni per avere degli alberi di una certa dimensione». Parla Vladimir Vremec, capo del servizio del verde pubblico, agricoltura e foreste del Comune di Trieste. Gli abbiamo chiesto quali sono i criteri tecnici che vengono seguiti quando si deve procedere a un rimboschimento e quali problemi l'operazione comporta.

«La valutazione dei tecnici nella scelta degli alberi da piantare — dice — è fondamentale. Vi sono vari elementi di cui tener conto, legati alle condizioni del luogo dove si effettua il reimpianto e alla natura del terreno. Solo alcune specie danno in un dato ambiente garanzie di attecchimento». Vanno prese in considerazione a esempio la capacità di resistere al vento, alla salsedine (come nel caso del Villaggio del Pescatore), alla maggiore o minore luminosità.

Un altro dato da valutare è la velocità di accrescimento delle piante. Il pino — come detto — è fra le specie di accrescimento più rapido. I pini, come tutte le conifere, sono più lenti.

«C'è una varietà di pino, il pino d'Aleppo,

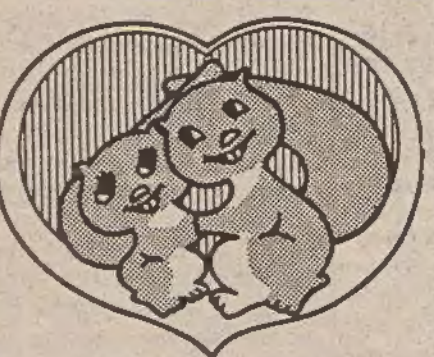
che diventa grande prima — spiega Vremec — è molto diffuso in Dalmazia, ha però una forma meno regolare del pino marittimo». «Ottimo l'orientamento a un impianto di olivo di Boemia, o olivagno (Eleagnus angustifolia), presente nell'Europa meridionale. Questa specie non è però facilmente reperibile nei vivai della nostra regione: bisogna ricorrere al vivaio del Meridione».

In un ambiente come quello del Villaggio del Pescatore, Vremec vede con favore anche un impianto di lecci.

«Il periodo migliore per effettuare l'impianto — afferma Vremec — è l'autunno, in modo da dar tempo alle nuove piante di sviluppare le «barbatelle» (le radici più minute) prima dell'inverno».

I sistemi di impianto sono due: o prima si levano tutti i ceppi, oppure le nuove buche vengono scavate nelle file libere, e solo in un secondo tempo si estraggono le ceppaie delle vecchie piante. «Questo secondo sistema dà migliori garanzie di tenuta del terreno — commenta Vremec — ma non può essere adottato se si procede a un reimpianto di alberi della stessa specie già esistente sul terreno, che rischierebbero di venir attaccati dai parassiti presenti».

B. U.



mobili elio
PROSECCO (TRIESTE)
TEL. 225277

Sempre al servizio
dei propri clienti

elio
nel ringraziare
della fiducia
accordatagli

informa che il mobilificio
rimarrà chiuso soltanto

dal 13 al 20 agosto

i «mobili del cuore» per un «nido» più accogliente!

Austriaci in visita alle bellezze della regione

TRIESTE — Ventiquattro cittadini austriaci sono stati ospiti della sezione di Trieste della società «Dante Alighieri» per un convegno linguistico-culturale. Gli austriaci hanno seguito lezioni di lingua, cultura letteraria e artistica italiana. Hanno visitato il castello e la cattedrale di San Giusto, la città vecchia, il parco di Miramare e Muggia. Con la motonave «Dionea» sono stati anche a Grado e hanno poi visitato Aquileia, la villa Manin a Passariano e Cividale.

Gli austriaci sono stati ospiti anche dei sindaci di Trieste, Richetti, e di Muggia, Bordon. Ci sono stati quindi incontri con studenti italiani e proiezione di diapositive sulle località e i monumenti di maggior interesse artistico del Friuli-Venezia Giulia.

Ci sono ora le premesse perché l'iniziativa si ripeta nei prossimi anni tenuto conto anche dell'interessamento che hanno dimostrato la Regione e la direzione degli istituti di avviamento professionale dell'Austria.

STATISTICA DELL'ISTAT SULLE CAUSE DEI DECESSI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Record a Trieste di morti per infarto

TRIESTE — La principale causa dei decessi che si verificano nel Friuli-Venezia Giulia è rappresentata — secondo le statistiche ufficiali dell'Istat — dalle malattie del sistema circolatorio, le quali, in un anno, hanno provocato la morte di 6.741 persone il che equivale a una media di oltre 18 decessi al giorno; sono state cioè responsabili del 44,4 per cento del 15.197 decessi avvenuti nel medesimo anno nella nostra regione.

Rapportata alla popolazione residente, questa cifra corrisponde a una media di 55 decessi per malattia del sistema circolatorio, ogni diecimila abitanti. La media è superiore a quella nazionale (44 decessi, per diecimila abitanti) e sale a 68 decessi per diecimila abitanti nella provincia di Trieste.

Più in particolare, va rilevato che nel 1982 nella nostra regione 1.544 decessi sono stati causati da disturbi circolatori dell'encefalo, 1.431 da degenerazioni del miocardio, 1.147 da infarto del miocardio acuto e 1.229 da altre malattie ischemiche del cuore.

La seconda causa di morte, dopo le malattie del sistema circolatorio, è costituita dai tumori, che nel medesimo anno sono stati responsabili della morte nel Friuli-Venezia Giulia, di 4.262 persone. In questi ultimi anni, i decessi attribuibili a questa causa sono andati — anche nella nostra regione, analogamente a quanto è avvenuto nel resto del Paese — progressivamente aumentando: da 3.771 nel 1976, sono saliti a 3.838 due anni dopo, a 4.079 nell'81 e a 4.262 nel 1982; il che equivale a un aumento del 13 per cento, nel breve arco di sei anni.

In rapporto alla popolazione residente, tale frequenza risulta salita da 30 decessi, nel 1976, a 35 decessi, nel 1982 ogni diecimila abitanti, frequenza sensibilmente più elevata della media nazionale (22 decessi per diecimila abitanti).

Le cause specifiche sono risultate essere rispettivamente: in 872 casi, i tumori alla trachea, ai bronchi e al polmone; in 487 casi, i tumori allo stomaco e in 425 casi i tumori all'intestino.

Il terzo posto, fra le cause della mortalità nella nostra regione, è detenuto dalle malattie dell'apparato digerente, con 1.091 decessi (il numero è comunque risultato, negli ultimi anni, in lenta diminuzione); il 74,4 per cento di essi (vale a dire 812) riguardava organi quali il fegato e le vie biliari.

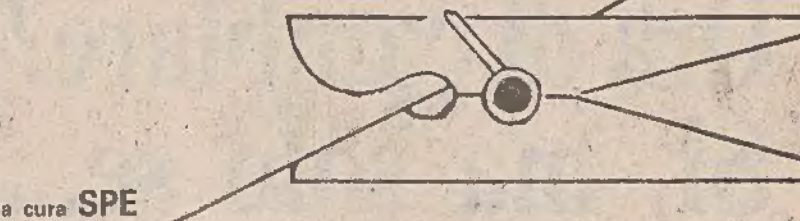
Seguono le morti verificate in seguito ad «accidenti, avvelenamenti e traumatismi», che sono state esattamente 885, fra cui 386 (cioè più di una, in media, al giorno) provocate da incidenti del traffico.

Ulteriormente diminuiti (nel 1976 erano stati 1.140 e nell'81, 1.052) sono i decessi dovuti alle malattie dell'apparato respiratorio, in prevalenza (precisamente, in 639 casi) conseguenti ad affezioni broncopulmonari.

Fra le altre cause di morte, si annoverano infine le malattie endocrine, della malnutrizione e del metabolismo (con 549 decessi); le malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi (192);

Giovanni Palladini

NOI, APERTI ANCHE IN AGOSTO



CADETTE
PIAZZA DELLA BORSA

HA INIZIATO TARDI
PER POTER OFFRIRE

SCONTI FAVOLOSI

IN UNA VENDITA PROMOZIONALE

CON RIBASSI

FINO AL

50%

ANCHE AL PRIMO PIANO



Centro Ricambi



di O. STUPER

**Ricambi originali
informazioni
e consulenze automobili
Ricambi Motorcraft
per tutte le marche**

PIAZZA LIBERTÀ, 3 - TEL. 69062



**COPRISEDILI FODERE IN LINO
ANTISUDORE E
IN FIBRE VEGETALI COTONE**

ZANCHI
AUTOFORNITURE

Via del Coroneo 4 - Telefoni 62530 - 69588 - TRIESTE

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1
VIA ZUDECCHE 1
CORSO SABA 18

FULVIO BACCHELLI RACING

mille tentazioni
per le vostre ferie...

- autoradio, mangianastri, altoparlanti, equilibratori, antenne per auto, per barca, per roulotte.
- tettucci apribili, minirack, hi-fi.

a Trieste, via Machiavelli 3
... e a Monfalcone, in via C.A. Colombo 1
settore nautica:
con i famosi scafi di Bruno Abbate!

**I NEGOZI NON CHIUDONO
PER FERIE**

GIORNALE DI TRIESTE

UN RIFLESSO DELLA CRISI DEMOGRAFICA

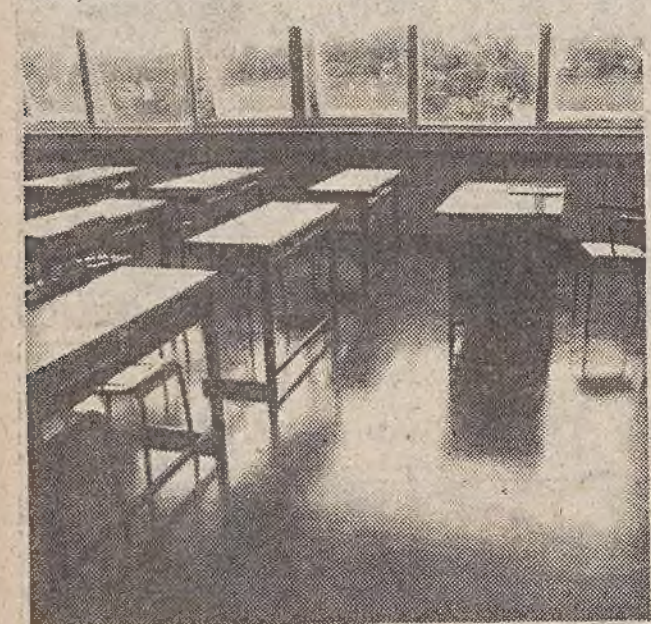
Per nove scuole trasloco in vista

Elementari semivuote lasceranno il posto ad alcune superiori

Nove scuole triestine sono pronte a fare le valigie. Da settembre, infatti, scatterà una serie di spostamenti a scacchiera, voluti dalla commissione istituita per migliorare l'utilizzo delle strutture scolastiche. La filosofia operativa di questa "rivoluzione" è semplice: alcune elementari, che l'anno scorso avevano pochi iscritti, abbandoneranno la vecchia sede per trasferirsi nella scuola più vicina dello stesso circolo didattico. Gli edifici rimasti liberi verranno assegnati invece a quelle superiori, come «Carli», «Deledda» e «Galvani», che stanno scoppiando.

L'idea di rimescolare le carte in tavola, per risolvere certi problemi ormai cronici che affliggono le scuole triestine, è nata un anno fa. I doppi turni e la drammatica carenza di spazi dovevano essere eliminati al più presto. Così i rappresentanti del Provveditorato agli studi, del Comune e della Provincia, del Consiglio scolastico provinciale e dei tre distretti si sono seduti attorno a un tavolo e hanno cominciato a discutere sul «che fare?».

«Ci siamo accorti che gli spazi scolastici, a Trieste, non mancano — afferma Lucio Vattovani, assessore comunale alla pubblica istru-



zione — ma spesso sono sfruttati poco e male. Alcune scuole elementari hanno tuttora ambienti in abbondanza, semivuoti, ma camuffati da aule per attività speciali. Questa razionalizzazione farà sicuramente storcere il naso a più d'uno. Ma andava fatta, e per Trieste è senz'altro un'iniziativa storica».

Ed ecco la mappa degli spostamenti.

DE AMICIS — Le 14 classi della scuola elementare «Edmondo De Amicis» di via Combi, vengono trasferite alla «Morgu» di scala Campi Elisi, già direzione didattica del secondo circolo. Il Comune si è impegnato a fare al più presto dei lavori di ristrutturazione alla «Morgu». Il più importante è la sistemazione dell'ex cucina, che verrà trasformata probabilmente in sala mensa per i bambini che frequentano il tempo pieno. Contemporaneamente dalla «Morgu» se ne va l'istituto tecnico commerciale «Carli», che occupava temporaneamente otto aule. Questi ambienti, ridotti in stato pietoso, verranno puliti e ridipinti. Nella sede di scala Campi Elisi si trasferirà anche la biblioteca «Eleonora Loser».

GALVANI — La vecchia «De Amicis» verrà assegnata all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Così le due sedi di via

Lazzaretto Vecchio e di via dell'Università verranno lasciate libere. Su questo edificio, di proprietà dell'Istituto «Fermi», pende la spada di Damocle dello sfratto, che diventerà esecutivo il 30 settembre. Senza questa sistemazione, decisa sul tamburo, 200 studenti del professionale si sarebbero trovati in strada dalla mattina alla sera. Al «Galvani» restano, invece, le succursali di via Besenghi, di via Campanelle e il magazzino e i laboratori di via Economo.

VEZENIAN — Anche questa scuola elementare, che nel 1983-84 aveva sette classi, lascia libera la sede di via del Teatro Romano e si trasferisce alla «Nazario Sauro», in via San Giorgio. Quest'ultimo edificio scolastico ha bisogno di urgenti lavori di ristrutturazione all'impianto elettrico e a quello idrico. La direzione ha inoltre chiesto al Comune di studiare una soluzione per limitare il fortissimo rumore causato dal passaggio delle macchine.

CARLI — Nelle aule libere della «Venezian» si sistemano le «Carli». Qui confluiranno le otto classi che fino all'anno scorso facevano lezione alla «Morgu». Alla «Venezian», però, restano ancora degli ambienti liberi da utilizzare. La presidenza dell'Istituto tecnico commerciale ha chiesto di potersi trasferire un paio di classi della succursale di Androna Baciocchi. Ma finora non è stato deciso nulla.

DELEDDA — Nove classi dell'istituto tecnico femminile da settembre avranno a disposizione la vecchia media «Addobbati» di Greta. Così verranno restituite le due aule prese a prestito dall'elementare «Dardi» di via Giotto. Non verrà rinnovato neanche il contratto di affitto con l'Enekel. Il «Deledda» conserverà la sede di via San Francesco e le cinque aule all'ex «Palutan».

SABA — Due aule della vecchia «Addobbati» verranno assegnate a questa scuola elementare. Intanto la sede centrale di strada dei Friuli verrà parzialmente ristrutturata.

APORTI — La scuola magistrale avrà finalmente un'unica sede, quella di via Gambini. Verrà eliminata, infatti, la succursale dell'educazione «Gestù Bambino» di via Svevo. Unico problema ancora da risolvere nel palazzo di via Gambini è la convivenza con l'elementare «Carniel», che in passato aveva già suscitato polemiche e malumori.

PAPA GIOVANNI XXIII — Le due classi dell'elementare di Grignano si trasferiranno a settembre nella scuola di Barcola. Il Comune sta pensando come organizzare il trasferimento, andata e ritorno, dei bambini ogni giorno da una frazione all'altra. L'edificio in cui era ospitata la «Giovanni XXIII» verrà forse dato in convenzione al Centro per lo sviluppo degli studi di fisica.

SUVICH — La modernissima scuola elementare di via dei Cunicoli verrà aperta un po' in ritardo rispetto all'inizio dell'anno scolastico. Sull'utilizzazione futura del vecchio edificio, molto degradato, non è stata ancora presa una decisione.

Alessandro Mezzena Lona

■ **ASSEMBLEA** — Il comitato dei genitori del primo circolo didattico ha convocato per domani un'assemblea riservata alle scuole elementari «Sauro» e «Venezian». L'incontro si svolgerà alle 10 nella scuola «Sauro», all'ordine del giorno i problemi insorti con il trasferimento della scuola «Venezian» in via San Giorgio.

LA TRAGEDIA DI MATTEO, ACCOLTELLATO NEL SUO LETTINO

Uccise il figlio che dormiva: non potrà essere condannata

Una perizia ha dichiarato Loredana Franco totalmente inferma di mente

È stata dichiarata totalmente inferma di mente la trentaquattrenne Loredana Franco, la sventurata che uccise il suo unico figlio che stava dormendo. A questa conclusione sono pervenuti i medici del manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere che l'hanno tenuta in osservazione per quasi due mesi. La perizia è stata già depositata e notificata al difensore, avv. Muciacchia.

Il giudice istruttore Guido Patriarchi, cui era stato affidato il caso dovrà ora emettere una sentenza-ordinanza per assolvere la Franco dall'accusa di omicidio volontario aggravato essendo persona non imputabile. Il giudice dovrà anche indicare il periodo in cui la donna dovrà rimanere rinchiusa in un ospedale psichiatrico.

Identica diagnosi i sanitari di Castiglione delle Stiviere

formularono anni fa per Letizia Trani, la signora che affogò il figlioletto nella vasca da bagno e poi corse in polizia a confessare il crimine. La Trani andò assolta dall'omicidio e destinata per dieci anni a un manicomio giudiziario dove, dopo poco più di un anno di internamento, si tolse la vita.

Il delitto della Franco, che suscitò profonda impressione non soltanto in città, avvenne nella notte del 31 maggio scorso nella sua abitazione di

via Ruggero Manna 16. Da tempo ossessionata dal timore che Matteo, il bambino che aveva avuto sette anni prima da Sergio Hribar, potesse essere la vittima predestinata di qualche terribile evento, quella notte decise di agire.

Si armò di un coltello da cucina, entrò nella stanza dove il bambino stava dormendo e gli vibrò due fendenti, uccidendolo. Come un automa si avvicinò poi al telefono, chiamò Hribar e con voce

spenta gli confidò il folle gesto che aveva appena compiuto. L'uomo si precipitò in auto nella casa dell'ex convivente ed ebbe la tragica conferma di quello che era accaduto.

La macchina della polizia si mise immediatamente in moto, la Franco venne arrestata e sia al funzionario sia al magistrato inquirente raccontò che da tempo era terrorizzata per la sorte di Matteo. Agguise che prima che potesse succedergli qualche cosa aveva preferito eliminarlo nella convinzione che era quello l'unico modo per poterlo salvare.

La Franco era da tempo in cura per turbe e distonie di carattere nervoso. L'istruttoria a suo carico venne formalizzata e per prima cosa il giudice Patriarchi ordinò che la donna venisse sottoposta a perizia psichiatrica.

Miranda Rotteri

In poche righe

La cerimonia per Nazario Sauro

Nazario Sauro sarà ricordato domani, alle 19, con una messa che sarà celebrata nella chiesa della Madonna del Rosario (piazza Vecchia) da mons. Luigi Parentin. Seguirà, alle 19.45, la deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento eretto alla Stazione marittima. Le celebrazioni sono state indette dal «Comitato onorante a Nazario Sauro» presieduto dall'avv. Piero Ponsi, e vogliono ricordare anche tutti i giuliano-dalmati caduti per la patria. L'Ente autonomo del Porto di Trieste ha vietato il transito e la sosta degli autoveicoli dalle 15 alle 21 sull'area dove si svolgerà la cerimonia.

Festa di San Lorenzo a Servola

Nell'ambito di Servola Estate '84 (che proseguirà domani sabato e domenica dalle 18.30 alle 24 nello spiazzo interno del cine-teatro di via Soncini 187) verrà festeggiata venerdì la ricorrenza di San Lorenzo, patrono del borgo. La Pro Loco servolana ha organizzato alcune attrazioni tradizionali e ormai dimenticate. Dal «ballo casson», con l'esibizione di un duo folcloristico, allo «strucolo servolano», che espone eredi delle pancogole servolane ancora caldo. A tutti i Lorenzo presenti verrà offerto un bicchiere di vino. Seguirà l'esibizione di Adriano alla tastiera. Sabato e domenica suoneranno, Liviana e il suo gruppo.

Assunzione di impiegati all'Università

Sulla Gazzetta ufficiale n. 199 del 20 luglio è stato pubblicato il concorso pubblico, per titoli ed esami per l'ammissione a distinti corsi di preparazione, con la concessione di borse di studio per il reclutamento di complessivi 73 impiegati civili della settima qualifica funzionale del Ministero della pubblica istruzione. Si tratta di 50 impiegati civili dei ruoli amministrativi (segretarie universitarie) e di 23 impiegati civili del ruolo «bibliotecari». Le domande devono essere inviate alla scuola superiore della pubblica amministrazione — palazzo ex Reggia — 81100 Caserta entro il 19 agosto 1984. (Per ogni ulteriore informazione rivolgersi all'Ufficio personale non docente del locale ateneo).

SEMPRE CHIUSO NEL SILENZIO IL MISTERIOSO CORRIERE DELL'ESPLOSIVO

L'arabo rifiuta anche di mangiare e di bere. Entrano in gioco i servizi segreti israeliani



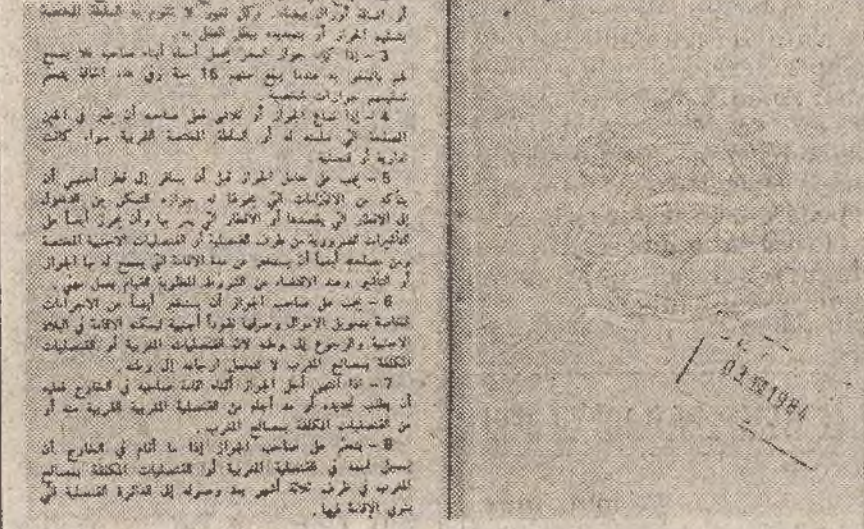
Il sostituto procuratore Oliviero Drigani, che indaga sulla clamorosa scoperta di esplosivo a Opicina (Italo)

Da tre giorni in cella di isolamento il giovane arabo, «corriere del plastico», non mangia, non beve e non fuma. Probabilmente per paura di essere avvelenato. In più tiene sempre la bocca chiusa. Non solo non parla quando viene interrogato dal magistrato, ma non apre bocca nemmeno per chiedere qualcosa agli agenti di custodia. Se ne sta straziato sul suo tavolaccio con gli occhi fissi al soffitto. Quanto resisterà così non si sa.

Ieri il magistrato inquirente, il sostituto procuratore Oliviero Drigani ha fornito le generalità riportate sul passaporto che il giovane arabo aveva con sé: un documento del «Royaume du Maroc» intestato a El Mansouri Abdulah Mohd, nato a Casablanca il 15 dicembre di diciannove anni o sono. Questi dati, assieme al numero del documento e alla data del suo rilascio, sono stati comunicati a Roma all'ambasciata del Marocco. Ma finora non è giunta alcuna risposta ufficiale.

Sempre da Roma si è appreso che della vicenda si stanno interessando i servizi segreti israeliani i quali, per conto loro, cercano di stabilire il possibile obiettivo dei terroristi. Molto importante per riuscire a trovare l'imboccatura di questa pista è il sapere la nazionalità esatta del giovane. Per questo gli inquirenti attendono con impazienza la risposta dell'ambasciata del Marocco.

Controllando attentamente il passaporto marocchino dell'arrestato, è saltato agli occhi un timbro rettangolare della polizia di frontiera jugoslava: «Sezana 03.VIII.1984». Ciò significa che l'arabo era già stato a Trieste o comunque a Opicina il 3 agosto, ossia venerdì scorso e che poi era tornato in Jugoslavia, raggiungendo Lubiana. Perché era venuto oltre confine? È possibile che abbia voluto fare una ricognizione prima di passare con l'esplosivo ma non sarebbe nemmeno da escludere che egli abbia avuto un incontro con qualcuno. Oltre alla vera identità del «corriere», agli inquirenti interessa sapere la provenienza del plastico. A questo scopo il magistrato si metterà in contatto con la magistratura di Bologna per sapere se per la strage alla stazione ferroviaria venne usato lo stesso tipo



Tre giorni prima di essere sorpreso al confine col plastico nella valigia, l'arabo si trovava già in Italia: lo dimostra il timbro «Sezana 3 agosto» della polizia di frontiera jugoslava

di esplosivo. Nei prossimi giorni Drigani nominerà un collegio di esperti cui far esaminare l'esplosivo e porre alcuni quesiti. «Tornerò ancora in carcere — ha detto Oliviero Drigani — e vedrò se riesco a far parlare questo arabo».

Alcuni esperti in terrorismo

stato, oltre al biglietto ferroviario Lubiana-Roma, aveva con sé anche uno Roma-Parigi. Per il resto, è anche possibile che egli ignori completamente il destinatario delle cariche. Non è improbabile infatti che suo compito sia stato quello di depositare lo zaino al deposito bagagli della stazione Termini e di infilare quindi lo scontrino in una busta da lasciare in un posto convenuto. In questo modo egli non avrebbe visto assolutamente in faccia la persona cui il plastico era destinato.

Gli uomini della guardia di finanza comandati dal col. Carretta, hanno setacciato nei giorni scorsi vari settori della città, bloccando numerose persone arabe e fermando anche alcuni marocchini, di passaggio per Trieste. Su di loro si è indagato ma non sarebbe emerso alcun collegamento con il giovane arrestato.

Willy Ragusin

STILICIDIO DI AMMANCHI NEGLI ULTIMI MESI

Sparisce merce per 10 milioni dal negozio «Tommasini sport»

Denuncia per un magazziniere

Dopo sei mesi di piccoli ammanchi a singhiozzo, il direttore del negozio sportivo Tommasini, di via Mazzini 39, ha scoperto — con un'indagine personale — l'autore del furto: il proprio magazziniere che «passava» poi la merce sottratta alla fidanzata, proprietaria di un negozio del borgo teresiano. La scoperta, fatta dal direttore, Giorgio Sila (41 anni, via Galilei 24), è stata riferita alla squadra Mobile, che ha avviato un'indagine accertando che i fatti narrati dal Sila corrispondevano a verità.

Il dipendente, Bruno Sermonetta, di 26 anni, abitante in salita di Zugnano 15/1, interrogato dalla polizia, ha confessato tutto, consegnando spontaneamente la merce che non era stata ancora venduta e che custodiva a casa sua. Il giovane è stato denunciato a piede libero per furto aggravato continuato.

La sua fidanzata, Clorinda Garganese, di 41 anni, abitante in via Sorgente 5, titolare del negozio «Mondial», di via XXX Ottobre 18, dovrà rispondere di ricezione continuata. Secondo Bruno Sermonetta la donna non sapeva nulla; egli le avrebbe raccontato che la merce da vendere era stata da lui acquistata nel negozio con lo sconto riservato ai dipendenti.

Secondo il denunciante nei sei mesi di piccoli furti, il magazziniere avrebbe asportato merce per un valore di dieci milioni circa.

STATO CIVILE
NATI: Sergi Sara, Budin Gregor, MORTI: Percuccio Vincenzo, di anni 72; Colombin Giovanna, 64; Scarpetta ved. Randin Flomena, 83; Canziani Giovanni, 58; Trampus Dorotea, 63; Laticovich Martirio, 78; Barnabà Aldo, 61.

RIBADITO IL «NO» ALL'IMPIANTO ANCHE PER RAGIONI ECONOMICHE

Il Psi sulla megacentrale dell'Enel propone un referendum provinciale

Un referendum provinciale sulla realizzazione della centrale elettrica a carbone a Trieste. Questa la proposta preannunciata dalla segreteria socialista nel corso di una riunione svoltasi in via Galati, cui hanno partecipato il vicepresidente della giunta regionale Pietro Zanfagnini, il capogruppo del Psi al consiglio regionale, Gianfranco Carbone, e il segretario Augusto Seghene. I rappresentanti della Federazione triestina hanno ribadito la loro contrarietà all'insediamento della centrale. «Contrarietà — si afferma in una nota — determinata, a differenza del Pci, non solo da problemi sanitari o ecologici, ma da una incompatibilità con le ipotesi alternative di sviluppo di Trieste».

Da qui l'obiettivo socialista

di cogliere l'occasione del referendum (una volta terminati gli studi dell'apposito comitato scientifico) per un più ampio dibattito sullo sviluppo della città. «Sta riprendendo piede — si legge nella nota del Psi — una linea neo-industriale collegata idealmente con la proposta di creazione di una Zif, linea che a parole tutti affermano di voler abbandonare e che nei fatti viene riproposta mascherandola dietro scelte energetiche».

I socialisti triestini chiedono anche che la Regione accerti le conseguenze negative sull'ambiente che la centrale inevitabilmente comporterebbe. All'inizio della riunione il vicepresidente della giunta regionale Zanfagnini aveva fatto il punto sui lavori del comitato scientifico e sulle indagini in corso sui due possibili siti della centrale: Valle delle Noghere e la zona industriale dell'Aussa-Corno nel Sanvitese.

CALENDARIETTO

Oggi: San Romano — Il sole sorge alle 5.58 e tramonta alle 20.22; la luna cala alle 3.10 e si leva alle 19.38.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta); Bagnoli, Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata. Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza V. Giotto 1, piazza Cavana 1, Bagnoli, Muggia, via lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

prezzi validi dal 9-8 al 11-8 fino ad esaurimento delle scorte

estate... mangiar sano... SPAGHETTATA superconveniente!

SISSIGNORI, SIAMO APERTI ANCHE IN AGOSTO

spaghetti Tomadini g. 500

macinata bovina al kg.

pomodoro San Marzano - al kg.

490 5280 590

SUPERCOOP

studio pasticceria trieste P. 9884

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Nuovi affitti IACP
Proposta della Uil

Perché non fare una raccolta unitaria di firme?

Dal segretario provinciale della Ccd-Uil casa riceviamo.

Chiamato in causa dagli amici delle altre organizzazioni sindacali sul tema della raccolta di firme contro gli aumenti degli affitti IACP, desidero fare alcune precisazioni.

Il sindacato inquilini della Ccd-Uil ha sempre e in ogni sede espresso la propria contrarietà ad aumenti degli affitti delle case popolari incompatibili con la politica economica del governo contro l'inflazione. Su questo non temiamo smentite. Ci sono verbalizzati e documenti che lo confermano.

Se gli amici delle altre organizzazioni sindacali sono convinti, come lo siamo noi, che gli affitti IACP sono tutti da rivedere, perché perdono tempo a criticare noi invece di criticare gli uomini politici che li hanno approvati? E perché ci hanno escluso lo scorso mese dalle assemblee di zona con gli inquilini, rompendo così l'unità di azione e costringendoci a percorrere in via autonoma, come per primi hanno fatto loro, un nostro canale di confronto con l'inquilinato?

Abbiamo scelto l'iniziativa della raccolta di firme perché siamo fermamente convinti che l'aumento degli affitti degli alloggi IACP, in tutti quei casi in cui si è verificato, è un provvedimento iniquo, antisociale e antipopolare, che non tiene conto delle condizioni socio-economiche dell'inquilinato e delle scelte di politica economica del governo. Dicono gli amici delle altre organizzazioni sindacali: «Gli attuali aumenti, pur sempre gravosi, si collocano in un progressivo adeguamento controllato delle variazioni di reddito».

Tradotto dal sindacalese in linguaggio comune è un po' come dire: niente paura, inquilini, il dente duole ma la carne è sotto controllo. Invece non è vero niente! Non può definirsi sotto controllo una politica sui fatti che consente in molti casi il raddoppio dei canoni in stupefacente e scandaloso contrasto con la politica economica nazionale.

È una politica assurda quella della Regione. E ben lo sanno quegli inquilini dell'IACP che nei giorni in cui facevo il giro dei rioni della città per la diffusione di volantini contro gli aumenti degli affitti, mi si facevano

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

SEGNALAZIONI

«Querce e altre latifoglie al posto dei pini»

In relazione alla Segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del 3 agosto dal titolo «Delitti senza castigo» il Servizio Agricoltura e Foreste del Comune di Trieste fornisce i seguenti chiarimenti.

È necessario innanzitutto un breve excursus storico sull'origine delle pinete del Carso. Fin da epoche remote — secondo gli esperti — l'altipiano era ricoperto da foreste con caratteristiche spiccatamente centro-europee, formate cioè da querce e da altre essenze arboree cedue che l'uomo, dal Medioevo in poi, distrusse con disassamento a tappeto.

Nell'ambiente così profondamente mutato, le poche piante sopravvissute all'opera devastatrice non riuscirono più a riprodursi ed il Carso assunse l'aspetto di una landa di pietra sferzata dalla bora.

Nel secolo scorso, il governo austriaco si pose il problema di ridare alla zona l'aspetto originario tentando di mettere a dimora fra le pietre i semi delle varie specie autoctone, prova questa che non fu coronata da successi perché i semi immancabilmente venivano divorati dagli animali o spazzati dal vento. Si pensò allora al sistema del trapianto. Si scavarono buche nella roccia che vennero riempite di terriccio ed in queste vennero poste pianticelle di pino nero, ritenuto il più adatto perché amante dei terreni calcarei ed in grado di sopportare venti forti e notevoli escursioni termiche.

L'esperimento si proponeva due obiettivi, ricavare dagli alberi la resina, a quei tempi particolarmente ricer-



cata, e, attraverso la decomposizione degli aghi, formare il substrato che avrebbe permesso successivamente l'attecchimento della flora ilirica scomparsa.

Quest'ultimo scopo è stato raggiunto ma ora, le pinete del Carso, tranne in alcune zone, costituiscono ostacolo alla rigenerazione spontanea delle essenze cariche. Infatti i pini, con le loro folte chiome, impediscono alla luce di penetrare danneggiando il sottobosco formatosi negli ultimi decenni; inoltre, a causa delle resine, sono facile preda

degli incendi; per la poca terra a disposizione non hanno possibilità di sviluppo e, in un ambiente che non è quello naturale, sono facilmente attaccati dalle malattie.

Alcuni anni or sono, nel corso del convegno «I boschi del Carso: quale futuro?», si convenne di avviare tagli produttivi nelle pinete — che, come si è visto, hanno esaurito la funzione assegnata ad esse un secolo fa — per riconvertirle a forme di bosco più stabili e conformi alle caratteristiche dell'ambiente carso.

A seguito di ciò il Comune predispose, d'intesa con l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, un programma di tagli a carattere sperimentale nel bosco che va dall'Obelisco a Monte Grisa, pineta questa che a già raggiunto la maturità vegetativa.

Dato il limitato interesse economico dell'operazione, le varie trattative con le ditte specializzate si sono protratte a lungo e solo da poco si è riusciti ad affidare l'incarico per un primo lotto. La situazione dal lato economico è migliorata (sussistono, infatti, buone possibilità di usare le ramaglie per la produzione di humus) perciò l'appalto degli ulteriori lotti appare meno difficile.

Con il ricavato si procederà ad una ristrutturazione del bosco che riguarderà l'aspetto igienico e ricreativo oltre che quello economico. Querce e altre latifoglie sostituiranno i pini e, migliorando la struttura del bosco, l'ambiente sarà restituito all'antico fascino.

L'addetto stampa

Proposte all'Act e indagine O-D

In riferimento alla segnalazione del 23 luglio u.s. dal titolo «Una proposta all'Act», l'Azienda trasporti fa presente che tutte le proposte vengono vagliate nel quadro dell'indagine Origin-Destinazione.

Piccolo albo

Un mazzo di chiavi è stato rinvenuto in via D'Azeglio. Il proprietario può telefonare al numero 755488 (ora pasti).

Un porta attenti contenente documenti sulla società sportiva «Olimpia club» è stato smarrito il mese scorso nelle vicinanze degli uffici della Regione in via San Francesco. L'onesto rinventore è pregato di telefonare ai numeri: 759470 o 757054 o 754507.

Tante inesattezze nella guida Sip

Le segnalazioni hanno riportato diverse lamentele di utenti telefonici in merito all'ultima edizione della guida telefonica di Gorizia e Trieste. Infatti, scorrendo la stessa, si rileva subito che gli utenti (prefisso 040) sono stati elencati per comune di residenza: Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle, Montrupino, Sgonico e Duino Aurisina, scorrendoli così da Trieste, dove apparivano in tutte le precedenti guide telefoniche.

A parte il fatto che tale scorpo è stato fatto molto male, perché molti sono rimasti nell'elenco di Trieste pur residenti nei suddetti comuni, ora per cercare il numero tele-

fonicò di un abbonato (di cui si conoscono solo nome e cognome) si è costretti a esaminare ben cinque raggruppamenti di abbonati oltre a quello di Trieste.

Non so quali criteri abbiano suggerito tale nuova disposizione della guida, ma ritengo opportuno che la prossima edizione 1985-86 ritorni alla vecchia consuetudine di elencare tutti gli abbonati, rientranti nel prefisso telefonico 040, nell'elenco di Trieste.

Il nostro territorio è talmente ristretto che in pratica si identifica col capoluogo regionale. Le guide telefoniche e le pagine gialle sono diventate fonti informative di primo or-

dine e con sufficiente margine di aggiornamento.

Anche l'edizione delle pagine gialle ha bisogno di una revisione. Per esempio a pag. 3 «Servizi di pubblica utilità» sono indicati i municipi della provincia di Gorizia e quello di Trieste. Sono, invece, completamente ignorati i numeri di telefono dei cinque comuni della provincia di Trieste, cioè proprio quelli che hanno avuto gli abbonati al telefono scorpo (male) dall'elenco di Trieste.

Sono pronto a indicare personalmente, ove necessario, gli errori commessi nello scorpo e spero che la prossima edizione non dia motivo di ulteriori lagnanze, a meno che non si voglia fare le cose complicate quando è possibile farle semplici.

Vittorio Carli

Sentito grazie

Care Segnalazioni, desidero ringraziare la signora Gabriella Vesini, dell'ufficio invalidi civili per il premuroso interessamento dimostrato ogniqualvolta mi sono rivolta a lei per risolvere problemi che mi riguardavano.

Mafalda Obijubek

VIAGGI DI SETTEMBRE

VIENNA	10-13/9	Lire 315.000
JUGOSLAVIA	10-15/9	Lire 345.000
SORRENTO - CAPRI		
AMALFI - POMPEI	19-23/9	Lire 426.000
BUDAPEST e GRAZ	22-26/9	Lire 446.000
TOUR DELLA PUGLIA	22-29/9	Lire 645.000
S. MARINO		
URBINO - S. LEO	29/9-1/10	Lire 198.000

+ TASSA D'ISCRIZIONE



UFFICIO CENTRALE VIAGGI
Piazza Unità d'Italia 6 - TRIESTE
Tel. 040/62621

modella abbigliamento
neonato bambino
uomo donna
dalla fabbrica al consumatore
via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

E. URSINI

Consulente per i problemi della coppia.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - Tel. 611740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

VIA LAZZARETTO VECCHIO 9
TEL. 722894

MIK-MAK
VENDE
TUTTO A META' PREZZO
VIA COMBI 14 - TRIESTE - TEL. 793634

*** 1.000.000**
da oggi la tua auto vale di più!

SPECIALE AGOSTO
un mese d'affari durante il quale la tua vecchia auto vale 1 milione in più (quotazione Quattroruote)

per chi acquista un'automobile nuova nella vasta gamma CITROËN solo presso la concessionaria

DINCONTI
...sempre CITROËN dal 1956!
VIA FLAVIA - TEL. (040)830666

Scogli in concessione: «Il problema resta»

Care Segnalazioni, abbiamo letto il primo agosto la risposta della Società interessata a costruire la pedana semimobile sulla scogliera del porticciolo di Barcola. Rassicuriamo il presidente che non era nostra intenzione contestare alla Società stessa il diritto di chiedere di privatizzare lo spazio demaniale, e lo ringraziamo nel contempo per averci confermato che se si sciolse se vendesse, perlomeno in concessione, il che non cambia, a nostro avviso, l'essenza della questione.

Siamo anche d'accordo sul fatto che senz'altro rientra nel suo diritto il tenta-

tivo di minimizzare il problema, anche richiamandosi ad un cartello di cantiere da cui non si evincano né la struttura né le dimensioni dell'opera.

Quello, però, che noi vorremmo avere, come già richiesto nella precedente Segnalazione, è una risposta pubblica e chiara da parte degli enti concessionari e l'opinione della consulta di Barcola-Gretta-Roiano, sempre così attenta ai problemi del rione, sulle motivazioni che spingono la pubblica amministrazione a certe decisioni che, al di là di facili ironie, diminuiscono di fatto lo spazio adibito alla balneazione pubblica nella già diffi-

cile situazione della riviera triestina, come già più volte denunciato da «Italia Nostra».

Vorremmo anche conoscere da parte degli enti concessionari, senza semplicistiche approssimazioni, la consistenza dell'opera in costruzione.

Vorremmo ricordare, infine, che la proliferazione di associazioni e la facilità con cui vengono elargite tali concessioni non può altro che far temere al cittadino una privatizzazione sempre più ampia delle zone balneari usualmente frequentate.

Seguono 36 firme

Elargizioni dei lettori

In memoria di Antonia Devesovi ved. Sabotini da Anna, Bianca, Elisa, Jolanda, Laura, Lucia, Luciana, Luisa, Nita e Silva 100.000 pro Cei (sezione femminile).

In memoria di Anna Pahor nel 1° anniversario (9-8) dalla figlia Alma, nuora Olerma, nipote Annamaria e da Silvana Balbi 40.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Ermanno de Mordax nel V° anniv. (9-8) dalla moglie, figlia, nipote 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Italia Sangiorgio nel II° anniv. (9-8) dai familiari 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giuseppe Feliciani nel II° anniv. (9-8) dalla moglie Italia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Malvestiti nel XIII° anniv. (9-8) dalla famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Uldim.

In memoria di Francesco Meladossi (9-8) da Stefania 150.000 pro Centro emodialisi Ospedali riuniti, 50.000 pro Famiglia Montonesse, dalla famiglia Masello 100.000 pro Centro emodialisi Ospedali riuniti.

In memoria di Rosa ved. Lomuscio nel I° anniv. (25-7) dalle famiglie Verdel, Faldiga, Ferrigno e Marassi 30.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Luciano Cattaruzza nel XIV° anniv. (5-8) dalla moglie Nina, dal figlio Luciano e dalla nuora Laura 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Assoc. Amici del cuore, 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Fabio Temini per il compleanno (8-8) dalla moglie Emanuela Adovato e figlioletto Andrea 50.000 dal genitore 50.000, dalla sorella Renata 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Nella Carboncini (2-8-1976) dal marito e figli 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Fulvio Vidali (7-5) da Viki 15.000 pro Z.S.d.I.

In memoria di Alfredo Pinocchio nel IV° anniv. (9-8) dalla moglie Anna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Vincenzo Parlatto nel VII° anniv. da Romina e Rosanna 20.000 pro Messaggero di S. Antonio (Padova).

In memoria di Amelia Del Rossi (8-8) da Anita e Tullio Cerovaz 15.000 pro Astad, rifugio animali.

In memoria di Vittorio Degli Innocenti da G. e S. Derossi 10.000 pro Ricreatorio comunale G. Padovan; da Valeria (Wally) Giorgi 10.000 pro Ricreatorio comunale G. Padovan, 10.000 pro Empa.

In memoria di Laura Mauri Garbassi da Giuseppe e Giovanna Cosulich 30.000, da Marucci Strudhoff 30.000 pro premio di laurea prof. Mario Strudhoff (Università degli studi); dal Collegio patentati Capitani L.C. & D.M. 10.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Giuseppina Volturna ved. Galopin dai nipoti Vincio e Licia 50.000 pro divisione cardiologica (ospedali riuniti).

In memoria di Guerrino Gherlini dal condominio dello stabile n. 11 di via Isola d'istria 140.000 pro Assoc. genitori malati emopatici neoplastici del Friuli-Venezia Giulia.

In memoria di Giovanna Popia da Elena Popia 20.000 pro Astad.

In memoria di Maria Godenigo da Silvia, Biancamano, Giuliana 50.000 pro Ospedale lungodegenti; da Serena 25.000 pro Unifon (Roma); da Eny Seghini 15.000 pro I.R.C. Lungodegenti geriatria (prof. Gregorini).

In memoria di Remo Masselli dalla moglie 20.000 pro Centro lotta contro malattie cardiovascolari (Ospedali riuniti).

In memoria di Giorgio Messerotti da Pina Millo e figli 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria dei propri cari da Marina Debraia 15.000 pro Tribunale per i diritti del malato.

In memoria di Aldo Platzer dai genitori 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Guerrino Trevisan da N.N. 20.000 pro Anffas.

In memoria di Michele Valencio dalle famiglie Matosetti-Benvenuti 50.000 pro Centro di riabilitazione e terapia del dolore.

ORE DELLA CITTA'

Corradini a Merano

Si aprirà sabato 11 agosto alle 18 nella galleria Kuperion (Corso Libertà 45, Merano) la mostra di bronzi e disegni di Pino Corradini. Chiuderà il 23 agosto.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Battisti 9 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 786665.

E' il momento ideale

...per pensare alla pelliccia: una scelta così importante va fatta proprio quando i prezzi sono più bassi. La pellicceria Beltrame di corso Italia 25 ti propone i prestigiosi modelli della collezione 84-85 a quotazioni estive. Con la convenienza e la classe Beltrame.

Sagre di Portole

Nel ricordo delle sagre d'agosto (Madonna della Neve, Assunta, San Bartolomeo) che si festeggiavano particolarmente a Portole e dintorni, gli ordini di quel comune istriano e i loro amici parteciperanno alla messa che sarà celebrata domenica prossima, con inizio alle 11, nella chiesa della Madonna del Mare (piazzale Rosmini) e alla successiva breve riunione.

Proiezioni all'Aiti

L'Associazione internazionale dei tempi libere comunica che lunedì 13 agosto, alle 18 nella sede sociale di via Trento 1 avrà luogo una proiezione su l'attività dell'associazione e sulla gita a Salsburg. Ingresso libero.

Jeunesse-Jeunesse

Scouti mare del 50 all'80% via S. Francesco 18. (Com. eff.)

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	500 (800)	900 (1500)
CAROTE	500 (-)	700 (-)
CAVOLFIORI	500 (-)	700 (-)
CETRIOLI	400 (800)	1000 (2000)
CIPOLLE	400 (600)	700 (900)
FAVOLINI	1200 (1500)	2500 (4500)
LATTUGA	800 (800)	1700 (4000)
PATATE	300 (350)	600 (500)
PEPERONI	400 (-)	1400 (-)
POMODORI	300 (800)	1200 (1500)
RADICCHIO	1000 (1000)	4000 (4500)
SEDANO VERDE	600 (800)	1000 (1600)
SPINACI	500 (-)	1000 (-)
ZUCCHINE	800 (-)	1000 (-)

FRUTTA:

ALBICOCCHE	700 (-)	1500 (-)
ANGURIE	250 (-)	350 (-)
BANANE	1900 (-)	2150 (-)
CILIEGIE	400 (-)	1600 (-)
MELE	600 (-)	2000 (-)
PERE	300 (-)	1800 (-)
PESCHE	900 (800)	2200 (1600)
SUSINE	900 (800)	2200 (1600)

(*) Listino prezzi dell'8.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 7.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati dalla Pescheria centrale 18.8.1984 - I prezzi si intendono per chilogrammo.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	20000 (34800)	29000 (34800)
CEFALI	2500 (6800)	5200 (6800)
GUATTI GIALLI	6500 (6800)	12000 (6800)
MØLI	5000 (20800)	23000 (20800)
MORMORE	24000 (18800)	26000 (3480)
PASSERE	2000 (-)	3800 (-)
PALOMBI (ASIA, CAN)	3500 (4800)	10000 (4800)
RIBONI	10000 (20800)	25000 (20800)
ROSPO (CODE)	9000 (-)	13000 (-)
SARDELE	930 (2400)	1715 (2800)
SARDONI	570 (1400)	2850 (4800)
SGOMBRI	1800 (3980)	8000 (4200)
TONNI	2000 (-)	3500 (3980)
TROTE	2000 (3980)	3500 (3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI		
ASTICI	11000 (17800)	14000 (17800)
CALAMARI	9000 (-)	9000 (-)
CANOCCE	1000 (-)	1000 (-)
CAPELUNGHE	1000 (2000)	2000 (3000)
CAPREZZOLI	1600 (2400)	1600 (2400)
MITILI (PEOCI)	10000 (-)	20000 (-)
SCAMPI (CODE)	6000 (8800)	7500 (8800)
SEPIE		

Parete attrezzata disponibile in varie altezze e profondità

modello 505 large in esposizione a Majano

Combinazioni di piani in betulla e frontalacci bianchi

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 505 large in esposizione a Majano

modello 50

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

NEGLI USA SI DÀ PER CERTA LA RIELEZIONE DEL PRESIDENTE IN CARICA E LA CONTINUITÀ DELLA SUA LINEA DI ESPANSIONE

La politica economica di Reagan il propellente del dollaro-record

Per quest'inverno prevista quota 1850 - Le considerazioni su questi calcoli

ROMA — La salita del dollaro è inarrestabile ormai da settimane e contraddice alcune ipotesi di una brusca fermata che, non più tardi di tre mesi fa, veniva data per certa dagli osservatori internazionali. La sua continua ascesa, anche contro le previsioni di illustri economisti, lascia aperta la via a una serie di ipotesi e valutazioni che fanno pensare ad un inverno con la moneta americana a quota 1850 lire. Per arrivare all'estate dell'85 al tetto delle duemila lire.

Questi calcoli sono basati su tre ordini di considerazioni. Si dà per certa la rielezione di Ronald Reagan alla presidenza e quindi una continuità nella sua politica economica di espansione; si ritiene che l'inflazione interna americana continuerà a mantenersi bassa e quindi ad offrire ancora per parecchio tempo possibilità di investimenti con un costo del denaro molto contenuto; si è convinti che alcuni mercati appetibili, come quello immobiliare negli Stati Uniti continueranno ad incrementarsi tenuto conto che nel primo semestre del 1983 l'industria delle costruzioni aveva segnato un aumento del 28% e quest'anno, per lo stesso periodo, si è avuto un balzo in avanti aggiuntivo del 37%.

Un insieme di fattori che attirano capitali freschi e quindi consolidano il dollaro al scapito di tutte le altre monete forti nel globo, europee in testa. Per spiegare questo fenomeno occorrono, tuttavia, alcune coordinate semplici nella loro meccanica, ma

Regan: niente aumenti di tasse il prossimo anno

WASHINGTON — Il segretario al tesoro Donald Regan ha dichiarato al comitato economico congiunto del Congresso, che l'amministrazione Regan non ha in programma di proporre aumenti fiscali nel 1985. Regan ha così voluto rispondere al candidato democratico Walter Mondale che accusava il Presidente Reagan di avere un piano segreto per aumentare le tasse. Regan ha confutato queste accuse, affermando però che l'amministrazione ha allo studio una riforma fiscale che sarà pronta per dicembre, il cui contenuto dovrebbe però risultare «neutro». La riforma non dovrebbe cioè provocare alcun aumento globale delle entrate fiscali.

Dopo aver escluso la possibilità di un inasprimento fiscale il prossimo anno, il segretario del tesoro ha lasciato aperta la possibilità a un incremento fiscale nel 1986 o negli anni successivi.

non sempre messe in luce con chiarezza. Innanzitutto è cambiato fondamentalmente l'atteggiamento dei grandi investitori nei confronti della moneta americana e dei cosiddetti buoi di rifugio, oro in testa. Per comprendere, però, questo mutamento è necessario un passo indietro nel tempo, almeno di una decina di anni. A quel periodo risale lo sganciamento del dollaro dall'oro voluto dall'ex-presidente Nixon. Da quel momento il dollaro offre agli investitori un privilegio in più rispetto alla sicurezza: fino ad allora rappresentata dall'oro come bene rifugio, vale a dire il privilegio dell'interesse.

Una resa della valuta statunitense molto importante, tenuto conto che tutte le transazioni internazionali sono in dollari e la loro richiesta sui mercati monetari ne aumentano il valore. Ed incomincia proprio in quegli anni il deprezzamento dell'oro innesca- to dal suo maggiore produttore del prezioso metallo, l'Urss e l'Africa, che per motivi interni (carenze agricole per l'Unione Sovietica, spese militari e petrolifere per l'Africa) sono costretti a vendere ingenti quantità di oro per approvvigionamento di dollari.

Una battuta di arresto in questa ascesa si è avuta nel periodo della presidenza di Jimmy Carter. La sua politica punteggiata da scacchi internazionali e da una profonda depressione interna fa mutare rotta ai grandi investitori che ritornano all'oro e all'acquisto di altre monete forti come il marco tedesco o il franco svizzero. In questa inversione di tendenza si distinguono gli arabi, in grado di movimentare una massa crescente dei cosiddetti petrodollari che in quegli anni subiscono un continuo deprezzamento.

Per i loro piani di sviluppo i paesi produttori di petrolio devono pagare in dollari qualunque acquisto di macchinari o di beni di consumo.

Volcker: tagli al deficit federale per alleggerire i debiti mondiali

WASHINGTON — Ulteriori «tagli» al deficit federale appaiono indispensabili se si vuole contribuire ad attenuare la pressione dell'indebitamento internazionale. Questo in sintesi il messaggio formulato dal presidente della Riserva Federale (Fed), Paul Volcker, davanti alla commissione affari internazionali della Camera nel corso di un'intervista, l'interamente centrata sulle implicazioni della crisi debitoria, che colpisce in maniera particolare ma non esclusiva i paesi dell'America Latina.

Una crisi — ha detto Volcker — che rischia di pregiudicare la stabilità del sistema finanziario mondiale. Secondo la tesi del governatore della Fed, un livello così alto del passivo di bilancio determina un rincaro del costo del denaro che mette in difficoltà i paesi debitori.

Ribadita la necessità di una attenzione costante al problema dei debiti da parte di governo e creditori privati, Volcker ha dichiarato di ritenere irrealistica una soluzione

univoca e generalizzata della crisi sollecitando piuttosto un approccio caso per caso. «Né il Congresso americano — ha detto — né gli altri parlamenti sembrano disposti a provvedere una assistenza finanziaria per nazioni che, nella gerarchia economica dello sviluppo, sono tra i più avanzati».

Auspiciando una rapida conclusione dei negoziati in corso con Messico e Venezuela, il presidente della Riserva Federale ha fatto comunque notare che diversi paesi non sono stati in grado finora di adeguare e rifinanziare i programmi avviati.

«I paesi interessati — ha aggiunto — devono espandere l'attività economica e le importazioni per consentire il successo di tali programmi, mantenendo la stabilità politica e sociale. La controprova del successo di un programma è rappresentata secondo Volcker dal fatto che esso riesca a meno a recuperare e mantenere la fiducia della popolazione locale».

TIRANO «GM», FORD MOTOR E CHRYSLER

Wall Street-boom Auto protagonista

DETROIT — Il momento estremamente felice attraversato nelle ultime riunioni da Wall Street ha avuto come indiscussi protagonisti i titoli del comparto automobilistico. I tre «giganti» dell'auto — si sottolinea infatti in ambienti finanziari — hanno messo a segno nelle trascorse due settimane recuperi consistenti con la prospettiva di miglioramenti ancora nelle prossime sedute. General Motors ha chiuso l'altra sera a 75 dollari e mezzo, con una rivalutazione del 14% rispetto alla quotazione di martedì 24 luglio. Ford Motor a 45 dollari e mezzo (+20%) e la Chrysler a 30,37 dollari e 37 centesimi (+18%). Se confrontati con i minimi annuali, i prezzi delle tre «blue chips» denotano un incremento rispettivamente del 22, 35 e 42%.

Sono diversi i motivi che secondo gli operatori di Wall Street hanno di recente stimolato la domanda degli investitori per i titoli del settore automobilistico. Oltre infatti a un diffuso ottimismo sulle prospettive delle relazioni tra l'industria e il consumatore — si dice — un diffuso petrofilo, lo «spirito di collaborazione» mostrato dalle parti sociali nelle trattative in corso per il rinnovo del contratto di lavoro alla Gm e alla Ford, la previsione di utili boom per le tre case nell'84 e '85 e il livello delle giacenze, indubbiamente basso rispetto agli standard storici.

IL CIPE HA APPROVATO IL PIANO QUINQUENNALE 1984-88 DELL'INFN

Mile miliardi alla fisica nucleare

Risvolti industriali - Politica mineraria: 90 miliardi - Nessuna decisione al Cipi per il settore biotecnologico

ROMA — Il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, dopo aver ascoltato le relazioni del ministro della Pubblica Istruzione Falco e del ministro per la Ricerca scientifica Granelli, ha approvato le linee e gli indirizzi generali del piano quinquennale dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) per il quinquennio 1984-88.

Il piano prevede la spesa di 1023 miliardi nell'arco dei cinque anni, del quali circa 50 per cento andrà per le spese correnti, mentre il resto sarà destinato a progetti speciali di ricerca. I fondi saranno destinati sulla base di decisioni che — anno per anno — verranno adottate d'intesa con il ministero del Tesoro, collocando in una prospettiva organica il potenziamento dei laboratori nazionali, la realizzazione di obiettivi di grande interesse tecnologico e industriale (l'acceleratore di ioni pesanti di Padova, la messa in funzione del ciclotrone super-

conduttore di Milano e Catania, l'attività nel settore della luce di sincrotrone svolta a Frascati), la partecipazione a programmi internazionali presso il Cern di Ginevra.

Il ministro per la ricerca Granelli ha inoltre informato il Cipe sullo stato del negoziato tra Italia e Repubblica federale tedesca per una nostra partecipazione di rilevante interesse scientifico e industriale, con apporti di imprese nazionali altamente specializzate.

Asta Bot: richiesta abbastanza sostenuta

ROMA — Una richiesta abbastanza sostenuta di Bot a sei mesi, ritenuta però in parte inadeguata dalla Banca d'Italia, ha caratterizzato l'asta di Bot di metà agosto che ha visto assegnare in totale 1.587 miliardi 700 milioni di Bot agli operatori sui demerli (mille a sei e mille a dodici mesi) offerti. La restante quota di 412 miliardi e trecento milioni di lire è stata sottoscritta dalla Banca d'Italia, cosicché nessun titolo è restato inasignato.

In particolare sulla tranche a sei mesi,

SOLTANTO IL TESSILE (EXPORT NEGLI USA) FAVORITO

Preoccupati gli industriali per il caro-materie prime

ROMA — Già un primo effetto tangibile dell'ascesa del dollaro gli italiani lo avranno lunedì prossimo, quando aumenterà il prezzo dell'olio combustibile, ma ben altre conseguenze si produrranno se il dollaro che ieri ha avuto una pausa di assestamento, proseguirà la sua scalata verso il traguardo delle 1800 lire. Tiene bene il confronto con le altre monete europee, ma le preoccupazioni sul fronte inflazionistico e sull'andamento delle attività industriali si fanno sempre più sensibili.

Vero è che un rialzo del dollaro alimenta le aspettative delle industrie proletate sul mercato statunitense o dell'area del dollaro ma questa «euforia» è limitata a pochi settori industriali, quale il tessile, non costretti a subire in pieno i rincari sul lato dell'approvvigionamento delle materie prime.

Noi paghiamo in dollari — ha detto il responsabile per i rapporti economici della Confindustria Francesco Galli — il 45 per cento delle importazioni e riceviamo sempre

nella divisa statunitense il 30 per cento delle esportazioni: un differenziale quindi di 15 punti percentuali nel flusso degli scambi non al riparo dalla crescita del dollaro.

«C'è poi l'influenza sull'inflazione: «Gli esperti della Confindustria hanno calcolato — ha proseguito Galli — che un aumento annuo del 10 per cento delle quotazioni del dollaro si riflette in un incremento del tasso di inflazione di 2-2,50 punti percentuali, senza contare gli effetti negativi sul livello dell'indebitamento espresso in dollari del sistema industriale e soprattutto creditizio italiano».

L'industria è quindi sempre più preoccupata per il rialzo della divisa americana: il rincaro dell'approvvigionamento delle materie prime e dei semi-lavorati annulla — ha affermato ancora Galli — i vantaggi che potrebbero derivare sul lato delle esportazioni, tenendo conto anche che se il mercato statunitense si mantenesse «effervescente», non così è per il resto dei paesi dell'area del dollaro.

Successivamente il Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale), tenuto conto delle osservazioni fatte dal ministro Granelli in una relazione in cui è stata ribadita l'assoluta urgenza di riformare la legge 48, ha approvato le direttive a suo tempo sollecitate allo scopo di rendere più funzionale, trasparente e verificabile il Fondo Imi per la ricerca applicata.

Nessuna decisione, invece, per la proroga dello stato di crisi per il settore biotecnologico, con particolare riferimento ai gruppi Montesi e Maraldi. Lo ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, precisando che la decisione non è ancora completa l'istruttoria da parte del ministero del Lavoro. «La mancata proroga — ha continuato il ministro — non comprometterà comunque la situazione, perché il problema verrà affrontato nella prossima riunione del Cipi».

Movimento navi

TRIESTE — Navi in arrivo: «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, imbarco varie, prov. Beirut, orm. molo III; «Eustathia» (greca), ag. Bos, imbarco varie, prov. Pireo, orm. riva 9; «Dharmas» (ag. Marlines, sbarco legname, orm. scalo legname A; «Rhodian Trader» (cipriota), ag. Marlines, sbarco legname, prov. In-donesia, orm. scalo legname B.

Navi in partenza: «Dipolo» (italiana), ag. Adriatica, dest. Durazzo; «Holsatia» (singapore), ag. Paolo Scerri, dest. Amburgo; «Silva Queen» (italiana), ag. Smean, dest. Gredia; «Chevalier Vaballe» (francese), ag. Martinioli, dest. Estremo Oriente; «Dweira II» (maltese), ag. Martinioli, dest. Bengasi.

Navi all'ormeggio: «Al Salam III» (libanese), ag. Marlines, sbarco imbarco varie, orm. molo III; «Dipolo» (italiana), ag. Adriatica, attesa partenza, orm. riva 3; «Brava I» (italiana), ag. Spero, attesa ordin, orm. molo IV; «Holsatia» (singapore), ag. Paolo Scerri, sbarco varie, orm. molo V; «Socarte» (italiana), ag. Penso, lavori, orm. testa molo V; «Fredon A.S.» (greca), ag. Greenham, imbarco farina, orm. riva 62; «Silva Queen» (italiana), ag. Smean, imbarco vini, orm. testa molo V; «Elisabeth» (greca), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 63; «Antalya» (turcha), ag. Ellemann & Wilson, imbarco varie, orm. riva 63; «Silver Bay» (greca), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 65; «Chevalier Vaballe» (francese), ag.

Martinioli, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socart» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Africa» (italiana), ag. Lloyd Trieste, lavori, orm. molo VII; «Socart» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socart» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Dweira II» (maltese), merce varia e container, orm. molo VII.

Navi in partenza: nessuna. Navi all'ormeggio: «Voronezh» (sovietica), ag. Martinioli, Portoroška, sbarco tonnellato; «Mikulka S» (jugoslava), ag. Costantini, banchina di Franceschi, sbarco mais.

PORTO NOGARO — Navi in arrivo: «Lidia» (jugoslava), ag. Unigant, per imbarco piastrelle, da Chiozia; «Hemp J» (tedesca), ag. Unigant, sale industriale, da Port Saint Louis. Navi in partenza: «Dweira II» (maltese), merce varia e container, per Trieste; «Louise» (daneese), merce varia, per Iskenderun; «Kemi» (sovietica), ferro; «Evita II» (cipriota), merce varia, per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Kurila» (jugoslava), ag. Unigant, bacino Margaret, imbarco merce varia; «Ivan Sergienko» (sovietica), ag. Priulmar, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Navaro» (tedesca), ag. Priulmar, darsena di Torviscosa, sbarco legname; «Lorvina» (jugoslava), ag. Sutes, vecchia banchina, sbarco rottami.

BORSE E MERCATI

In ripresa i patrimoniali

MILANO — Selettivi rafforzamenti nei prezzi con scambi discretamente attivi. Con un progressivo, in termini di media ponderata, dello 0,8 % circa il mercato ha confermato le migliori disposizioni di fondo e una maggior varietà di temi operativi.

Ieri, infatti, si sono portati alla ribalta, come preannunciato nel dopoposera di martedì, alcuni assicurativi e qualche bancario, mentre i titoli in battuta nei giorni scorsi hanno supportato qualche illusione a seguito di realizzati tendenti a monetizzare le plusvalenze acquisite.

Il ricambio dei temi operativi è stato accompagnato da ritmi di lavoro vivaci e dall'insierimento di nuove iniziative di carattere professionale che si sono

svolte anche al settore dei premi. Al listino hanno mosso e segnato discreti progressi le Burgo priv +4,2, Banco Lariano + 4,1, Generali +3,8, Tere +3,6, Cemir +3,3, Ras +3,1, Siles +3 Tero priv +2,8 Credit +2,3, Stet +2, Milano +1,8, Burgo e Latina +1,6, Breda +1,5, Pirelli risp +1,3, Fondiaria +1,2, Pirelli spa +1,3, Fendiaria +1,2, Sip +1, seguita da Werthington, Pirelli e C, Interbanc.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) dell'8-8 validi per transazioni fra banche

Doll. Usa	12-1/2	12-3/4	12-3/4
Steri. brit.	12-1/2	12-1/2	11-3/4
Marco ger.	7	7	7
Francia sv.	5-3/4	5	5-1/4

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	8/8	7/8		8/8	7/8
Alimentari e agricole			Centrale	2110	2190
Aliver	5500	5060	Centrale risp.	1688	1665
Bonifiche ferraresi	23500	23580	Cir	6880	6905
Endania	8430	8465	Cir risp.	6800	6800
Ibp	1900	1910	Eurocommerciale	4500	4669
Ibp risp.	1630	1630	Fidis	4380	4400
Mil. Agr. Vittoria	5040	5080	Breda	4072	4010
Perugia	1750	1860	Fininvest	2975	30
Perugia risp.	1585	1800	Fininvest risp.	1180	1180
Assicurative			Fininvest	3675	3675
Alleanza Assicuraz.	37300	36860	Fininvest	3385	3205
Ass. Ausonia	910	930	Gemina	490	498
Comp. Ass. Milano	17230	16900	Gemina risp.	544	538
C. Ass. Milano risp.	8000	7900	Gim	4230	4390
Comp. Latina	800	800	Gim risp.	2255	2238
Comp. Latina risp.	470	480	Imi	4870	4889
Firs	1187	1200	Imi risp.	5500	5510
Firs risp.	678	682	Imi risp.	4190	4181
Generali	34000	33610	Invest	2905	2900
Italia Assicurazioni	10060	9990	Italmobiliare	41250	41000
L'Abile italiana	33210	32850	Milip	1161	1161
La Fondiaria	44900	44350	Part. Financ.	1750	1705
Ras	49910	48350	Pirelli Spa	1822	1801
Sai	12030	11900	Pirelli risp.	1625	1615
Sai risp.	12510	12510	Pirelli Co.	9135	9115
Toro Assicurazioni	11750	11340	Reina	13400	13400
Toro risp.	8250	8895	Reina risp.	20000	20000
Ras cp	12390	11980	Riva	4090	4050
Previdente			Sanom	2070	2090
Bancarie			Scheppanelli	901	925,50
Banca Comm. Ital.	17700	17190	Sme	649	654
Banca Cpt. Veneto	4465	4415	Smi	2120	2075
Banca di Roma	16650	16405	Smi risp.	1689	1695
Banco Lariano	2790	2800	Sist	2040	2000
Credito Italiano	2155	2105	Sisal	15395	15410
Credito Varesino	4180	4130	Sisal risp.	1728	1744
Centrali risp. pr.	1498	1498	Sisal Bpd	1698	1684
Triestina	1951	1951	Commercio		
Triestina risp.	5690	5690	La Rinascente	458,75	461,25
Immobiliare-Estimate			La Rinascente risp.	336	336
Aedon	6130	6100	Silco di Genova	485	470
Attività imm.	2649	2649	Standa	6100	6155
Bent imm. Italia	741	743	Standa risp.	5690	5690
Bent imm. It. risp.	701	701	Cogefi	1719	1728
Cogefi	1719	1728	Condotta d'Acqua	120	120,25
Condotta d'Acqua	120	120,25	De Angeli Fruis	1780	1790
Dainese	439	439	Gen. Immobili.	787	790
Dainese risp.	439	439	Immobiliare Editrice	25500	25500
De Angeli Fruis	1780	1790	Immobiliare	17000	16700
Gen. Immobili.	787	790	La Milano Centrale	6690	6670
Immobiliare Editrice	25500	25500	Mid-Centrale risp.	6470	6500
Immobiliare	17000	16700	Pianisamento	6780	6750
La Milano Centrale	6690	6670	Risanamento risp.	5300	5488
Mid-Centrale risp.	6470	6500	Sila	8626	8681
Pianisamento	6780	6750	Sme imm. It. pr.	4215	4200
Risanamento risp.	5300	5488	Mescolanze-Automobili		
Sila	8626	8681	Fiat	4890	4975
Sme imm. It. pr.	4215	4200	Fiat risp.	3624	3560
Mescolanze-Automobili			Gilardini	11645	11650
Fiat	4890	4975	Frances Tosi	16500	16200
Fiat risp.	3624	3560	Magneti	1219	1254
Gilardini	11645	11650	Magneti risp.	1228	1241
Frances Tosi	16500	16200	Oliveri risp.	5779	5769
Magneti	1219	1254	Oliveri risp.	4644	4685
Magneti risp.	1228	1241	Oliveri risp.	5699	5690
Oliveri risp.	5779	5769	Oliveri risp. n.s.	4359	4370
Oliveri risp.	4644	4685	Sasib	3980	4008
Oliveri risp. n.s.	4359	4370	Westinghouse	20480	20700
Sasib	3980	4008	Westinghouse risp.	2015	2000
Westinghouse	20480	20700	Danieli	3700	3740
Westinghouse risp.	2015	2000	Sasib	4210	4180
Danieli	3700	3740	Minerarie-Metallurgiche		
Sasib	4210	4180	Broggi	254,50	255
Minerarie-Metallurgiche			Centri Metall.	8998	8991
Broggi	254,50	255	Dainese	439	439
Centri Metall.	8998	8991	Dainese risp.	439	439
Dainese	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439	439	Dainese risp.	439	439
Dainese risp.	439				

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRESENTERÀ FUORI CONCORSO IL SUO ULTIMO FILM

Con l'«Operazione Carmen» quarta volta di Rosi a Venezia

Un personaggio mitico che da cento anni rappresenta la libertà della donna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Francesco Rosi parteciperà alla prossima Mostra del cinema di Venezia presentando, fuori concorso, il suo più recente film «Carmen» tratto dall'opera omonima di Bizet. Il film è attualmente in programmazione in Francia dove ha registrato, sinora 20 miliardi di incasso.

I critici e gli spettatori francesi hanno riconosciuto che l'operazione effettuata da Rosi è pienamente riuscita e che il regista ha trasportato l'opera in un film che piace a tutti e non solo agli amanti della lirica.

«Prima di tutto l'opera lirica è un racconto — ha detto Francesco Rosi — e nella «Carmen» il racconto da una parte segue un filo drammatico e dall'altro uno leggero, arioso, piacevole. Questa è stata la genialità di Bizet che è riuscito a unire i due generi con grande destrezza e brio.

Il mio proposito è stato quello di tirare fuori questo racconto rispettando la partitura musicale, ma nel contempo anche l'autonomia del mio mestiere: il cinematografo. Quindi ho cercato di raccontare una storia, adoperando la musica e il canto esattamente nella funzione in cui la parola e la musica di un film vengono adoperate normalmente».

Partecipi alla mostra del cinema per la quarta volta, dato che ha presentato «Le mani sulla città» (premiato con il Leone d'Oro), «Uomini contro» e anche il film del suo esordio, «La sfida». Per questa volta, Rosi ha scelto una quinta occasione dato che un film fu rifiutato dalla commissione di selezione.

«Sì, «Salvatore Giuliano» che adesso fa parte della storia del cinema come riconosciuto dai critici di tutto il mondo, non fu accettato da Venezia ma venne selezionato dal Festival di Berlino».

La sua «Carmen» è un film d'opera diverso dai soliti. Innanzitutto non è girato in teatro, ma tutto dal vero e in una cittadina spagnola. Ha fatto rivivere l'opera in maniera differente dalla tradizione.

zione? «Prima di tutto non voglio parlare di film-opera. Preferisco definirlo film musicale, naturalmente tratto dall'opera di Bizet che ho rispettato. L'ho trattato come un film musicale con una partitura d'opera, però un'opera particolare, perché si sa che la «Carmen» è un'opera di tipo realistico che fa parte dell'opera-comique. Quindi un'opera con brani di dialogo senza musica e da recitativi con parlato e musica».

Per questo motivo ho deciso di misurarmi in una scommessa. Perché è una scommessa fare da un'opera un film che riesca ad avere la sua autonomia cinematografica. Ho accettato la proposta della Gaumont a condizione di poter girare il film come lo concepivo io».

«Ha voluto dargli anche un risvolto politico e l'ha incentrato solamente sulla storia d'amore e sull'emancipazione della donna?».

«La politica non c'entra. Si può invece parlare del rapporto tra questa storia e quella di un paese. La Spagna a quell'epoca si sentiva molto più forte di quanto non si possa comprendere vedendola rappresentata a teatro. Con questo non voglio dire di aver fatto un film realistico, tutt'altro. E' pur sempre un film musicale. Però un film nel quale la storia dei personaggi è immersa nella realtà storica e in quella del costume e della cultura di un paese. Carmen è un personaggio mitico che da cento anni resiste e resisterà sempre perché rappresenta la libertà della donna di poter decidere e disporre dei propri sentimenti come vuole. Ma nello stesso tempo il suo desiderio di rispettare la dignità e di affermare la sua condizione femminile. Per questo il personaggio di Carmen riesce ancora oggi ad imporsi con una modernità che va al di là di tutte le battaglie femministe, poiché può essere considerato femminista «ante litteram»».

«Ma la Carmen di Bizet è una donna diversa perché gitana?».

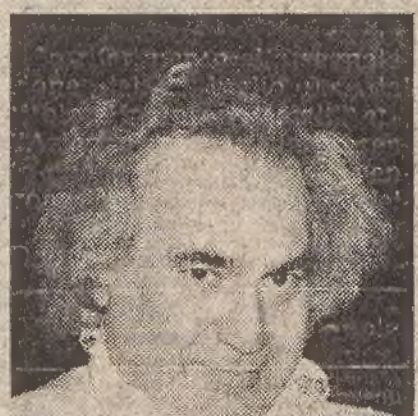
«Sì, e non bisogna dimenticarlo. Una gitana fa parte di una minoranza che all'epoca era perseguitata e trattata come se si impadronisse di lui».

«Ho voluto che questa Carmen fosse fisicamente diversa dall'immagine che è stata tramandata fino ad oggi della Carmen bella come una madonna perché, secondo me, una donna bella come la madonna difficilmente la si può uccidere. Carmen è una donna piena di carica erotica e di personalità, contraddittoria che si afferma con forza e con il senso della libertà. Una donna che si impadronisce di qualcuno in maniera talmente profonda al punto che questi per liberarsene può anche arrivare ad ucciderla, naturalmente pentendosi subito dopo amaramente».

Franco Cauli

I PROGETTI DI MARANZANA DOPO IL PREMIO IDI

Spera di portare a Trieste il duetto Svevo-Pirandello



TRIESTE — Il Premio Idi dell'Istituto Dramma Italiano è stato assegnato quest'anno a Mario Maranzana autore, interprete e regista di «La malattia del vivere», liberamente tratto dall'opera di Pirandello e di Svevo.

L'importante riconoscimento corona un anno particolarmente denso di attività dell'autore triestino, che in questi giorni è impegnato assieme a Lauretta Masiero nel «Discorso» di Melandri.

Nella commedia che è meglio conosciuta come «La brocca sciocca» — sostiene Maranzana — ricopro il ruolo del protagonista, il Discorso, che, come si intuisce dal titolo, è un personaggio dal carattere difficile, sempre malcontento, poco adattabile, di stampo quasi molieriano, alle cui spalle, naturalmente, vengono organizzate delle beffe, in primo luogo dalla «sera» che in questo caso viene brillantemente interpretata da Lauretta Masiero. Lo spettacolo, che vede la regia di Stefano Satta Flores, sta riscuotendo un notevole successo di pubblico la cui affluenza oscilla dalle due alle tremila persone a replica».

Dopo la tournée estiva che lo porterà nei principali teatri greci e romani d'Italia, Maranzana inizierà a mettere in atto i numerosi progetti per il futuro. «Molti di questi sono legati a «La malattia del vivere» — continua l'autore — che ho messo in scena nel febbraio scorso al teatro di Roma; vorrei prima di tutto portare lo spettacolo in tournée in Italia, e forse anche all'estero. La prossima stagione poi, mi vedrò impegnato nella realizzazione di un film per la Rai tratto sempre da questo testo che avrà la regia di uno dei miei fratelli più giovani, Marino Maranzana».

Ma l'interesse suscitato dal nuovo lavoro del cinquantatreenne autore triestino non si esaurisce qui: oltre alla prossima pubblicazione da parte dell'editore Vallecchi degli atti di un convegno su Svevo e Pirandello tenutosi lo scorso anno a Verona, il testo è stato oggetto di una tesi di laurea e inserito nei programmi per gli esami di maturità in quattro licei romani.

Impegnatissimo e soddisfatto, Mario Maranzana (che sarà tra l'altro il conduttore dal 16 agosto al 16 ottobre di «Piccola Italia», trasmissione radiofonica in diretta su Radio Uno ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30) vorrebbe anche tornare a Trieste.

«Ci terrei molto a portare questo nuovo spettacolo nella mia città — dice —. Trieste vi è molto presente, oltre che per le influenze sveviane anche perché, essendo un lavoro ispirato in parte dal problema della pazzia, non potevano non essere presenti sullo sfondo gli echi della riforma Basaglia e della legge centotanta».

Vi. Va.

DAL CARCERE UN «NO» PERENTORIO

La Maresca boccia il film sulla sua vita

Soltanto il pretore lo potrà sbloccare

ROMA — «La signora Pupetta Maresca ha potuto visionare nel carcere dove si trovava qualche mese fa, tramite una video cassetta, il film che abbiamo realizzato sulle vicende di cronaca e poi di quelle giudiziarie di cui è stata protagonista. A quanto ci risulta la signora Maresca ha espresso un parere negativo non riconoscendosi nell'opera che io e Riccardo Tortora abbiamo scritto e diretto. Era del resto un suo diritto. Il pretore di Roma, Tito Bajardi, che per conto suo aveva già visionato la pellicola che si intitola «Pupetta Maresca, cronaca di un delitto», dovrà ora prendere una decisione che ci auguriamo a noi favorevole. Io e Tortora abbiamo fatto il film basandoci solamente, come si dice, sulle cartelle, cioè sugli atti giudiziari, senza alcuna intenzione di travisare la realtà».

Lo ha dichiarato Marisa Malfatti, coautrice con Riccardo Tortora di questo film realizzato per conto della Rete tre della Rai, e le cui riprese sono finite da circa due anni.

Come è noto Pupetta Maresca è stato un personaggio di cui le cronache si sono occupate a lungo al tempo in cui vendico con un delitto l'uccisione di suo marito Pasquale Simonetti, meglio noto come «Pascalone» e «Nola». Era il 1959: Pupetta, una procace ragazza napoletana che aveva vinto anche un concorso di bellezza, divenne una specie di eroina nella fantasia popolare.

Da tempo Pupetta Maresca è in carcere, sospettata di avere avuto una parte nell'uccisione del prof. Aldo Semerari.

DA MESTRE LA NUOVA TOURNÉE DI FABRIZIO DE ANDRÉ

Avrà tutti i crismi del «caso culturale»

Avvenimento di spicco nel grigio di quest'estate musicale



completamente spazzati via da due ore di musica ad altissimo livello, un autentico lavoro di cesello anche nella dimensione dal vivo, fra gli echi di culture lontane presenti nell'arcaica lingua genovese, così ricca di dittonghi e parole tronche, e le belle e sinuose sonorità degli strumenti «etnici e medievali».

Ed è proprio imbracciando un liuto arabo che De André si presenta sul palco all'inizio dello spettacolo con «Creuza de ma», «mulattiera di mare» — parte il suo lungo viaggio mediterraneo, ricco di squarci descrittivi ai quali il linguaggio popolare non toglie forza poetica. Affiancato da Mauro Pagani (che è anche co-produttore del disco), dal figlio Cristiano, e da una band formata dai triestini Toni Soranno e Sergio Portinari, e da Mariolone Arcari, Gilberto Martelli, Maurizio Preti ed Ettore Bandini, l'artista presenta poi altre canzoni dal nuovo album («Sidun», «Jamin-a», «A pittima») e quelle del suo passato più o meno recente: «La guerra di Piero», «Quello che non ho», «Fiume Sand Creek», «Il pescatore».

Non c'è soluzione di continuità fra le une e le altre, e questo è forse il dato che più impressiona nella perfezione di questo spettacolo, il cui esordio estivo è stato salutato da un grande successo di pubblico. Uno spettacolo e un tour nei quali si parla genovese, ma anche... triestino.

Oltre ai due bravi musicisti citati, da Trieste arriva anche Angelo Balguera, «supporter» della tournée, che ogni sera apre lo spettacolo con alcune canzoni del suo nuovo album «Blu notte».

Al suo primo impegno importante, il cantautore ha dimostrato di essere all'altezza della situazione, e il pubblico venuto per De André ha applaudito le sue canzoni: «In questa città», «Notte notte», «Vento» e «Noi». Un buon segno, visto che di sotto la sorte del «supporter» è quella di incassare fischi impazienti... Carlo Muscatello

CON NAPOLI IN TESTA ALLA GRADUATORIA

L'estate ha chiuso metà dei cinema

ROMA — Il 45% dei cinema delle grandi città italiane, in media, quest'estate ha chiuso i battenti per ferie. La tradizionale scritta «chiusura estiva» è apparsa quasi nel 70% del cinema napoletano e nel 20% delle sale cinematografiche di Cagliari, che aprono e chiudono la graduatoria. A Napoli, infatti, delle 29 sale di «prima visione» ne sono rimaste aperte solamente 9, in ogni caso una in più dello scorso anno.

Al secondo posto della graduatoria c'è Firenze con il 57% dei locali chiusi (su 21 cinema, 9 aperti), al terzo Bologna con il 52% (su 29 cinema, 14 aperti), seguono al 4.º posto Ancona con il 50% (3 soli cinema aperti su 6), al 5.º Genova

con il 47% dei locali chiusi per ferie (su 19 cinema in totale, 9 le sale aperte).

Torino, Roma e Milano vengono agli ultimi posti della graduatoria seguiti solo da Bari (27%) e Cagliari (20%).

A Torino quest'estate la chiusura estiva nelle «prime visioni» ha raggiunto il 38% (15 locali aperti su 24), risultando nettamente inferiore a quella dello scorso anno, quando si registrò il 58% delle chiusure.

A Roma sono rimaste aperte nel periodo estivo 38 sale su 59 (36%) pressoché come lo scorso anno (36 cinema aperti su 60 e cioè il 40%), mentre a Milano quest'anno la percentuale delle sale cinematografiche che ha chiuso per ferie è risultata nettamente superiore allo scorso anno.

Buon Compleanno, McCANN-ERICKSON

Auguri da
IL PICCOLO
e dalla

Società Pubblicità Editoriale



McCANN-ERICKSON: 25 anni di pubblicità in Italia.

DA DOMANI QUOTIDIANAMENTE SU RAIDUE

E arriva anche da noi la donna poliziotto

ROMA — Una nuova serie poliziesca, di cui è protagonista una donna, prende il via il 10 agosto, alle ore 18.40 su Raidue. I trenta episodi di 50 minuti che compongono il ciclo, intitolato «Lady Madama», e prodotto dalla Bbc, andranno in onda quotidianamente, presentando i «casi» più difficili che i poliziotti, con i quali si trova alle prese la protagonista, Jean Darblay, ad Hartley, una piccola città immaginaria del nord dell'Inghilterra.

La storia ha inizio quando a capo del distretto di polizia di Hartley viene destinato un nuovo ispettore, e i 26 uomini che dovranno obbedire ai suoi comandi hanno la sorpresa di sapere che il nuovo capo è l'ispettore Jean Darblay, una giovane donna sui trentacinque. L'ispettore donna determina una serie di problemi

soprattutto tra i poliziotti graduati, che digeriscono molto male il fatto di dover dire «sissignore» a una signora. E la vita non è facile nemmeno con i superiori, ovviamente tutti maschi.

Ma col trascorrere del tempo e dei «casi», questa Lady Madama (detta Mary Poppins dai suoi) prima con antipatia, poi con simpatia, si impone per efficienza e serietà, per umanità e garbo. Sarà proprio questa «garbata fermezza», aggiunta a buon senso e apertura di idee, a permetterle di risolvere casi umani con risvolto poliziesco.

Hartley è in effetti una piccola città dove non accadono terribili fatti di sangue. Il più delle volte si tratta di minacce, di intrighi poco puliti, di bambini abbandonati, di donne col problema della solitudine e della sopravvivenza, di

ragazzi stanchi delle solitudini e della sopravvivenza, di ragazzi stanchi delle loro famiglie modello, di ispettori capo molto antipatici, di colleghi di Scotland Yard con la puzza sotto il naso.

Jean Darblay è un esemplare tipico di donna di oggi: ha un lavoro che la impegna molto, un marito difficile, una casa cui badare (è costretta a prendere le ferie per sistemarla un po'). Il marito è Tom, una gran brava persona, che fa da poco l'assistente sociale e, nonostante il giuramento di non interferire nel lavoro di sua moglie, si trova qualche volta in tribunale come parte contraria della consorte poliziotto. Tutto sommato però, l'accordo è quanto mai solido e, grazie a questa intesa, è bello la sera ritrovarsi a casa, parlare delle rispettive difficoltà.

Altri personaggi fissi della serie sono: il sergente Beck, scapolone di mezza età, un po' tutto d'un pezzo, un po' reazionario, ma in fin dei conti un bonaccione che non esita a inventare soluzioni insolite per far ben figurare l'ispettore e tutto il suo gruppo. Un personaggio molto inglese: poche parole e molta concretezza. Poi ci sono il sergente Parrish, un tipo tutto famiglia, polizista e tè, e l'agente Bentley, un giovanotto pigro e maldestro che si caccia spesso in situazioni buffe, ma rischiose. Il pubblico della Bbc ha gradito moltissimo questa serie che è stata trasmessa, come per Raidue, intorno alle 7 di sera.

Gli appuntamenti

Serata jazz a Muggia

MUGGIA — I Consigli Circonsenziali di Muggia organizzano oggi una serata musicale ispirata al jazz alle ore 21.30, nei Giardini Europa di Muggia, con: «Muggia Big Band» diretta dal m. Renzo Muscovi, «Bright Big Band» diretta dal m. Giuseppe Farace, ospite d'onore Luciano Masetti con Franco Vallisneri, Gino Cancelli, Gabriele Centis, Alessandro Leonardi. Sarà inoltre assistita una mostra della pittrice Etta Babi, che curerà anche l'allestimento scenico. In caso di maltempo la serata si svolgerà nella Sala Cinema Verdi gentilmente concessa.

Il cabaret di Mara Sardi

TRIESTE — Stasera alle 21.30 la cabaretista Mara Sardi proporrà il suo spettacolo comico musicale — con caratterizzazioni e personaggi spiritosi — nella VI Festa dello Sport, promossa dal C.S. Ponziani, in svolgimento nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport di Chiariola. Ingresso libero.

Ca. M.

«ITALIAN ALL STARS» A SAN GIUSTO

Omaggio al «Duca» con jazz di classe

TRIESTE — Da qualche anno a questa parte, grazie ai Gaslini e ai Rava, ai D'Andrea e ai tanti altri validi musicisti di casa nostra, il jazz italiano non è più la cenerentola della scena internazionale. Anzi, diversi artisti del nostro paese cominciano a essere apprezzati anche a livello europeo. Per questo motivo, presentare un gruppo che ha scelto di chiamarsi «Italian all stars» non deve far sorridere: è un nome che denuncia ancora l'eterogeneità imperante nel settore, ma che comincia a essere giustificato dalla statura dei singoli strumentisti che lo compongono.

«Italian all stars» suonano stasera, con inizio alle ore 21, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, in un concerto organizzato dal «Circolo triestino del jazz» nell'ambito della manifestazione «Olimpiadi a Trieste».

to tenuto nella primavera 1983 insieme a Benny Bailey. Con lui, i quattro musicisti che compongono il «Milan Jazz Quartet»: Carlo Bagnoli al sassofono baritono, Rudi Migliardi al trombone e al basso tuba, Attilio Zanchi al contrabbasso e Carlo Sola alla batteria.

Recentemente, il «Milan Jazz Quartet» ha inciso un album intitolato «Travelin'», molto apprezzato dalla critica specializzata.

Il concerto di questa sera sarà diviso in due parti. Nella prima verranno eseguiti composizioni originali di Gianni Basso e del «Milan Jazz Quartet»; nella seconda è previsto un «Omaggio a Duke Ellington», nel decennale della scomparsa del grande pianista e compositore statunitense.

A questo proposito va ricordato che alcuni componenti del «Milan» sono reduci da un fortunato tour con la «Duke Ellington Repertory Orchestra», formazione nata recentemente per riproporre la produzione del «Duca». In caso di maltempo, il concerto si terrà al teatro Cristallo.

Trieste (34123) Via S. Pellico 8
Tel. 755255-755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL GLOBO

Martedì, 19 settembre 1978

Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 2/70) Lire 200
N. 9731 nuova serie Fondazione 1881

INSEZIONATI: P.E. tel. 34531/2/3 - Pressi con alt. (largh. 1 col.); Commerciali L. 800 (fototipi post. e data prestabilita 900) - Neurologici L. 750/1500 p.p. (Partecip. 1000/2000 p.p.) - Redazionali L. 850 (fototipi 1400) - Finanziarie e legali L. 1200 - Pubblicità istituzionale L. 1200 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 94%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI: (C/O Postale 45/3588); ITALIA con «Complemento illustra» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.500 (col. piccolo del lunedì L. 51.500, 30.850, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 40.250, trim. 20.125 (col. piccolo del lunedì L. 89.500, 49.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

CARTER ARTEFICE A CAMP DAVID DI UNA INSUPERATA INTESA IN EXTREMIS: MA MOLTO RESTA DA FARE

Israele ed Egitto scelgono la pace

Debito di coraggio

La «country diplomacy», la diplomazia campidaviana di Carter, esce dal lungo ritiro di Camp David con un risultato di saggezza. Restano molte ombre, ma la storica occasione del 17 novembre dello scorso anno, aperta dal viaggio di Sadat a Gerusalemme, non è andata perduta ed esattamente dieci mesi dopo codifica il rituale del primo abbraccio fra un arabo e un ebreo in una doppia «cornice» d'intesa. La prima, prevista stipulazione di un trattato di pace tra Egitto ed Israele entro Natale, garantisce l'inedito dell'apertura di relazioni diplomatiche tra uno stato arabo e quello ebraico; di più, smuove sensibilmente la pericolosa staticità dei territori occupati da Israele con la guerra del '67. La seconda crea una piattaforma di manovra su cui invitare alla costruzione della pace altri paesi arabi, la Giordania in diretto e immediato appello.

La breccia del novembre '77, che era in procinto di chiudersi, viene ora allargata, anzi istituzionalizzata con quello che è già stato chiamato «lo spirito di Camp David». Contro Israele assai difficilmente può essere ricomposto un fronte arabo unito, per quanto spurio esso sia stato in passato. La spaccatura fra arabi moderati e oltranzisti è adesso sancita. A Tel Aviv il senso della pace dovrà assumere sostanza politica abbandonando le vesti surrettizie di cui spesso, per fini contingenti, era stata ricoperta. Al fondo dell'intesa di Camp David c'è un'irreversibilità che potrà anche essere respinta, come indicano le furberie prime reazioni del fronte arabo del rifiuto, ma che continuerà a ripresentarsi di fronte a chi sarà costretto a scrivere la storia del Medio Oriente dei prossimi anni.

Una guerra si può anche vincere in sei giorni, una pace vera non è vinta in tredici, si pure con l'esercizio di una diplomazia informale e con la coraggiosa e totale disponibilità di un Presidente degli Stati Uniti che, a tal fine, ha dovuto perfino congedarsi dai compiti istituzionali della Casa Bianca. Ma è anche vero che nessuno dei tre statisti conduce il proprio «autoesplorazione» nella villa del Maryland senza speranze e torna indietro a mani vuote.

Carter ridefinisce la sua figura presidenziale agli occhi dell'opinione pubblica americana e soddisfa, dalle prime impressioni, la potente lobby ebraica; esercita un atto di complicità politica estera che, da solo, è sufficiente a qualificare gli anni del suo mandato presidenziale; conforta il lungo impegno americano in Medio Oriente raggiungendo quel traguardo che la politica di Kissinger dal 1969 non aveva oltrepassato; rivela l'inevitabilità del valore globale che la politica di Washington ha sulle sorti del mondo. In una parola, Carter è lo statista che più ha guadagnato dai rischiosi tredici giorni di Camp David.

Sadat riconferma la sua dimensione di guida del moderato arabo, anche se farà fatica a smentire che l'accordo globale è in verità sfumato, in ottimismo istintivo, è appena abbozzato, mentre egli si è trovato davanti ad una concreta intesa bilaterale, quella stessa intesa che aveva sempre giudicato come riduttiva del proprio clamoroso gesto di un anno fa. Il problema palestinese è stato aggirato, né le concessioni automatiche in Cisgiordania e a Gaza potranno spuntare in tempi rapidi la virulenza del problema stesso, che resta il nodo centrale del vicino Oriente. Gerusalemme rimane accantonata e continuerà ad offrire occasione di replica al «fronte del rifiuto» per screditare l'opera di Sadat.

Resta, però, il valore di un esempio personale del «naïf» e il risultato di aver mantenuto salvo il principio della risoluzione 242 dell'Onu sullo sgombrato israeliano dai territori occupati, anche se questo avverrà secondo criteri di sicurezza per Israele e secondo un'inaccettabile ambiguità dal punto di vista palestinese.

Begin, a sua volta, ha fatto malva la propria originale formula con cui si è presentato a Camp David: accordo parziale e permanente. Congelando il fenomeno degli insediamenti nei territori occupati ed aprendo una sorta di referendum su quelli esistenti nel Sinai, si attirerà le reazioni negative del Yom Kippurismo interno. Tuttavia,

Gli accordi firmati da Begin e Sadat prevedono: un trattato di pace entro tre mesi la restituzione del Sinai all'Egitto, la concessione in cinque anni dell'autonomia agli abitanti della Cisgiordania e di Gaza - Numerosi punti controversi superstiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
WASHINGTON — Quando tutte le speranze di un esito positivo sembravano ormai svanite, a Camp David si è avuta una clamorosa conclusione del faticoso vertice a tre sul Medio Oriente, con l'annuncio di un accordo, sia pur parziale: lo ha dato la scorsa notte, dalla Casa Bianca, il Presidente americano Carter, che aveva al suo fianco i suoi due interlocutori-protagonisti, il Presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin.

I documenti firmati — che fissano i termini di ulteriori negoziati e che, secondo Carter (autentico trionfatore della conferenza), costituiscono la «cornice» per la pace in Medio Oriente — sono due: il primo è un accordo generale per la pace nel M.O., che contiene uno schema di trattato finale da firmarsi entro tre mesi, con cui l'Egitto rinuncerà alla sovranità su tutto il Sinai; Israele avrà diritto di chiedere zone di sicurezza e l'Egitto dovrà limitare agli impieghi civili gli aeroporti della penisola.

Il secondo documento stabilisce che, da tre a nove mesi dopo la firma del trattato, Israele dovrà ritirare le sue forze da «sostanziali porzioni del Sinai»; successivamente saranno allacciate relazioni diplomatiche; il definitivo ritiro israeliano avverrà da due a tre anni dopo la firma del trattato.

Fra i numerosi problemi lasciati insoluti, c'è quello degli insediamenti ebraici nei territori occupati: Israele deve ora prendere una cruciale decisione su tali insediamenti, una decisione che potrebbe, in definitiva, essere la chiave del la pace in Medio Oriente. Per Israele gli insediamenti sono la pietra miliare del sionismo,

per gli arabi ciascun insediamento è una ferita, continua al loro orgoglio e un'intollerabile presenza ebraica su terra araba.

La cosiddetta «cornice mediorientale», ossia il documento generale, fissa una serie di principi generali che potranno servire come guida per il trattato definitivo di pace: essa prevede un periodo di transizione di cinque anni in Cisgiordania e a Gaza, che dovrà portare alla piena autonomia delle popolazioni locali; gli abitanti delle due zone dovranno eleggere i loro rappresentanti affinché partecipino al processo di pace. Israele potrà conservare una presenza militare in basi specifiche, ma l'amministrazione del territorio sarà egiziana.

Oltre agli insediamenti, altre questioni assai delicate sono state lasciate insolite, come i confini definitivi d'Israele, la natura dell'autonomia palestinese, il destino di Gerusalemme e gli accordi di sicurezza per Israele. Come se non bastasse, alla fragile struttura così faticosamente costruita a Camp David sono già stati inferti i primi colpi, proprio dagli stessi protagonisti del vertice: il ministro degli Esteri egiziano, Kamel, si è dimesso, giudicando eccessive le concessioni fatte da Sadat a Israele. Ciò conferma il diffuso timore che Sadat non riesca a «vendere» l'accordo al mondo arabo; Kamel era diventato ministro degli Esteri dopo le dimissioni, l'anno scorso, di Ismail Fahmy, per protesta contro le iniziative di pace del «naïf».

Altra crepa, le dichiarazioni fatte da Begin ai giornalisti israeliani per illustrare l'accordo, dichiarazioni che differiscono dalle valutazioni americane sul diritto d'Israele a creare nuovi insediamenti in Cisgiordania. Parlando ai soli giornalisti israeliani, Begin ha suscitato altri dubbi sulla probabile tenuta dell'accordo quando ha smentito che

«il futuro della parte orientale di Gerusalemme sarà oggetto di uno scambio di lettere, non specificate».

C. S.

Continua in 2.a pagina

per gli arabi ciascun insediamento è una ferita, continua al loro orgoglio e un'intollerabile presenza ebraica su terra araba.

La cosiddetta «cornice mediorientale», ossia il documento generale, fissa una serie di principi generali che potranno servire come guida per il trattato definitivo di pace: essa prevede un periodo di transizione di cinque anni in Cisgiordania e a Gaza, che dovrà portare alla piena autonomia delle popolazioni locali; gli abitanti delle due zone dovranno eleggere i loro rappresentanti affinché partecipino al processo di pace. Israele potrà conservare una presenza militare in basi specifiche, ma l'amministrazione del territorio sarà egiziana.

Oltre agli insediamenti, altre questioni assai delicate sono state lasciate insolite, come i confini definitivi d'Israele, la natura dell'autonomia palestinese, il destino di Gerusalemme e gli accordi di sicurezza per Israele. Come se non bastasse, alla fragile struttura così faticosamente costruita a Camp David sono già stati inferti i primi colpi, proprio dagli stessi protagonisti del vertice: il ministro degli Esteri egiziano, Kamel, si è dimesso, giudicando eccessive le concessioni fatte da Sadat a Israele. Ciò conferma il diffuso timore che Sadat non riesca a «vendere» l'accordo al mondo arabo; Kamel era diventato ministro degli Esteri dopo le dimissioni, l'anno scorso, di Ismail Fahmy, per protesta contro le iniziative di pace del «naïf».

Altra crepa, le dichiarazioni fatte da Begin ai giornalisti israeliani per illustrare l'accordo, dichiarazioni che differiscono dalle valutazioni americane sul diritto d'Israele a creare nuovi insediamenti in Cisgiordania. Parlando ai soli giornalisti israeliani, Begin ha suscitato altri dubbi sulla probabile tenuta dell'accordo quando ha smentito che

«il futuro della parte orientale di Gerusalemme sarà oggetto di uno scambio di lettere, non specificate».

Continua in 2.a pagina

per gli arabi ciascun insediamento è una ferita, continua al loro orgoglio e un'intollerabile presenza ebraica su terra araba.

La cosiddetta «cornice mediorientale», ossia il documento generale, fissa una serie di principi generali che potranno servire come guida per il trattato definitivo di pace: essa prevede un periodo di transizione di cinque anni in Cisgiordania e a Gaza, che dovrà portare alla piena autonomia delle popolazioni locali; gli abitanti delle due zone dovranno eleggere i loro rappresentanti affinché partecipino al processo di pace. Israele potrà conservare una presenza militare in basi specifiche, ma l'amministrazione del territorio sarà egiziana.

Oltre agli insediamenti, altre questioni assai delicate sono state lasciate insolite, come i confini definitivi d'Israele, la natura dell'autonomia palestinese, il destino di Gerusalemme e gli accordi di sicurezza per Israele. Come se non bastasse, alla fragile struttura così faticosamente costruita a Camp David sono già stati inferti i primi colpi, proprio dagli stessi protagonisti del vertice: il ministro degli Esteri egiziano, Kamel, si è dimesso, giudicando eccessive le concessioni fatte da Sadat a Israele. Ciò conferma il diffuso timore che Sadat non riesca a «vendere» l'accordo al mondo arabo; Kamel era diventato ministro degli Esteri dopo le dimissioni, l'anno scorso, di Ismail Fahmy, per protesta contro le iniziative di pace del «naïf».

Altra crepa, le dichiarazioni fatte da Begin ai giornalisti israeliani per illustrare l'accordo, dichiarazioni che differiscono dalle valutazioni americane sul diritto d'Israele a creare nuovi insediamenti in Cisgiordania. Parlando ai soli giornalisti israeliani, Begin ha suscitato altri dubbi sulla probabile tenuta dell'accordo quando ha smentito che

«il futuro della parte orientale di Gerusalemme sarà oggetto di uno scambio di lettere, non specificate».

Continua in 2.a pagina



Washington — Mentre Carter applaude Begin e Sadat si abbracciano dopo la positiva conclusione del vertice e la firma dell'accordo fra Israele ed Egitto. (Upi)

HA SCONTENTATO UN PO' TUTTI IL DISCORSO DI GENOVA

La Malfa: da Berlinguer incoerenza e confusione

«Rivendicazioni ideologiche non appartenenti alla società occidentale» Analoghe le posizioni dei democristiani, socialisti e socialdemocratici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ugo La Malfa, che appena pochi giorni fa aveva ripetuto di ritenere ineluttabile l'ingresso del Pci al governo, sta ritornando sui suoi passi. Il discorso pronunciato da Berlinguer domenica a Genova ha scontentato un po' tutti i partiti, ma in modo diverso. Il Pci, dopo l'intervento del leader comunista, che ha riconosciuto la radice leninista del partito e criticato l'apporto della socialdemocrazia europea, per La Malfa non si può che trarre un giudizio scoraggiante sulla prima conclusione del dibattito ideologico e politico in corso fra le forze della sinistra.

«Era sembrato — aggiunge La Malfa — che negli ultimi tempi qualche passo avanti si fosse fatto da parte comunista nella comprensione del problema della società industriale. Ma dopo il discorso di Berlinguer troppi punti di rivendicazioni ideologiche e politiche che non appartengono alla società occidentale mi hanno fatto pensare che il Pci è il superamento del sistema capitalistico. Noi riteniamo — così spiega La Malfa — che il superamento del sistema capitalistico sia un rimedio fedele a concezioni ideologiche superate e fino a

che le sinistre si attendano su tali argomenti contribuiranno non a migliorare ma a peggiorare la complessiva situazione politica economica e sociale del paese».

«Il discorso di Berlinguer è ricchissimo dal punto di vista ideologico, ma da questa rigidità è difficile trarre un tipo di comportamento coerente ed è questa fondamentale incoerenza che minaccia di rendere incoerente tutta l'azione politica delle forze di sinistra e a fondamento puramente classista».

Continua in 2.a pagina

Continua in 2.a pagina

Continua in 2.a pagina

MENTRE I PALESTINESI E I PAESI ARABI DEL «FRONTE DEL RIFIUTO» GRIDANO AL TRADIMENTO

Carter coinvolge Hussein nel negoziato

Determinante l'adesione giordana e saudita al processo di pace

WASHINGTON — Le dimissioni del ministro degli Esteri egiziano, Kamel, dopo essere state annunciate da un'agenzia americana e smentite seccamente da un portavoce di Sadat, sono state infine confermate per sera, dallo stesso dipartimento di Stato americano. Kamel si è dimesso perché contrario alle «concessioni» fatte da Sadat agli israeliani. La notizia, secondo gli esperti, non è poi molto sorprendente: in effetti, Kamel aveva espresso in privato la sua opposizione alla partecipazione dell'Egitto al vertice di Camp David, poiché aveva già constatato, durante la conferenza svoltasi nella fortezza di Leeds in Gran Bretagna, fra i ministri degli Esteri egiziano, israeliano e statunitense, che Tel Aviv non era disposta a fare concessioni maggiori.

Senza conferma e senza commenti, invece, la notizia secondo cui si sarebbe dimesso anche il sottosegretario agli Esteri egiziano, Ossama El Baz.

Un portavoce dell'Olp ha detto che le intese raggiunte tra Carter, Sadat e Begin neglizzano altri cinque anni di occupazione israeliana; un'altra dichiarazione — più tardiva — ha definito Sadat il primo leader egiziano che

commette alto tradimento contro la nazione araba, vendendo i suoi connazionali «per una manciata di sabbia del Sinai». Dure reazioni anche dalle altre organizzazioni di resistenza, tra cui il «Fronte popolare» di George Habbash e il «Fronte democratico» di Nayef Hawatmeh (alcade settimanale di al-Jazeera) che, minacciosamente, quest'ultimo leader palestinese.

Poiché i documenti firmati la scorsa notte non accennano alle alture del Golan, la reazione siriana è stata ugualmente ostile. Radio Damasco ha sostenuto che «Sadat si è prostrato ai piedi degli americani», e ha rilevato a sua volta l'assenza di menzione ai diritti dei palestinesi. Nessuna reazione ufficiale da Libano, ma si sa che migliaia di persone sono scese in piazza, a Tripoli, non appena resi noti i risultati del vertice di Camp David, gridando invettive contro Sadat e invocando la sua uccisione per aver venduto la causa araba.

Da Beirut si è appreso che un vivissimo fermento regna nei campi dei profughi palestinesi nel Libano, dove il sentimento predominante è di collera per il fatto che gli accordi raggiunti ignorano completamente i palestinesi. Si prenda che le invettive al mondo arabo contro Sadat raggiungeranno domani il culmine del «rescaldamento» in atto, quando i capi di stato aderenti al «fronte del rifiuto» (e cioè l'Arabia, Algeria, Libia e Yemen del Sud) si riuniranno, assieme al capo dell'Olp, Arafat, per un mini-vertice a Damasco, convocato appunto per studiare la strategia da adottare alla luce degli accordi di Camp David.

Il Presidente sud-yemenita Ali Nasser Mohammed, fermatosi a Bagdad nel suo viaggio verso la capitale siriana, ha dichiarato: «Il vertice di Camp David costituisce l'ultima congiura dell'alleanza fra sionismo, imperialismo e le forze reazionarie prezzolate del mondo arabo. Mohammed e quanto si ritiene si sarebbe fermato a Bagdad nel tentativo di persuadere il governo dell'Iraq a partecipare a sua volta al vertice di Damasco, dimenticando l'annosa diatriba con la Siria».

Continua in 2.a pagina

Continua in 2.a pagina

Continua in 2.a pagina

Il nodo degli insediamenti

TEL AVIV — Coricatisi dimentica sera in un'atmosfera in cui era prevalente il pessimismo e riceveva nelle prime ore di ieri la notizia dell'ormai insuperato accordo di Camp David, gli israeliani si sono abbandonati a un'ottimismo che ha l'eguale solo in quella che accompagna, poco meno di un anno fa, la storica visita a Gerusalemme del Presidente egiziano Sadat.

Ma, se i giornali hanno titoli a caratteri cubitali in cui si parla della pace «entro i prossimi tre mesi», i dirigenti dello stato ebraico hanno subito messo in guardia l'opinione pubblica contro ogni eccessivo ottimismo, non nascondendo che cruciali decisioni dovranno ancora essere prese per l'avvicinarsi a venire, in particolare quando il parlamento israeliano sarà chiamato a scegliere tra la pace e la sopravvivenza dei controversi insediamenti ebraici nei territori arabi occupati.

Una difficile battaglia si prospetta dunque in parlamento, dove Begin controlla tuttora una solida maggioranza di 71 voti su 120, ma dove, sin da ieri mattina, sono cominciate a levarsi voci contrarie agli accordi di Camp David. Geula Cohen, un deputato dello stesso «Likud» cui appartiene il primo ministro, ha espresso dubbi ed annunciando che si farà promotore di una mozione di sfiducia nei confronti

del governo, che essa ha accettato di condurre il paese verso un «autocidio nazionale».

Gli accordi di Camp David — ha detto la Cohen, criticando in particolare la decisione di «congelare» gli insediamenti ebraici — non aprono la strada a un trattato di pace con l'Egitto, ma conducono il paese verso un suicidio nazionale e preludono a una nuova guerra entro i prossimi due o tre anni».

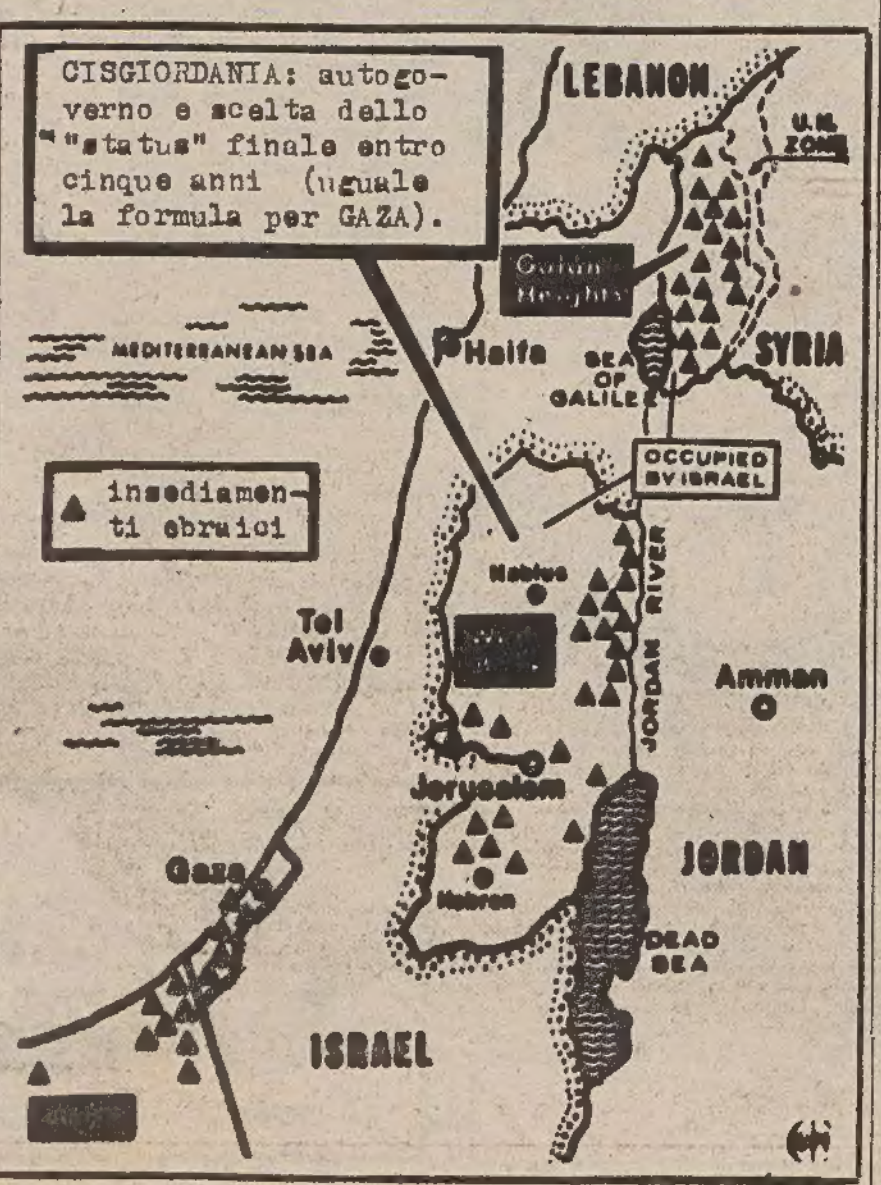
Lo stesso Moshe Arens, che presiede per incarico del «Likud» l'autorevole commissione affari esteri e difesa del parlamento, ha espresso dubbi sulla validità degli accordi.

Questi i dati che definiscono il nodo degli insediamenti: da un lato, la difesa della tradizione ideologica di Berlinguer, che non sembra in grado di accettare lo schema tradizionale dell'internazionalismo e del centralismo di tipo leninista — un «Popolo» che non accetta la diaframma che ancora separa nettamente in due fasi il processo di revisione in atto nel Pci: senza spezzare questo diaframma, non si può preparare una terza via fra socialismo reale e socialismo democratico, rimane una esercitazione astratta».

Le critiche a Berlinguer, come si è accennato, sono venute anche dai socialisti: l'on. di Vagno, che è uno stretto collaboratore di Craxi, accusa di reticenza Berlinguer, soprattutto sulla questione dei rapporti fra Pci e URSS: «Invece questo è il nodo che i comunisti devono risolvere per coerenza ideologica e per attualità politica, e in modo compiuto e coerente alla crescita della democrazia nel nostro Paese». Per un altro dirigente del Pci, l'on. Arisani, il discorso di Berlinguer è stato in sostanza la riconferma della richiesta di unità delle sinistre sulla posizione dei comunisti, non per preparare l'alternativa proposta dai socialisti, ma per attuare il compromesso storico.

Delusi anche i socialdemocratici che attraverso «l'Unità» dicono che «non solo non ci sono state risposte ai tanti interrogativi che il dibattito ideologico e politico ha posto in questa settimana ma è stato fin troppo evidente il prezzo che il segretario del Pci ha pagato alla follia presente che doveva ritrarre lo slancio che nasce dal patriottismo di partito».

G. C. L.



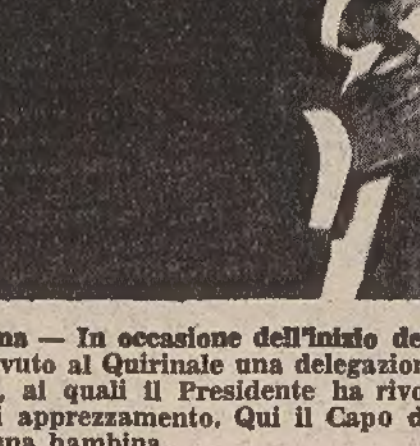
OLTRE 11 MILIONI DI STUDENTI RIPRENDONO L'ANNUALE FATICA

Oggi si riaprono le scuole

Primo avvio della riforma generale

ROMA — Tutto è ormai pronto per l'avvio della complessa e delicata macchina per la riapertura dell'anno scolastico, fissata per oggi. Le ultime commissioni istituite presso i provveditorati agli studi, per la definizione delle pratiche relative all'assegnazione dei docenti, porteranno a termine, entro oggi, il loro lavoro. Anche gli uffici ministeriali sono in piena attività per far fronte ai mille problemi della più svariata natura, che da tutt'Italia vengono sottoposti per una rapida soluzione. Non si tratta soltanto di trasferimenti o di assegnazioni di personale docente, esiste anche di venire incontro alle richieste di natura logistica che questo o quel provveditorato avanza alla sede centrale dell'amministrazione scolastica.

Ma ecco più di vicino i connotati quantitativi e qualitativi del nuovo anno che comincerà: undici milioni e 695 mila alunni, di cui 9 milioni e 829 mila delle «statali», dalle materne alle secondarie superiori, e un milione e 776



Roma — In occasione dell'inizio dell'anno scolastico Pertini ha ricevuto al Quirinale una delegazione di alunni, docenti e genitori, ai quali il Presidente ha rivolto parole di incoraggiamento e di apprezzamento. Qui il Capo dello Stato agiusta il fiocco di una bambina. (Ansa)

ATTUALITÀ

INDAGINE A LIVELLO EUROPEO SUI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO

Ci riforniamo di medicine ma le buttiamo quasi tutte

Soltanto il 31 per cento dei malati porta a termine la cura prescritta dal medico

ROMA — Soltanto il 31 per cento dei malati porta a termine i medicinali prescritti dal medico: è il risultato di un'indagine che la commissione sanità del Parlamento europeo ha condotto nei primi sei mesi dell'anno, i cui risultati sono stati resi noti in questi giorni.

L'indagine ha consentito di mettere in luce alcuni interessanti risvolti.

Il 69 per cento dei pazienti non consuma tutte le medicine che gli sono state prescritte; ma addirittura il 6 per cento degli intervistati non li usa affatto: come dire che acquistano i farmaci a spese della collettività (a carico degli assistiti c'è ora in tutta Europa soltanto il «ticket») e lo gettano via senza nemmeno aprirne la confezione.

Questa indagine, condotta su vasta scala, ed in tutti i paesi della Comunità europea, ha messo in evidenza anche che il 28 per cento degli intervistati ha dichiarato di non aver terminato il farmaco per il semplice fatto che erano scomparsi i disturbi; il 16 per cento ha affermato che nella confezione era contenuto molto di più di quanto non era stato prescritto dal medico curante; il 9 per cento ha dichiarato di aver consumato, o per motivi diversi, una quantità minore di medicine rispetto alla dose prescritta.

Il 16 per cento degli intervistati ha anche ammesso di aver voluto tenere in casa una scorta di medicine, per combattere eventuali ricadute del male; il 3 per cento infine ha detto di non averlo finito per poterlo dare ad amici.

Dall'indagine della commissione sanità della Cee è emerso anche che, in caso di disturbi tali da far temere l'insorgenza di una malattia, il 24 per cento delle persone inter-

pella immediatamente il medico; il 55 per cento attende un eventuale sviluppo della malattia, mentre il 21 per cento va in farmacia ad acquistare un farmaco sulla base del principio dell'automedicazione.

Dalla ricerca, infine, è emerso che il 67 per cento delle persone possiede nella propria abitazione un armadietto di medicinali la cui composizione risulta essere più o

meno, la seguente: antidolorifici (81 per cento), antinfiammatori (70 per cento), prodotti per il raffreddore (52 per cento), antireumatici per uso esterno (45 per cento), tranquillanti (39 per cento), prodotti per disturbi di stomaco (39 per cento), farmaci per il cuore e la circolazione (39 per cento), lassativi (37 per cento), sonniferi (25 per cento), preparati a base di vitamina «C» (22 per cento).

Non guardare in bocca all'italiano Ha i denti più malandati d'Europa

ROMA — In Europa l'Italia è paese in cui le malattie dei denti e della bocca hanno la diffusione maggiore. Nove italiani su dieci al di sotto dei 30 anni sono già stati colpiti da carie e otto su dieci al di sopra dei 35 soffrono di gengivite e di piorezia alveolare.

I dati più allarmanti riguardano però l'infanzia che risulta molto colpita non soltanto dalle carie ma anche dalle malattie del cavo orale (gengivite e piorezia) che si credevano tipiche dei soli adulti.

Nell'insieme mentre a 45 anni uno scandinavo ha perso in media un solo dente, alla stessa età un italiano ne ha già persi nove. A

venti terapeutici.

L'indagine — sottolinea un comunicato — è la prima del suo genere nel mondo, non soltanto per l'ampiezza del campione esaminato ma soprattutto perché sottopone a esame anche gli adulti, sui quali i dati epidemiologici sono scarsissimi ovunque.

Dalle prime elaborazioni dei dati sta emergendo una realtà drammatica. La carie, che colpisce fin dai primi anni di età ha una diffusione impressionante. Il 90 per cento dei bambini della scuola dell'obbligo ne è la vittima.

A due anni il 50 per cento dei bambini ha già una carie, a sei anni il primo molare permanente è cariato in un terzo dei soggetti, a 13 anni ogni soggetto ha in media sette carie di cui solo una piccola parte viene curata.

Più del 75 per cento dei bambini presenta inoltre malformazioni della bocca e dei denti che richiedono intervento ortodontico risanatori.

CONFRONTI E POLEMICHE SUI PROBLEMI DELLO SVILUPPO DEMOGRAFICO

Le donne criticano i piani di controllo delle nascite

Denunciata la grande quantità di decessi per aborti clandestini in America Latina

AMSTERDAM — Una coalizione internazionale di gruppi di donne ha lanciato una campagna contro le varie politiche mondiali per il controllo delle nascite, concentrando i suoi attacchi contro la conferenza delle nazioni unite sulla popolazione, che è cominciata lunedì a Città del Messico.

Le organizzatrici hanno tenuto il primo congresso plenario alla fine di luglio ad Amsterdam; affermano che i governi, sia dei paesi poveri, sia di quelli ricchi, continuano a trattare le donne come macchine, costringendole a produrre più o meno figli, a seconda del mutare delle mode.

La conferenza in Messico intende affrontare i problemi del lento sviluppo economico, e del rapido incremento demografico. Secondo le donne però, non farà nulla per frenare «tante politiche di controllo delle nascite, coercitive e pericolose».

L'incontro di Amsterdam si è soffermato soprattutto sugli argomenti che in Messico stanno discutendo delegati da 158 paesi. Qui sono venute quasi 400 donne da oltre 60 nazioni. Metà di esse sono giunte da paesi in via di sviluppo, e quasi tutte lavorano nella sanità.

Organizzato dall'Icasc (una coalizione di gruppi femminili impegnati nei settori sanità e nascite) l'incontro per una settimana ha discusso i modi atti a fornire alle donne un'assistenza maggiore sul controllo

della popolazione. Le intervenute hanno sottolineato i grandi contrasti sugli scopi del controllo delle nascite che esistono fra i vari paesi, e perfino all'interno di essi.

Esse hanno denunciato «la carenza di informazioni imparziali per le donne». Il congresso fra l'altro ha approvato una mozione: «Le politiche sulla popolazione spesso sono vincolate agli aiuti, e vengono imposte alle nazioni più povere dei paesi ricchi, specialmente dagli Stati Uniti. Si

tratta di politiche razziste: cercano di accrescere il numero dei bianchi e di sfoltire le altre razze. E sessiste: danno alla contraccezione femminile molto più spazio che a quella maschile».

Le varie oratrici hanno detto che gli aborti clandestini stanno provocando infiniti decessi in paesi cattolici dell'America latina: nella sola Colombia causa primaria delle morti delle donne sono mezzo milione di aborti fatti nella clandestinità.

Qualcuna ha detto che in Sud Africa le donne africane vengono costrette a farsi iniettare il contraccettivo «depo provera», altrimenti le minacciano di licenziamento. In molti paesi occidentali quel farmaco è vietato, e i ricercatori affermano che può causare vari effetti negativi collaterali. Assistente sanitaria nel Bangladesh, Rokeya Rahman Kaber ha detto che simili «politiche aggressive» sono comuni anche nel subcontinente indiano.

Maggiori aiuti dalla «World Bank» alle genti più povere del pianeta

CITTÀ DEL MESSICO — Intervendendo ai lavori della seconda giornata della conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione, in corso di svolgimento a Città del Messico, il presidente della «World Bank» (Banca mondiale) A. W. Clausen ha parlato dei progetti della banca di raddoppiare i prestiti per l'assistenza demografica. «Non possiamo e non dobbiamo lasciare alle generazioni future un mondo in cui l'incremento più spettacolare è stato il numero delle persone che vivono in estrema povertà — ha detto —. La Banca mondiale desidera ed è in grado di fare di più nel campo demografico».

Dal 1970, ha aggiunto Clausen, la Banca ha dedicato circa 500 milioni di dollari a progetti demografici e oltre 100 milioni a progetti sanitari, molti dei quali comprendono la pianificazione familiare.

La «World Bank», egli ha detto, sta già dando il proprio aiuto in questo campo sostenendo quegli aspetti dello sviluppo, particolarmente l'alleviamento dell'estrema povertà,

che hanno i maggiori effetti sull'aumento della popolazione.

Clausen ha inoltre affermato che la Banca rafforzerà i propri interventi sui prestiti per l'educazione elementare, particolarmente delle donne, ed incoraggerà le riforme politiche che aumentano le opzioni educative e di lavoro delle donne. «Questi sono obiettivi che sono meritevoli di essere sostenuti di per se stessi ed anche per i loro effetti sulle dimensioni delle famiglie».

Attualmente — ha poi detto il presidente della Banca mondiale — l'assistenza demografica — circa 500 milioni all'anno — rappresenta meno del due per cento dell'aiuto per lo sviluppo, mentre ha sottolineato che il rapporto per il 1984 sullo sviluppo mondiale recentemente pubblicato dalla Banca ha concluso che l'assistenza demografica potrebbe utilemente triplicare o quadruplicare in termini reali entro il 2000.

La regolazione della fertilità nei dettami del Pontefice

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa ha richiamato l'attenzione delle coppie sulle norme fissate dalla Chiesa circa la moralità dell'atto coniugale in ordine alla regolazione delle nascite, riaffermando i dettami di Paolo Sesto contenuti nell'enciclica «Humanae Vitae» del 1968.

Nel quinto discorso in udienza generale dedicato consecutivamente all'argomento, il Pontefice — parlando in piazza San Pietro ad alcune migliaia di fedeli — ha detto che l'enciclica «distingue rigorosamente» tra quel che costituisce il modo «moralmente illecito» e quello «moralmente retto» della regolazione delle nascite «o, con più precisione, della regolazione della fertilità».

I criteri ribaditi ora dal Papa sono noti: illeciti «tutti i mezzi contraccettivi», lecito invece «il ricorso al periodo infecundo». Però per «distanziare le nascite», ci vogliono «seri motivi», ha ammonito il Papa. Per cui «si potrebbe anche osservare, a questo punto — ha precisato — che i coniugi i quali ricorrono alla regolazione naturale della fertilità potrebbero essere privati delle ragioni valide».

Cio costituisce tuttavia «un problema etico a parte».

Inoltre una severa condanna alle attività dei governi che cercano di limitare in qualsiasi modo la libertà degli sposi sul numero dei figli è contenuta in un messaggio fatto pervenire dal Papa alla conferenza internazionale sulla popolazione di Città del Messico.

SI CONCLUDERÀ DOMENICA AL «NICELLI» LA SETTIMANA AEREA

Acrobati del cielo al Lido di Venezia

Un aquilone lungo 200 m - La mostra della coppa Schneider - Le Frece tricolori

VENEZIA — È scattata la settimana aerea a Lido di Venezia, una manifestazione colossale che l'aeroporto «Nicelli», grazie all'organizzazione dell'aeroclub «Ancilotto», chiuderà domenica con l'aeromeeting '84 un pomeriggio «tutto motore», fulcro del quale saranno le Frece tricolori.

Da ieri a domenica al «Nicelli» gli appassionati di volo potranno visitare la mostra itinerante della coppa Schneider, la mostra statica aeronautica, la mostra fotografica «Aviazione ieri e oggi di Venezia», la mostra statica e dinamica di aquiloni, nella quale c'è un aquilone lungo ben 200 metri, il più grande d'Europa, che volaggerà lungo i bordi della pista in erba dell'aerostazione idense ogni qualvolta spirerà un po' di vento; la

presentazione statica e dinamica dello Spatagus e probabilmente anche dell'Observer due bimotori di produzione italiana.

Oltre a tutto ciò a Venezia verrà presentato, in prima mondiale, il volume sulle Frece tricolori, per il quale, sabato prossimo, si muoverà addirittura l'intera pattuglia acrobatica.

Il programma del 54.mo aeromeeting è davvero molto interessante: apriranno i Falchi blu dell'aeronautica militare cui seguiranno numerosi solisti. Il friulano Giovanni Pittini, uomo che da 40 anni manovra mirabilmente un alante pur avendo perso una gamba durante la II guerra mondiale; il comandante Pino Valentini, Roberto Tentellini, Giuseppe Bruno, Pietro Purpura, la Lindbergh Flying

school tutti con numeri di alta acrobazia.

Ci sarà la presentazione in volo del Trinidad, prodotto dall'Aerospatiale avions legers, e il P 68 Observer della Partenavia. Ci saranno soprattutto le pattuglie acrobatiche sia civili che militari. Tra i civili, per la prima volta in Italia, la pattuglia acrobatica jugoslava Akro team Galab su Zlin 526, la pattuglia acrobatica Lindbergh Flying School su 4 Siai Marchetti FS 260, la pattuglia acrobatica Alpi Eagles anch'essi su 4 Siai Marchetti e la pattuglia acrobatica trentina su 4 Piper.

Due le pattuglie militari: la Francia porterà a Venezia la Patrouille de France volo acrobatico su Alpha Jets mentre l'Italia sarà ovviamente rappresentata dalla Frece tricolori.

ANCHE I GIUDICI SEMBRANO PIÙ TOLLERANTI DI UN TEMPO

Meno perseguitati al mare il nudo e i seni scoperti

ROMA — Le «brigade anti-topless» in Italia fanno ancora notizia, ma le più recenti statistiche provano che è sensibilmente diminuita la frequenza di interventi contro il nudismo o il seno nudo in spiaggia. La «Lega familiare» di Rimini (una dozzina di persone) a fine luglio ha bandito una crociata contro il topless, ma senza successo; i casi di sindaci di comuni sardi o calabresi che firmavano decine di provvedimenti di espulsione a carico di turisti soprattutto stranieri sono praticamente spariti.

Anche la giurisprudenza negli ultimi anni ha fornito molteplici sentenze nelle quali viene fornita una interpretazione meno restrittiva del diritto alla riservatezza o del senso del pudore; non mancano eccezioni ma, percentualmente, negli ultimi dieci anni

si è invertita la tendenza alla riprovazione culturale e legislativa del topless.

Insomma se Gianni Agnelli che prende il sole nudo a bordo di un panfilo non è più appetibile nemmeno per i più accaniti fotoreporter una distesa di seni nudi a Rimini o a Fregene è un'immagine creata da una sorta di officina di distinzione tra le spiagge nelle quali praticare liberamente il nudismo e quelle invece dove è meglio evitarlo. Il criterio distintivo è squisitamente di opportunità: la legislazione, è vero, oggi tutela più di ieri, ma è sempre meglio evitare fastidi. In Europa il criterio vale per tutto il litorale Mediterraneo, con margini di tolleranza più ampi in Grecia (soprattutto nelle isole Sporadi e Cicladi) e Jugoslavia, con situazioni più diversificate in Francia e Spagna.

In Italia le zone «sicure» indicate sono Laveniglia (Argentario), sul litorale romano nei pressi di Torvaianica alcune spiagge solitarie della Sardegna, Puglia e Calabria, le insenature dell'Elba appositamente indicate da cartelli posti allo sbarco dai traghetti a Portoferraio.

All'estero si può andare nel club Orient di S. Martin nei Caraibi a Lanzarote nelle Canarie, per poi approdare nella Costa del Sol Spagnola (presso Marbella) oppure a Koversada e Ptealon in Jugoslavia.

A Koversada si trova il primo centro naturalista sorto in Jugoslavia (nel 1960). Immerso in una vegetazione di pini, fichi e ulivi tipica della costa istriana (Koversada si trova a 80 km da Trieste) ha una struttura ricettiva collaudata e la possibilità di numerose escursioni nelle isole dalmate.

i telegrammi

Vince un Tir di carta igienica

MONTECARLO — Un'ascoltatrice sarda ha vinto in un quiz radiofonico un «Tir» di carta igienica. È accaduto a Radio Monte Carlo che ha assegnato un Tir pieno di 10 mila rotoli di carta igienica, che, se svolti tutti insieme, coprono una distanza di 250 km.

La signora Linda Roncolato non ha avuto un attimo di imbarazzo e ha così commentato la singolare vincita: «Da me lo spazio c'è e ci sono pure tre bagni».

Ragazzo divorato da un coccodrillo

MIAMI — Un ragazzo di 11 anni è stato divorato da un coccodrillo lungo quattro metri, mentre nuotava nel fiume Sainte Lucie, in Florida. La polizia ha poi abbattuto il coccodrillo ma il ragazzo era già morto.

«È stato spaventoso» ha detto un testimone che ha assistito impotente alla tragedia, «ho visto la mano del giovane che fuoriusciva dalle fauci del coccodrillo». Sei persone sono morte in Florida uccise da coccodrilli dal 1957.

Giovane uccisa da un cigno

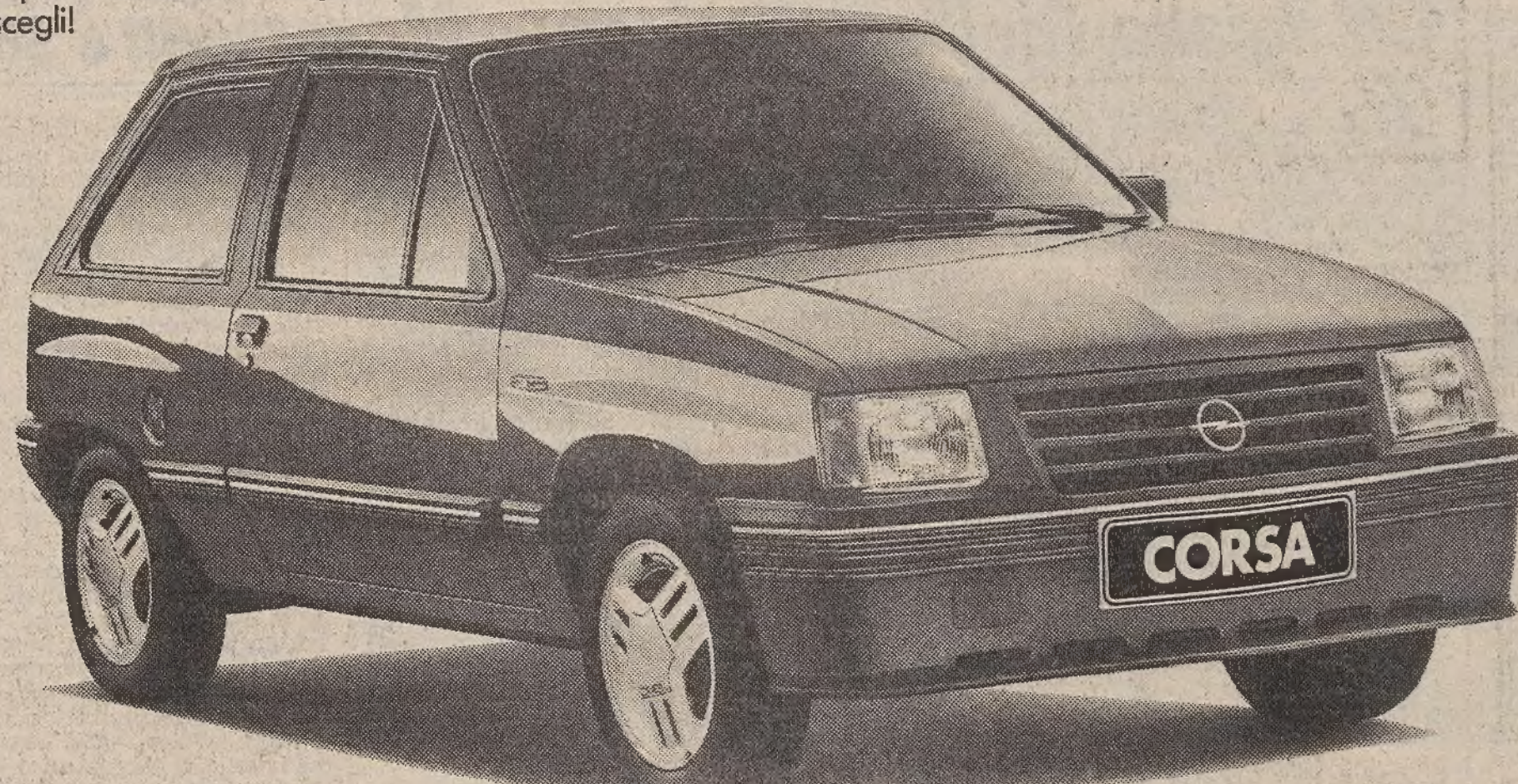
LONDRA — Una ragazza di 16 anni ritrovata morta il mese scorso in un fiume del Devon sarebbe stata uccisa da un cigno secondo un'indagine della polizia britannica. Un segno sospetto sul collo della vittima ha fatto convergere i sospetti verso una coppia di palmipedi che, volendo proteggere i loro piccoli, avrebbero attaccato la ragazza a colpi di becco facendola annegare aiutandosi con le ali. In un primo tempo si era ipotizzato un omicidio.

⊕ ECCEZIONALE OFFERTA VALIDA FINO ALL'11 AGOSTO

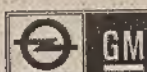
800.000 LIRE DA RISPARMIARE DI CORSA.

Fino all'11 Agosto*, se acquisti una Opel Corsa, risparmi la bellezza di 800.000 lire. Senza contare che è la «piccola» che ti offre più accessori di serie di ogni altra.

Insieme alla SR, trovi anche le versioni Standard, Lusso, la giovanissima Swing, la spaziosa tre volumi TR, con motorizzazioni 1000 - 1200 - 1300 cc. **Tutte a 800.000 lire in meno.** Perciò fatti subito una bella Corsa dal tuo Concessionario Opel... Prima arrivi meglio scegli!



Opel Corsa è un'auto nata per piacere, ma anche per sorprendere. Oltre 167 km/h, da 0 a 100 in 12,5 secondi, 70 CV, più di 20 km con un litro a 90 all'ora nella versione SR 1300 cc.



GMAC: finanziaria General Motors per l'acquisto con comode rateazioni. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di Servizio Opel in tutta Italia.

OPEL



CRONACHE DELLO SPORT

Il decimo alloro dal sollevamento pesi

IL PUNTO SULLA GIORNATA

Secondo podio per l'Alto Adige

LOS ANGELES — Un'altra medaglia d'oro per l'Italia nella decima giornata: è quella del meranese (come la Guffler) Norbert Oberburger, vincitore nel sollevamento pesi, categoria kg. 110.

Il pugile napoletano Salvatore Todisco, ammesso alle semifinali del minimosca, ha ormai la certezza di una medaglia, mentre Antonio La Bruna nella lotta libera (kg 62) si avvia sicuro alla fase finale del torneo. A una regata dalla fine delle prove veliche Goria e Peraboni conquistando un'altra posizione e sono ora secondi nella classe «star». Tommaso ed Enrico Chieffi sono quarti nella classe 470, come Klaus Maran nel Windglider.

E' mancata invece la medaglia attesa dalle azzurre del fioretto a squadre, in una serie di incontri molto combattuti e con decisioni arbitrali più volte contestate: la squadra italiana è giunta quarta nella classifica finale. Ha vinto la Germania. Sono passati alla fase finale i tre spadisti azzurri, Stefano Bellone, Sandro Cuomo e Angelo Mazzoni. Nella canoa sono passati in finale gli equipaggi di K1 e K2 italiani, ma è stato eliminato il K4.

Ieri si sono conclusi i tornei femminili di basket, di pallavolo e di pallanuoto. Le statunitensi hanno battuto le sudcoreane nel basket, sono state sconfitte dalle cinesi della pallanuoto. La Jugoslavia ha vinto l'oro nella pallanuoto. Nell'equitazione a squadre infine l'oro è andato agli americani: sfortunata la prova degli italiani: ottavi.

Le medaglie

Queste le medaglie assegnate nella decima giornata.
BASKET FEMMINILE: oro: Usa; argento: Corea del Sud; bronzo: Cina.

SPORT EQUESTRI: salto ostacoli a squadre: oro: Usa; argento: Gran Bretagna; bronzo: Germania Ovest.

SCHERMA: fioretto a squadre femminile: oro: Germania Ovest; argento: Romania; bronzo: Francia.

JUDO: pesi medi (78 kg): oro: Frank Wieneke (Germania Ovest); argento: Neil Adams (G. B.); bronzo: Michel Nowak (Francia) e Mircea Fratic (Romania).

PALLAVOLO FEMMINILE: oro: Cina; argento: Usa; bronzo: Giappone.

SOLLEVAMENTO PESI: (cat. 110 kg): oro: NORBERTO OBERBURGER (Italia); argento: Stefan Tsnadi (Romania); bronzo: Guy Carlton (Usa).

Basket femminile: oro per gli Usa

INGLEWOOD — Gli Stati Uniti hanno conquistato la medaglia d'oro nel torneo olimpico di pallacanestro femminile battendo per 85 a 55 la Corea del Sud che si è aggiudicata l'argento.

La medaglia di bronzo è andata alla Cina che nella finale per il terzo e quarto posto ha battuto per 63 a 57 il Canada. La finale tra il quintetto americano e le ragazze sudcoreane non ha avuto praticamente storia.

Pallanuoto: Usa e Jugoslavia in testa

LOS ANGELES — Jugoslavia e Usa mantengono il loro primato di imbattibilità nel girone medaglie di pallanuoto. Gli Usa hanno infatti battuto l'Australia 12-7 mentre la Jugoslavia liquidava la Germania Ovest per 10-9. Usa e Jugoslavia sono entrambe a punteggio pieno con tre vittorie a testa. Vincendo gli incontri di giovedì (gli Usa con la Germania Ovest, la Jugoslavia con la Spagna) si batteranno fra loro venerdì per la medaglia d'oro.

IL PIÙ PICCOLO DEI PUGILI AZZURRI È GIÀ TRA I PRIMI QUATTRO

Un bronzo val bene un occhio nero
Ma Todisco sogna adesso la finale

LOS ANGELES — Una medaglia olimpica val bene un occhio nero. Salvatore Todisco, lo «scugnizzo», il più piccolo della rappresentativa italiana di pugili ai giochi di Los Angeles ce l'ha tutte e due. L'occhio nero è stato un omaggio del protorincio Rafael Ramos, da lui battuto l'altra sera ai punti. La medaglia di bronzo è il premio già acquistato per l'entrata nelle semifinali del torneo olimpico di pugilato che, come è noto, assegna due bronzi al perdente del penultimo turno. Questo non vuol dire però che l'azzurro non possa fare ancora meglio.

Il peso minimosca napoletano ha così aperto la strada ai suoi quattro colleghi, delle categorie superiori, che a loro volta avranno la stessa opportunità di assicurarsi almeno un bronzo a Los Angeles, il gallo Stecca, il welter Bruno, il massimo Musone e il supermassimo Damiani.

Salvatore Todisco non aveva un impegno facile perché il portoricano Ramos più che per i risultati conseguiti nei precedenti incontri, possedeva tutti i numeri per far sfuggire l'azzurro: in particolare, una impostazione molto simile a quella dell'italiano preferito agli incontri, sfruttando una non comune velocità nelle braccia e sulle gambe.

Per vincere, pertanto, il napoletano ha dovuto adattarsi a praticare una tattica a lui non gradita, quella dell'attacco, e a fare esattamente quello che Ramos preferiva che lui facesse. All'inizio è stata dura per il piccolo pugile azzurro ma, dopo una prima ripresa in cui egli ha corso brutti rischi, senza ottenere risultati, nel secondo assalto c'è stata la svolta decisiva del combattimento. Todisco ha preso decisamente l'iniziativa, e con grandissima velocità nell'esecuzione dei suoi colpi d'attacco, ha messo a segno una rilevante quantità di colpi battendo sul tempo lo sgusciante centramericano.

In queste fasi l'azzurro si è fatto ammirare per l'abilità nelle entrate e nelle uscite dal

LOS ANGELES — Sessant'anni dopo l'Italia torna a vincere una medaglia d'oro nel sollevamento pesi. Il lungo digiuno è stato interrotto per merito di Norberto Oberburger, un meranese di 24 anni, segretario d'azienda, che ha nettamente dominato la gara riservata alla categoria fino a 110 chilogrammi.

Gli ultimi titoli erano stati dati all'Italia, ai giochi di Parigi del 1924, da Pierino Gabetti nei medi, Carlo Galimberti nei medi e Giuseppe Tonani nei massimi. Poi gli azzurri avevano vinto solo qualche argento e bronzo, ultimo un terzo posto di Anselmo Silvino, a Monaco, nei medi.

La vittoria di Oberburger, medaglia d'oro ai giochi del mediterraneo dello scorso anno e secondo agli ultimi europei, rientrava nelle previsioni. Con l'assenza della maggior parte degli atleti del paese dell'Est la lotta per il successo era ristretta all'Italia, al romeno Stefan Tsnadi, al britannico Gary Taylor, al

al statunitense Guy Carlton e al tedesco occidentale Frank Seipelt. Su tutti, comunque, l'azzurro aveva un vantaggio abbastanza consistente per quanto concerne i primati personali.

Oberburger, oltretutto, si è presentato alla gara nelle migliori condizioni fisiche e psicologiche, avendo fatto una meticolosa preparazione. Per di più nei giorni scorsi era diventato padre di una bambina e considerava il fatto di buon auspicio e un ulteriore incentivo a cercare di vincere l'oro.

Nella serie delle alzate con strappo nel quale il bilanciere deve essere alzato senza poggiarlo in alcuna parte del corpo ha beneficiato della possibilità di esibire per ultimo facendo, quindi, la gara sugli avversari. Lo statunitense Carlton, per esempio, ha sbagliato subito il primo tentativo a 110 chilogrammi 162,5, il britannico Taylor ha fallito i 175 e, il romeno Tsnadi, consistente l'avversario più temibile, non è riuscito a sollevare i 172,5. L'azzurro è entrato in gara a 110 chilogrammi 170, mostrando qualche leggera difficoltà, dovuta soprattutto al fatto che si trattava, della

prima prova. Ha poi alzato con decisione i 175 e, con il primo posto, a metà gara, già assicurato, ha fallito, per poco i 180. Nell'occasione Oberburger, ha dato l'impressione di non aver voluto rischiare più di tanto.

Nella prova di lancio, nella quale i sollevatori possono appoggiare il bilanciere sulle spalle prima dell'alzata finale, l'azzurro ha definitivamente mostrato la sua netta superiorità.

Costretto dal turno ad alzare prima dei principali avversari è entrato in gara a 110 chilogrammi 205, ha continuato con 210 e ha chiuso in bellezza sui 215, a cinque chilogrammi dal suo limite personale. Non commettendo alcun errore, ha psicologicamente condizionato i suoi rivali e li ha costretti a tentare un recupero che si è mostrato subito praticamente impossibile.

L'inglese Taylor è stato il primo a cedere clamorosamente: ha fallito i tre tentativi sui 195 chilogrammi ed è pre-

cipitato nelle ultime posizioni della classifica. Seipelt è rimasto a 207,5. Tsnadi, convinto che non poteva competere con l'azzurro, ha badato a garantirsi l'argento con un buon 212,5 per fallire poi il tentativo a 215. Lo statunitense Carlton, sostenuto rumorosamente dal pubblico che, una volta di più si è mostrato, come è avvenuto in altre discipline, eccelsamente sciovinista, ha tentato, nell'ultima prova i 225 chilogrammi, un limite di ben sette chilogrammi superiore al suo record personale. Sperava, così di poter scavalcare l'italiano, ma non è riuscito neppure a portare il bilanciere all'altezza delle spalle e ha perso così anche l'occasione di tentare l'argento, che sembrava alla sua portata.

Oberburger ha impressionato per la sua sicurezza. Per tutta la gara non ha mai dato segni di debolezza e gli avversari ne sono stati, evidentemente condizionati. L'assenza dei paesi dell'Est non sminu-

sce il valore del suo successo perché con il secondo posto ottenuto ai recenti europei e la prova fornita a Los Angeles ha mostrato che anche i grandi campioni sovietici e bulgari difficilmente avrebbero potuto batterlo. Semmai ci può essere il rimpianto per una gara che, se più equilibrata, avrebbe potuto fornire elementi tecnici di maggior livello.

Norberto Oberburger, come quasi tutti i ragazzi di Merano, si è avvicinato allo sport praticando sci e slittino. Un giorno, recandosi in palestra per migliorare il fisico, ha fatto sollevamento, mostrando subito di avere un notevole talento. E' un tipo chiuso e solitario, ma nell'ambiente azzurro si è inserito molto bene ed è uno degli atleti più ammirati. Il suo allenatore è Ermanno Pignotti il quale ha sempre creduto che quel ragazzo di Merano potesse ridare all'Italia un oro atteso per oltre mezzo secolo.

Franco Vaselli

L'ITALIA ESCLUSA DAL PODIO NELLA COMPETIZIONE DEL FIORETTO A SQUADRE

Quella maledetta ultima stoccata avvelena la spedizione femminile

LONG BEACH — Quella maledetta ultima stoccata avvelena la spedizione femminile della scherma azzurra, già intrisa dalla trasformazione della prevista medaglia di Dorina Vaccaroni da oro possibile in... bronzo reale.

Le fioretiste hanno mancato il podio nella gara a squadre per due stoccate: una le ha condannate alla finale per il terzo posto, un'altra le ha definitivamente relegate al quarto. In ambedue i casi è stata coinvolta Lucia Traversa, 19enne romana che, a dispetto dell'infatuato esultio degli assalti decisivi, è divenuta un po' l'eroina della giornata, non fosse stato per lei, la squadra si sarebbe arenata molto prima.

Lucia traversa era la n. 5 della spedizione azzurra, la cosiddetta «carta di riserva».

E il fatto che sia stata la migliore la più continua, la dice lunga del rendimento delle altre. I malanni di Dorina (o, come scherza qualcuno, «Bronzina») Vaccaroni, devono avere condizionato un po' tutte, compresa Clara Mochi, da sempre «donna-squadra» e ieri invece semplice zavorra, e Margherita Zaffari, della quale sono venuti alla luce i limiti dell'inesperienza. Si sono salvate Carolina Cicconetti, pur senza esaltare, e Lucia Traversa, appunto, anche se poi il destino ha voluto che su di lei si abbattessero le due stilette tedesche e francesi che hanno ucciso le speranze.

Una punizione forse eccessiva per un quartetto che, pur in una giornata in cui tutto ha girato storto (compresa la fortuna, che evidentemente aveva rescisso qualsiasi contratto con l'ambiente azzurro), è andata a un soffio dall'arrivare ulteriormente al medagliere. A testimonianza della classe di questa formazione che aveva vinto gli ultimi due titoli mondiali.

Che la giornata — dopo una sofferta vittoria 9-7 sulla Cina — promettesse nulla di buono per le azzurre lo si era capito fin dall'incontro con la Germania, tutto all'insanguamento. Le Vaccaroni tirava malissimo, Cicconetti e Traversa invece ridavano fiato alle speranze pareggiando sul 7-7. Per la spinta Zaffari entrava la Mochi (a sua volta sostituita in mattinata dalla stessa Traversa dopo una serie di sconfitte). E puntualmente perdeva 5-3 dalla Bischoff. A quel punto, tutto era affidato al computo delle stoccate. Se la Traversa, contro la Funkenhauser, vinceva 5-2, la finale era azzurra, 5-3 era sparteglia, 5-4 era Germania. Lucia vinceva appunto 5-4, rimontando e le tedesche vincevano per

63-62 nel computo delle stoccate.

Germania alla finale olimpica con la Romania, Italia nella «piccola finale» con la Francia. Subito 4-0 per le francesi, poi 4-4 e lì cominciava la stoccata a favore della francese. E questo avvelenava ancor di più il clan italiano, che si sta portando appresso il sospetto di essere bistrattato perché candidato a vincere un po' troppo. Immaginarsi le proteste, perfino eccessive con un «retino» gridato tre volte in faccia al presidente di giuria.

Tutta la decisione era nelle mani di Lucia Traversa, davanti alla Brouquier. Sulle 59 stoccate pari, la vittoria della una o dell'altra significava il bronzo. La romanina ha co-

minciato facendosi infilzare un ginocchio. Breve sospensione per cure e alla ripresa, la ferita anziché frenarla sembrava darle un pizzico di eroismo da pedana. 4-1 per lei, bronzo a portata di mano. E invece la «paura di vincere» rimetteva tutto in discussione.

Veronique Brouquier ha fatto valere la sua maggiore freddezza, senza aver nulla da perdere ha piazzato quattro stoccate, 5-4 per lei, 9-7 per una France nient'affatto «douce» per le azzurre.

Su quella botta si è chiusa l'avventura californiana delle fioretiste. Mamma Vaccaroni si è affannata a raccomandare a Dorina di raccogliere tutto. Gabriella Tacchini

BATTUTE NELLA FINALISSIMA LE STATUNITENSIS

Le pallavoliste hanno vinto!
Scoppio di mortaretti in Cina

LOS ANGELES — La Cina ha conquistato la medaglia d'oro nel torneo olimpico di pallavolo femminile battendo per 3 a 0 in finale gli Stati Uniti: 16-14, 15-3, 15-9 il punteggio dei parziali a conferma del dominio in campo delle atlete di Pechino.

La medaglia di bronzo è andata al Giappone che nella finale per il terzo e quarto posto ha battuto per 3 a 1 il Perù. 13-15, 15-4, 15-7, 15-10 i parziali.

La rappresentativa cinese, campione del mondo della specialità, si è dunque rifatta e con gli interessi della sconfitta subita dalle americane nella fase eliminatoria del torneo venerdì scorso. In quell'incontro gli Stati Uniti si imposero per 3-1 con questi parziali: 15-13, 17-15, 16-14, 15-12.

Tra scoppio di mortaretti e altre manifestazioni di esultanza, tutta la Cina ha festosamente accolto la vittoria olimpica della sua nazionale femminile di pallavolo.

L'incontro decisivo con gli Stati Uniti è stato trasmesso in diretta dalla televisione e seguito da decine di milioni di spettatori. Detentrici del titolo mondiale, le giocatrici

cinesi di pallavolo sono tra le principali beniamine del pubblico sportivo e vi è stata vivissima partecipazione per le vicende della squadra a Los Angeles.

A Pechino la conquista del punto della vittoria nella partita odierna è stata seguita da un crepitare di mortaretti per tutte le strade: vi sono stati abbracci tra gruppi di appassionati radunatisi per seguire l'incontro e la notizia si è rapidamente e gioiosamente diffusa anche tra il resto della popolazione. Dato il coincidere della trasmissione con la maggioranza degli orari di lavoro, tuttavia, a poter improvvisare festeggiamenti è stato soltanto qualche gruppo di studenti in vacanza.

«Prevedevamo una vittoria ma non pensavamo che sarebbe stata così schiacciante», ha commentato un appassionato riferendosi al totale cedimento delle americane dopo aver perso di misura il primo set.

Con questa medaglia d'oro, il totale di quelle conquistate dalla Cina sale a 14, già due in più di quanto generalmente auspicato alla vigilia dei giochi.

Flash da Los Angeles

Lotta: La Bruna prosegue

LOS ANGELES — Terza vittoria di Antonio La Bruna nella lotta stile libero kg 62. Ha battuto anche il francese Gerard Santoro per otto a sette. Questa vittoria apre al lottatore italiano la strada verso le medaglie. Lo aspetta però, ora l'incontro con il favorito, l'americano Randy Lewis. Michele Azzola ha conquistato una vittoria per atterramento in 47" contro l'indiano Jai Prakash e una sconfitta per atterramento dall'inglese Noel Loban che praticamente lo mette fuori del torneo.

Pallanuoto femm.: oro alla Jugoslavia

FULLERTON — La Jugoslavia ha conquistato la medaglia d'oro nel torneo olimpico di pallanuoto femminile battendo in finale per 29 a 23 la Corea del Sud.

Pallanuoto: l'Italia si consola

LOS ANGELES — Nel girone di consolazione di pallanuoto l'Italia ha battuto la Cina per 11 a 6 (3-3, 5-2, 1-1, 2-2). L'Italia ha giocato con: Gandolfi, Misaggi, Pisano, Steardo, Fiorillo, De Magistris, Galli, D'Altrui, Baldinetti, D'Angelo, Collina, Postiglione, Panerai.

I gol sono stati segnati da De Magistris (3), Baldinetti (2), Pisano, D'Angelo, Misaggi, Steardo, Fiorillo, Galli (1). Arbitri: Frady (Usa) e Klaric (Jugoslavia).

Tennis: Cash battuto da Canè

LOS ANGELES — L'italiano Paolo Canè ha battuto l'australiano Patrick Cash nel sedicesimo di finale del torneo olimpico dimostrativo di tennis: 6/3, 7/6 il punteggio a favore dell'azzurro. Cash era testa di serie numero due della competizione.

LOS ANGELES — Questo è il momento più bello della mia vita. Nei giorni scorsi sono diventato padre, ora ho vinto questo titolo che voglio dedicare alla mia bambina, Paola, che mi ha portato fortuna. Norberto Oberburger, anche dopo un successo prestigioso quale il titolo olimpico, non perde la sua abituale flemma. E' appena finita la cerimonia della consegna delle medaglie, ma riesce a nascondere abbastanza bene l'emozione.

E' una sensazione straordinaria, un successo che mi riempie di orgoglio e di sacrificio. In gara non ero eccessivamente emozionato. Ero, invece, convinto di aver fatto una buona preparazione e delle mie possibilità. Gli avversari si sono rivelati difficili, come previsto, ma credo che la mia vittoria non sia mai stata in discussione.

Oberburger rivendica poi, sia pure in maniera molto misurata, la validità del suo successo. «L'assenza, degli atleti dell'Est ha avuto la sua importanza, ma credo, con l'argento agli europei, di aver mostrato di essere tra i più forti in assoluto. Inoltre anche i concorrenti presenti qui hanno primati personali di tutto rispetto a livello internazionale».

Mentre l'azzurro continua a ricevere applausi e complimenti i dirigenti fanno il punto della situazione. «La medaglia di Oberburger — dice il presidente della federazione italiana lotta, pesi e judo, Matteo Pellicone — non costituisce un risultato fortuito. E' il frutto di un grosso lavoro che ci ha dato altri elementi di valore: abbiamo Giuseppe Lagrotteria il quale avrebbe potuto conquistare almeno il bronzo se non avesse subito un infortunio».

Inoltre qui ha esordito Pietro Pulla, un ragazzo di diciannove anni che ha ottenuto un brillante decimo posto e che promette grossi risultati».

Aldo Bergamaschi, uno dei responsabili del settore pesi mette, invece, in risalto un altro aspetto legato al successo di Oberburger. «In queste Olimpiadi si è parlato spesso — sostiene — di evoluzione tecnica di diverse discipline. Diciamo che certi progressi ci sono perché è il sollevamento pesi che avanza. Non dimentichiamo che quasi tutti gli altri sport hanno inserito nei loro programmi di preparazione proprio il sollevamento pesi. Lo fanno quelli della ginnastica ed i ciclisti. I calciatori ed i tennisti. Praticamente tutti oggi coinvolgono attività sportiva a livello agonistico».

Tiro con l'arco: tocca a Di Buò

LOS ANGELES — Ogni quattro anni i «Robin Hood» dell'era moderna ritrovano il ritrovo di cittadinanza sulle pagine sportive grazie ai giochi olimpici. Perennemente dimenticati — tranne appunto durante le Olimpiadi — gli arcieri si misureranno da oggi a sabato in questa specialità.

La sede delle gare è in un parco alla periferia di Los Angeles dove si sono già disputati i campionati mondiali 1983. Tra gli uomini (tiro da 70 e 90 metri il primo e terzo giorno, da 30 e 50 il secondo e il quarto) i favoriti sono gli americani Darrel Pace, campione olimpico nel 1976 e campione del mondo nel 1977 e nel 1979 e Rick McKinney, campione del mondo nel 1981, e Tomi Pokkila, campione olimpico in carica. Tra le donne (tiri da 70, 60, 50 e 30 metri), la sud-coreana Jun-Ho Kim sarà la grande rivale dell'americana Ruth Rowe.

Giancarlo Ferrari (medaglia di bronzo alle olimpiadi del 1976 e del 1980) e il triestino Harlo Di Buò rappresentano l'Italia. Tra le donne l'unica azzurra in gara sarà l'igianese Esther Robertson.

Tuffi: italiani

LOS ANGELES — C'è anche l'azzurro Piero Italiani tra i dodici finalisti della prova olimpica del trampolino maschile. L'atletico di Klaus Dibiasi ha concluso le prove eliminatorie al sesto posto.

dai... stappa un

CRODINO

piace piace piace piace piace piace piace piace piace piace

l'analcolico
biondo

1/1145

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. **Orario:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 - **TRENTINO:** BRESCIA: telefono 295766-296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogliani 20, telefono 39505 - **3150** - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 83288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende, case, ville, terreni - acquisti; 21. case, ville, terreni - vendite; 22. turismo; villeggiature; 23. smarrimenti; 24. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 16-24 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-

10-11-12-13-14-15-17-18-19-23-26-27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditamento delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

MEDIETÀ offresi stabile per sig. sola referente controllabili. Tel. mat. 941342. 54529/1

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA munito di libretto sanitario offresi qualsiasi lavoro. Tel. 273208. 54562/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ragazza barista part-time, esperienza. 0451-779617. Ore 13-14.30. 197/4

CERCASI sartia referenziata per riparazioni uomo, donna. Rivolgersi negozio Trussardi, via S. Nicolò 27. 2060/4

DITTA locale cerca operaio pernerico, serio, volenteroso, età 25-30 anni, residente Trieste, referenziato, patente. Scrivere a cassetta n. 44/G PUBLISHED 34100 Trieste. 2002/4

INDUSTRIA con sede Trieste cerca meccanico esperto manutenzione macchine e compressori frigoriferi, nullo patente conduttore caldaie a vapore. Presentarsi dalle 9 alle 12 presso studio consulenza del lavoro rag. Fabrice, via Trento 16, Trieste. 2071/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili in genere. Tel. 810012. 54395/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 810012. 54395/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 810012. 54395/6

A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffite cantine. 414244. 54337/6

A.A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente appartamenti, cantine, soffite, eseguiamo trasporti. Tel. 757376. 54425/6

COPRICALORIFERI summa. Effelle, via Cavana 6, tel. 755898. 2068/6

DENTIERE rovinati, malfermi, instabili, riadattamento, riparazione, via Malcolica 1. 54229/6

10 Acquisti d'occasione

BIANCHERIA della nonna, pizze, tende, tovaglie, tappeti, biglietteria cartoni. Tel. 793212. 1867/10

VENDO frigo Indesit 180 nuovo L. 160.000. Tel. 200977. 54548/10

11 Mobili e pianoforti

FINO 1950 acquisto mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi appartamenti, eventualmente sgombrando. Tel. 793972. 1867/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050/9112

ORO acquistarsi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28, primo piano. 1962/12

14 Auto, moto cicli

A. DUPLICA succ. in liquid. viale Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 126, 127 Ford Fiesta, Peugeot 104, 204, A 112, Horizon LS, GLS, Simca 1000, 1100, 1301. 7/14

A 112 Abarth in perfetta condizione vende anche a rate Autosalone Cattullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

ATFAR Fiat 131 Racing 2000 cc. 1980, uniproprietario, meccanica, carrozzeria, gomme in ottime condizioni, vendo con possibilità di ritiro usato e pagamento rateale. Autosalone Cattullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 2073/14

ALFETTA 1800 ottime condizioni vende Autosalone Cattullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 1/14

ATTENZIONE senza anticipo, senza cambiali, fino a 60 mesi, scambi usati con usato, 3 mesi garanzia. A 112 Eleganti 30. A 112 LX '83, Alfaud 1500 5m '81, Giulietta 1800 '82, Bmw 320 M60 '81, 500 L '72, Fiat Uno 45 '83, Fiat Uno 45 '81, 34, 127 Super '82, 128 3p '76, Panda 45 '82, Ritmo 60 CL '79, Ritmo 65 CL '80, Ritmo 105 '82, Ford Transitam '76, A 112 Elite '82, Rover 2400 TD

SV '82, Golf Gm '80-81, Golf diesel '80, GTI, Ritmo 60 L '80, Panda 30 '80, 127 Sport '79, Volvo 244 GLS D6 '81, Mercedes 200 benz. '78, Bmw 525 '76, Camper Ford 130 diesel 6 posti letto '82, fuoristrada Suzuki SY 4100 '83, Triumph TR 4 spider '56. Autosalone, via Romagna 6, 61126-040, 2037/14

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 54402/14

AUTOVETTURA con garanzia 6 mesi. Audi 80 diesel '82, Renault R18 GTD diesel '83, Peugeot 305 S '81, Citroen CX 2000 aria cond. '76, Dyane 6 '82, Sunbeam 1.0 GLS '80, Vaux Super '79, Renault R5 TL '81, R18 GTL '79, R18 turbo '81, R11 GTS '83, R20 GTL '80, R20 TS 5m '80, Renault Dgri, Rotonda del boschetto 31, tel. 55511-55512. 9/14

FIAT via Rolano 6. Vetture sotto al milione con revisione: 500 L '70, 126 '74, 127 '71, 74, 128 '70, 124 '73, 125 Special '71, Giulia '71, Escort '73, Opel Kadett '70. Anche ratealmente, tel. 413337. 2076/14

FIAT 127 900 anno 1979 autotomica vende in garanzia. Tel. 773683. 2060/14

GIULIETTA 1.8 80 veramente molto bella vende anche a rate Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

GOLF Cabriolet perfetta vende Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 1/14

METRO Hle 1000 83 20.000 km vende anche a rate Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

OCASIONE Fiat 126 black 1979 vendo 2.750.000 anche a rate Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 1/14

PORSCHE 911 Targa vende Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 1/14

PRIVATO vende urgentemente A 112 70 hp '79 super accessoriata. Tel. 54568/22

PRIVATO vende 127 Special 1976. Tel. 566039 mattina. 54568/22

RENAULT R4 1976 ottimo motore, buono stato. Tel. 763728 ore pasti. Lire 1.800.000 trattabili. 5444/14

RENAULT 5 TL perfetta vende Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 1/14

USATI d'occasione: Fiat 126 '79, Panda 45 '81, 131 Racing '80, Volvo 244 GLS '79, Ford Escort 1600 Ghia '81, Dyane 6 '77, Duetto 1600 '72, Simca 1301 '75 350.000, possibilità pagamento rateale permuta usato Autosalone Cattullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 2076/14

VENEDESI Bianchina panoramica 68 uniproprietario. Tel. 815265, pomeriggio. 54578/14

VENDO moto cross motore Minarelli 80 cc. corsa corta carburatore 28 ammortizzatori e forcelle Marzocchi a gas. Tel. 69074. 54571/14

127 CL 3 porte 1979, 127 3 porte 1977, 1974, anche ratealmente. Fiat, via Rolano 6. Telefono 413337. 2076/14

238 Promiscuo 1977, 7 posti, anche ratealmente. Fiat, via Rolano 6. Tel. 413337. 2076/14

500 Giardiniera, 126, 127, 128 3p, 131 famiglia, pulmino 900, Maggiolino, Mini, vendo tel. 793578. 54566/14

15 Roulotte nautica, sport

A.A.A.A. RAZZI barca necessaria rinnovo scadenza quadriennale. Bernardi, Trieste, Rolano Emacora 4. Abilione, esperienza, professionalità. 2026/15

GOMMONI Floating e Nova a prezzi eccezionali presso i concessionari esclusivi Piero Ostuni via Machiavelli 28, tel. 651171. 2063/22

SOCIETÀ ricerca per funzionari trasferiti appartamenti signorili, soggiorno, 2-3 camere. Tel. 651171. 122/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona strada Fiume CASETTA mq 90, totalmente ristrutturata, cortileto. 2063/22

OCASIONISSIMA gommone m 3,60 con fuoribordo 9,5 a L. 1.650.000 privato vende. Rivolgarsi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 65381. 1/15

TUTTOSPORT vende le prestigiose imbarcazioni Alb sal dal 30 ai 45 piedi con il velocissimo 40 progetto Startel-Barra. Tuttosport V.le XX Settembre 18 Trieste. Tel. 727460. 050076/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI camere centrali telefonare 040/723046 dalle 9 alle 14. 54563/17

AFFITTO stanza ammobiliata centralissima con uso di cucina e doccia salottino televisore. Prezzi modici tel. 65951. 230/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COMMERCIANTE tedesco cerca in affitto appartamento in piano attico oppure villetta. Scrivere a cassetta PUBLISHED nr. 46/9 34100 Trieste. 54520/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ADVISED ammobiliata cucina soggiorno 2 camere bagno poggiolo vista Ippodromo. 550.000 mensili spese condominiali comprese. Tel. 62765. 54519/19

CAMERA matrimoniale, cucina propria, uso bagno affittasi anche con bambini presso coniugi. Telefonare 744851. 54568/22

MONFALCONE affittiamo appartamenti ben ammobiliati. 779805 43934. 1/19

20 Capitali Aziende

DIPENDENTI, commercianti artigiani prestiti immediati. Interesse dal 18 al 20%. Serietà, discrezione. Tel. 0431/33855. 54568/22

EDICOLA zona centralissima vendesi causa altri impegni intermediari scrivere a cassetta N. 42/G PUBLISHED 34100 Trieste. 54568/22

FINANZIAMENTI acquisto immobili sino ottanta per cento valore possibilità estinzione anticipata. Prestiti accorciati su autovetture 61243. 54561/20

RABINO 762081 cede Rozzoli licenza avviamento arredamenti frutta verdura funghi alcolici 28.000.000. 14/20

RABINO 762081 cede adiacenze piazza Garibaldi licenza avviamento arredamenti lattearia alimentari 11.500.000. 14/20

S.I.T. Studio Immobiliare Triestino s.r.l. Passo Goldoni, 2, tel. 729862-729863-729864 propone Franca adiacenze licenza puliscio completamente attrezzato ottimo avviamento 25.000.000. 22/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTINO libero 1-2 camere, cucina, servizio acquedotto, riscaldamento centralizzato, intermedie, 755059. 14/21

CERCO appartamento 90-100 mq zona residenziale possibilmente con vista. Astensieri agenzie Tel. 732498. 2/21

SOCIETÀ ricerca per funzionari trasferiti appartamenti signorili, soggiorno, 2-3 camere. Tel. 651171. 122/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona strada Fiume CASETTA mq 90, totalmente ristrutturata, cortileto. 2063/22

AGENZIA Meridiana, via GHIRLANDAIO recente, bellissimo 2 ampie stanze, cucina, bagno, poggiolo. 2063/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona S. GIUSTO casa epoca, 2 stanze, cucina, doccia, wc, autoriscaldamento; altro zona GARIBOLDI appartamento mansardato mq 70 da ristrutturare. 2063/22

ALPICASA Rolano luminoso, tinello, cucinotto, tricarere, bagno, poggiolo. 733209. 25/22

BIBIONE fronte mare 29.900.000 pagamento dilazionato un anno senza interessi, vendesi appartamento in costruzione 4 posti letto, posto auto, bellissima terrazza. Acetier costruzioni, via Lattea 6. 0431-43672. 430391. 4/22

GRIMALDI 040-764952, Trieste, viale Miramare ultimo piano panoramico libero, cucina, soggiorno, 3 stanze, servizio separati, poggiolo, cantina 74.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 via Giulia libero, ristrutturato, luminoso, cucina abitabile, saloncino, matrimoniale 74.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 via Buonarroti libero, ristrutturato, cucina, soggiorno, 2 stanze, servizio, giardinetto proprio 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 strada dei Frulli ingresso in villetta bifamiliare, cucinotto, soggiorno, 3 stanze, ripostiglio, servizio, taverna, garage, giardino proprio, prezzo interessante 72.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Commerciale soleggiato salone, 3 camere, cameretta, 085/22

GRIMALDI 040-764952 cucina, servizio, soffitta, riscaldamento autonomo 76.000.000. 1000/22

LIGNANO Pineta 55.500.000 vicino mare parco Hemingway costruttore vende villetta schiera mq 75 soggiorno, cottura, bagno, due camere, terrazzo, caminetto, giardini, pagamento stato avanzamento lavori; possibilità mutuo. 0431-43672-422409. 4/22

MAGAZZINO tipo appartamento, uso laboratorio, deposito vendesi stadi. Tel. 227237. 2069/22

PRIMAVERA 767993 zona tranquilla, adiacenze Tribunale, 3 stanze, cucina, servizi, balcone, 085/22

PRIMAVERA 767993 zona Baionetti, Sangiacomo recenti, stanza, cucina, bagno, poggiolo, 085/22

PRIVATO vende appartamento restaurato, stanza, stanzetta, cucina, poggiolo, bagno, soggiorno. Tel. ore pasti 71/1837. 54559/22

QUADRIFOGLIO Ghirlandaio moderni comfort cucinotto, soggiorno, stanza, stanzetta, bagno, ripostiglio, terrazza. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO Euroresidenza recentissima, ultimo piano, circa 92 mq, abitabile subito 83.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO Loechi affittato, recente, cucina con tinello, matrimoniale, stanzetta, bagno. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO Coroneo luminoso, stanza, soggiorno, 2 stanze, servizi, 45.000.000. 630174. 12/22

RABINO 762081 libero, giardino pubblico, mansarda di soggiorno, angolo cottura, 2 camere, bagno, ingresso 34.500.000. 10/22

RABINO 762081 libero centrale locale d'affari 170 mq servizio riscaldamento autonomo, passo carrato 124.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Salita di Contovello vista mare, saloncino, 2 camere, cucina, bagno, terrazzo, giardino proprio 124.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero, recente, Rossetti, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo 55.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero, via della Tesa, soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio 35.500.000. 14/22

RABINO 762081 via Volta libero, soggiorno, camera, cucina, servizio 33.000.000. 14/22

RABINO 762081 Baionetti libero, tinello, cucinotto, camera, bagno, poggiolo, cantina 33.500.000. 14/22

RABINO 762081 Piccardi soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno. 39.800.000. 14/22

RABINO 762081 Chiarbola libero, recente, soggiorno, 2 camere, cameretta, cucina, bagno poggioli, vista mare 75.500.000. 14/22

SAN GIUSTO privato vende appartamento libero 70 mq luminoso, panoramico, intermedio, nei giorni festivi (1)

S.I.T. Studio Immobiliare Triestino s.r.l. Passo Goldoni, 2 729862-729863-729864 propone Settefontane adiacenze luminoso cucina matrimoniale stanzetta bagno 27.500.000. 22/22

SIT San Marco adiacenze recente panoramico cucinotto tinello matrimoniale bagno ripostiglio veranda 35.000.000. 729862. 22/22

SIT Barriera adiacenze panoramica minipartamento completamente ristrutturato in bellissima casa d'epoca metano 29.000.000. 729863. 22/22

SIT Ippodromo adiacenze recente panoramico cucina soggiorno camera cameretta bagno terrazza cantina giardino condominiale 48.500.000. 729864. 22/22

SIT Filzi luminosissimo recente piano alto cucina salone trionfale, bagno balcone ripostiglio adatto anche uso ufficio prezzo interessante 72.000.000. 22/22

SIT Servolo I.o ingresso Iva 2% particolare appartamento con giardino proprio taverna terrazza posti auto coperti metano 150.000.000 eventuale permuta 72.9863. 22/22

SIT Romagnia I.o ingresso Iva 2% appartamento panoramico cucinotto tinello salotto, cinesimo su due piani metratura con enormi terrazze possibilità box 240.000.000 eventuale permuta 72.9864. 22/22

TERRENO Fernetti pianeggiante mq 1000 vende lire 4.000.000. Tel. 631793. 2046/22

TERRENO Fupingrande mq 1000 pianeggiante prato strada vende. Tel. 631793. 2046/22

VALMURA magazzino mq 85 piano alto cucina salone trionfale, bagno balcone ripostiglio adatto anche uso ufficio prezzo interessante 72.9863. 22/22

VENDENDI appartamento 105 mq libero via Piccardi 38, Tel. ore pasti 754530. 54559/22

VENDO o scambio con appartamento casetta tre piani occupata con mq 800 giardino. Tel. 631793. 2046/22

VIA Cordaroli luminoso due stanze salone cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo riscaldamento centrale assessor garage. Telefonare 730344. 12/22

ZONA D'Angeli libero recente camera soggiorno cucina poggiolo auto. Tel. 631013. 2077/22

19.500.000 libero zona Garibaldi minimo